



**PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL
"SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL
PON CULTURA E SVILUPPO – FESR 2014/2020"**

Lotto 3 – Valutazione dei risultati del Grande Progetto Pompei

CIG LOTTO 3: 89262140D2

CUP: F89G16000170006

**Rapporto definitivo
(Revisione marzo 2023)**

SOMMARIO

Premessa	1
1 Il perimetro della valutazione	4
1.1 Le domande di valutazione.....	4
1.2 Metodologia ed attività svolte	8
2 I risultati delle attività valutative	14
2.1 La capacità del GPP di attrarre risorse finanziarie	14
2.1.1 Le evidenze della valutazione	14
2.1.2 La risposta alla domanda di valutazione	19
2.2 Le innovazioni introdotte in fase gestionale	20
2.2.1 Le evidenze della valutazione	20
2.2.2 La risposta alla domanda di valutazione	26
2.3 Gli interventi realizzati e i risultati conseguiti rispetto all’Analisi costi-benefici.....	27
2.3.1 Le evidenze della valutazione	27
2.3.2 La risposta alla domanda di valutazione	44
2.4 Gli effetti sulla domanda turistica.....	47
2.4.1 Le evidenze della valutazione	47
2.4.2 La risposta alla domanda di valutazione	59
2.5 La capacità del GPP di contribuire all’attrattività del territorio	61
2.5.1 Le evidenze della valutazione	61
2.5.2 La risposta alla domanda di valutazione	79
2.6 Le competenze acquisite	83
2.6.1 Le evidenze della valutazione	83
2.6.2 La risposta alla domanda di valutazione	85
3 Considerazioni conclusive	86

PREMESSA

Il **Grande Progetto Pompei (GPP)** è un investimento pubblico realizzato nell'arco di due cicli di programmazione, 2007-2013 e 2014-2020 che si caratterizza quale **piano straordinario di intervento conservativo, tutela, restauro e valorizzazione del patrimonio archeologico di Pompei**. Il GPP è stato approvato con Decisione della Commissione UE n. C (2012) 2154 del 28 marzo 2012 e successivamente modificato con Decisione C (2016) 1497 del 10 marzo 2016.

A seguito, infatti, di una successione pressoché continua di crolli e cedimenti che hanno interessato l'area a partire dal 2010 (es. crollo della *Schola Armaturarum*) – e che hanno portato Pompei all'attenzione delle principali testate nazionali e internazionali – si è preso atto della condizione e dei fabbisogni connessi alla gestione del sito e si sono aperte le porte al GPP, puntando alla realizzazione di **due obiettivi specifici**:

- **arrestare il degrado e ripristinare le migliori condizioni di conservazione strutturale dell'area**, per ottimizzarne la fruizione, promuovere e sostenere la valorizzazione del patrimonio attualmente disponibile e l'incremento delle attività di ricerca finalizzate all'ampliamento delle risorse, dei beni e dei valori culturali e scientifici connessi agli scavi e alla riscoperta della "città antica", anche allo scopo di contribuire allo sviluppo territoriale;
- **creare le condizioni per rendere permanente e pienamente efficace la funzione della "conservazione programmata"**, implementando un adeguato sistema organizzativo e di gestione interno alla Amministrazione capace di porsi a servizio delle necessità di tutela, promozione e fruizione dell'area archeologica.

Nell'inquadrare l'intervento, vanno considerati diversi elementi.

L'**unicità del sito**; il sito UNESCO, che comprende le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, interessa 66 ettari *intra moenia* di cui 44 scavati, mentre l'area demaniale complessiva è di oltre 100 ettari. Altri numeri testimoniano il quadro dell'intervento nell'area:

- **totale superficie scavata: circa 44000 mq**
 - **di cui spazi esterni (strade e piazze): 83.690mq; edificato storico: 356.309 mq**
- **numero edifici: 1.221**
- **numero ambienti: circa 10.000**

Le **peculiarità strutturali che caratterizzano i siti archeologici** con presenza di situazioni di vulnerabilità sismica e criticità strutturale, intrinseche e/o indotte: colonne libere; pareti non ammortate; elevati murari non verticali; degrado o insufficienza degli architravi; archi e volte non contrastate; criticità delle strutture fondali; assenza di coperture; degrado e riduzione delle caratteristiche meccaniche dei materiali costruttivi; precedenti interventi di restauro impropri o con materiali non compatibili; insufficiente manutenzione o monitoraggio delle strutture; elevati murari soggetti alla spinta del terreno (il caso dei Fronti di scavo).

La **natura dell'emergenza** a Pompei: rete stradale inaccessibile; crolli dei fronti di scavo; situazioni di degrado delle murature, degli apparati decorativi, degli architravi, delle coperture.

A questo ha risposto la programmazione e l'implementazione del Grande Progetto Pompei, che ha visto in due fasi¹ la **realizzazione di 70 interventi, per un valore finanziario pari a circa 150 milioni di euro**.

In particolare, il GPP si è articolato in cinque Piani di intervento:

- 1) Il *Piano della Conoscenza*, attraverso il quale sono finanziate tre linee di intervento: interventi di rilievo, indagine e diagnosi, individuazione analitica dei fabbisogni (criticità, problemi strutturali e di restauro etc.) per tutte le insulae; studi e indagini diagnostiche per la progettazione degli interventi destinati alla mitigazione del rischio idrogeologico; digitalizzazione e sistematizzazione delle informazioni in una banca dati che costituisce il presupposto tecnico e scientifico per l'attuazione della metodologia della conservazione programmata;
- 2) Il *Piano delle Opere*, nell'ambito del quale sono state realizzate opere di restauro e lavori di messa in sicurezza delle strutture architettoniche; restauro architettonico e degli apparati decorativi; adeguamento e miglioramento dei servizi dell'area archeologica;
- 3) Il *Piano per la fruizione, il miglioramento dei servizi e della comunicazione*, che consiste nella realizzazione di opere per il miglioramento dei servizi al pubblico ed attività di promozione; (recupero e qualificazione degli ingressi, valorizzazione dei percorsi, delle aree verdi e dei punti di osservazione; ampliamento dei percorsi di visita; miglioramento della segnaletica, dell'informazione e della promozione dell'area archeologica).
- 4) Il *Piano della sicurezza*, con interventi per l'adeguamento degli impianti di sicurezza del sito e la telesorveglianza (ad esempio, sostituzione delle telecamere);
- 5) Il *Piano di rafforzamento tecnologico e di capacity building*, che riguarda l'acquisizione di attrezzature e impianti tecnologici funzionali alla realizzazione del progetto, potenziamento e qualificazione delle capacità gestionali, organizzative, operative e delle competenze tecnico professionali della Soprintendenza Pompei, creazione ed implementazione di un sistema informativo.

Sulla base di quanto già indicato dal d.l. 34/2011² quanto all'esigenza di potenziare le funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei (art. 2), la straordinarietà dell'intervento ha richiesto una cornice amministrativa e gestionale, regolamentata dal d.l. 8 agosto 2013, n. 91, *Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo*, convertito dalla l. 7 ottobre

¹ POIN "Attrattori culturali, naturali e turismo" 2017-2013 (che ha finanziato il progetto sino al 2015); PON Cultura e Sviluppo, che ha coperto finanziariamente la seconda fase dell'intervento sino alla sua chiusura.

² Disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo.

2013, n. 112, per accelerare la realizzazione delle opere. Ne sono derivate modifiche normative, acquisizione di personale e competenze, acquisizione di nuove dotazioni tecnologiche, nuove soluzioni di intervento, che hanno impattato anche sull’organizzazione della Soprintendenza di Pompei, ora Parco Archeologico di Pompei.

Nel corso degli ultimi anni, l’esperienza del Grande Progetto Pompei è stato oggetto di documenti, studi e valutazioni, a cui il presente Rapporto di valutazione rimanda per una ricostruzione puntuale del processo nelle diverse fasi; in particolare si fa riferimento a:

- Relazioni semestrali al Parlamento del Direttore Generale di Progetto (anni 2014 – 2021);
- La valutazione del Grande Progetto Pompei (Studiare Sviluppo, 2015);
- Una valutazione dei risultati del Grande Progetto Pompei (Invitalia, 2020);
- Il Grande Progetto Pompei (Relazione della Corte dei Conti, 2021).

La presente valutazione assume queste informazioni e risponde ad una precisa esigenza conoscitiva, **fare il punto sui risultati già conseguiti e che si stanno manifestando nell’area archeologica e nel territorio di riferimento, tenendo presente la situazione precedente l’intervento.**

Sintetizzando le evidenze delle analisi, dettagliate nel Rapporto, si vuole sottolineare come il Grande Progetto Pompei abbia rappresentato e rappresenti un’**esperienza di particolare significatività, della quale accanto alle realizzazioni e i risultati (come si vedrà, è ancora presto per parlare di impatti) vanno rilevate le innovazioni e riconosciuto il ruolo di innesco di un processo di sviluppo tuttora in divenire.** Di questo testimoniano i dati e le opinioni degli stakeholder raccolti durante l’esercizio valutativo.

Nel realizzare l’analisi valutativa, è stata fondamentale la collaborazione e partecipazione delle strutture coinvolte nella gestione del Grande Progetto Pompei; per questo si ringrazia il Direttore Generale di Progetto, il Direttore del Parco Archeologico di Pompei e il personale che è stato coinvolto (Parco Archeologico di Pompei; Struttura di Supporto al Direttore Generale; Unità Grande Pompei).

1 IL PERIMETRO DELLA VALUTAZIONE

1.1 Le domande di valutazione

Domanda di valutazione

1a. Esaminare se, in assenza del GPP, le risorse ordinarie rese disponibili per il sito negli ultimi anni (periodo di attuazione del GPP I e II fase), sarebbero state sufficienti ad assicurare la messa in sicurezza e la conservazione del sito

L'analisi valutativa ha avuto come principale focus quello di verificare se ed in che modo le risorse del GPP, al di là degli obiettivi legati all'arresto del degrado e al ripristino delle migliori condizioni di conservazione strutturale dell'area, abbiano modificato lo scenario del Parco inteso sia in termini operativi (con riferimento ad es. alla sua governance piuttosto che alla capacità di avviare azioni innovative volte nel campo della ricerca, del restauro, della comunicazione e condivisione del patrimonio di saperi accumulato negli anni, della videosorveglianza), sia in riferimento alla sua attrattività, non solo rispetto al principale gruppo target rappresentato dai visitatori del sito, ma anche rispetto ad una platea più ampia di soggetti privati interessati a investire risorse (attraverso sponsorizzazioni o donazioni) a beneficio della propria immagine.

Domanda di valutazione

1b. Esaminare se le innovazioni introdotte nelle modalità organizzative, procedurali, gestionali e gli strumenti innovativi adottati (es. protocollo della legalità, piattaforma e-procurement) hanno influito sui risultati ottenuti e sarebbe utile trasferirli nella prassi ordinaria dell'amministrazione

L'esperienza del GPP si caratterizza per l'insieme delle **innovazioni introdotte nel sistema organizzativo, amministrativo e procedurale**.

Dal punto di vista organizzativo, è stata creata una nuova struttura che vede in posizione apicale il Direttore Generale di Progetto, da cui dipendono l'Unità Grande Pompei e una Struttura di Supporto. Inoltre, la gestione del GPP è stata supportata dalla stipula di alcune convenzioni con la società Ales e dall'affiancamento di Invitalia. Dal punto di vista gestionale e procedurale, appare di rilievo ricordare la definizione del Sistema della Legalità, la creazione di una piattaforma di e-procurement, l'affiancamento di Invitalia in qualità di centrale di committenza.

Stante questa premessa, l'attività di valutazione è stata in particolare finalizzata a:

- individuare e valutare l'insieme delle innovazioni introdotte nel sistema organizzativo, amministrativo e procedurale, rispetto alla situazione precedente l'intervento, che possono aver facilitato la corretta ed efficace gestione del GPP;
- valutare le modalità e l'efficacia del trasferimento delle diverse innovazioni in regime ordinario.

Domanda di valutazione

2a. Valutare i risultati conseguiti dai 5 Piani in cui è articolato il GPP e il conseguimento degli obiettivi presi in conto dall'analisi costi-benefici effettuata in fase di programmazione

il Grande Progetto Pompei (GPP) è un investimento pubblico realizzato nell'arco di due cicli di programmazione, 2007-2013 e 2014-2020, che ha visto l'implementazione di 70 progetti per un ammontare finanziario pari a circa 150 milioni di euro, articolati in cinque Piani di intervento:

- *Piano della Conoscenza*, attraverso il quale sono finanziate tre linee di intervento: interventi di rilievo, indagine e diagnosi, individuazione analitica dei fabbisogni (criticità, problemi strutturali e di restauro etc.) per tutte le insulae; studi e indagini diagnostiche per la progettazione degli interventi destinati alla mitigazione del rischio idrogeologico; digitalizzazione e sistematizzazione delle informazioni in una banca dati che costituisce il presupposto tecnico e scientifico per l'attuazione della metodologia della conservazione programmata;
- *Piano delle Opere*, nell'ambito del quale sono state realizzate opere di restauro e lavori di messa in sicurezza delle strutture architettoniche; restauro architettonico e degli apparati decorativi; adeguamento e miglioramento dei servizi dell'area archeologica;
- *Piano per la fruizione, il miglioramento dei servizi e della comunicazione*, che consiste nella realizzazione di opere per il miglioramento dei servizi al pubblico ed attività di promozione; (recupero e qualificazione degli ingressi, valorizzazione dei percorsi, delle aree verdi e dei punti di osservazione; ampliamento dei percorsi di visita; miglioramento della segnaletica, dell'informazione e della promozione dell'area archeologica).
- *Piano della sicurezza*, con interventi per l'adeguamento degli impianti di sicurezza del sito e la telesorveglianza (ad esempio, sostituzione delle telecamere);
- *Piano di rafforzamento tecnologico e di capacity building*, che riguarda l'acquisizione di attrezzature e impianti tecnologici funzionali alla realizzazione del progetto, potenziamento e qualificazione delle capacità gestionali, organizzative, operative e delle competenze tecnico professionali della Soprintendenza Pompei, creazione ed implementazione di un sistema informativo.

La valutazione è stata quindi focalizzata a **verificare le realizzazioni ed i risultati già conseguiti o che si possono ancora manifestare** con riferimento ai diversi Piani, evidenziando le caratteristiche degli interventi implementati.

Per quanto concerne, invece, l'*analisi costi-benefici* – come richiamato nella domanda di valutazione – l'attività non è stata finalizzata a realizzare nuovamente l'analisi costi-benefici con cui confrontare *ex-post* i risultati definiti nel 2012 in fase di programmazione, ma bensì si è concentrata sulla verifica del

conseguimento dei principali benefici socio-economici individuati all'interno del documento³, consentendo – in questo senso – anche di consolidare i risultati emersi in precedenti studi sul tema⁴.

Nello specifico, quindi, lo studio ha analizzato la capacità degli interventi realizzati nell'ambito del GPP di generare **effetti sul sistema produttivo e sul mercato e effetti sul sistema culturale**, attraverso la realizzazione di: a) un'analisi quantitativa dei *flussi culturali del sito e dei flussi culturali e turistici dell'area*; b) un'analisi quantitativa della *capacità ricettiva del territorio*; c) un'analisi quantitativa del *sistema imprenditoriale di Pompei e dell'area di riferimento*, a cui è stata aggiunta una breve ricognizione dei più rilevanti investimenti realizzati nei comuni oggetto di analisi nell'ambito dei Piani e Programmi finanziati dalle politiche di coesione nel ciclo di programmazione 2014-2020.

L'obiettivo, in altre parole, è stato quello di verificare se a seguito della realizzazione degli interventi messi in campo dal GPP – a prescindere da eventuali trend rilevati a livello nazionale – è stato prodotto un **cambiamento sul sistema turistico e culturale dell'area** e un **effetto in termini occupazionali e produttivi sul mercato delle imprese** dei comparti e dei settori interessati.

Domanda di valutazione

2b. Valutare se la realizzazione del GPP ha contribuito a diversificare la domanda di frequentazione del sito, anche con riferimento alla domanda turistica internazionale, alle giornate di permanenza nell'area ed alla stagionalizzazione dei flussi

Come sopra richiamato, la presente attività valutativa ha avuto come obiettivo la verifica dell'efficacia degli interventi realizzati nell'ambito del GPP, in relazione alla *variazione dei flussi di visitatori dell'area archeologica di Pompei*, alla *variazione dei flussi di visitatori e turisti dell'area* e – più in generale – in relazione al *profilo e al grado di soddisfazione del "visitatore tipo" del sito*. Nello specifico, l'attività ha previsto la realizzazione di:

- un'analisi quantitativa della *domanda culturale del sito e dell'area*, al fine di verificare se e in quale misura il flusso di visitatori dell'area archeologica di Pompei – a seguito dell'avvio degli interventi previsti nell'ambito del GPP – ha subito delle modificazioni sia in termini di evoluzione dei flussi sia in termini di stagionalità degli stessi e ha generato degli effetti sui flussi di visitatori dell'area circostante;
- un'analisi quantitativa della *domanda turistica di Pompei e dell'area* afferente al Parco, al fine di verificare se gli interventi realizzati nell'ambito del GPP hanno generato dei cambiamenti evidenti sul contesto territoriale di riferimento in termini di variazione dei movimenti turistici nell'area –

³ Progetto Pompei, Appendice II, Analisi del rapporto Costi / Benefici, versione aggiornata gennaio 2012, pag. 49.

⁴ Cfr. "Una valutazione dei risultati del Grande Progetto Pompei", INVITALIA (2020).

producendo, quindi, delle esternalità positive per le comunità interessate e, più in generale, per il sistema economico coinvolto;

- un'indagine qualitativa sui visitatori del sito, finalizzata ad approfondire – da un lato – il profilo del "visitatore tipo" del sito rispetto alle sue caratteristiche socio-demografiche e al suo comportamento turistico (es. mezzo di trasporto utilizzato, tipologia struttura scelta per il pernottamento, permanenza media, motivazione legata al viaggio, altre località visitate, etc.) e – dall'altro – la qualità attuale dell'esperienza di visita (es. grado di soddisfazione rispetto all'accessibilità fisica del sito, al comfort di visita, all'assistenza al pubblico etc.), al fine di fornire una misura dell'efficacia degli interventi realizzati nell'ambito del GPP per il miglioramento delle condizioni di accessibilità, fruizione e attrattività del sito;
- interviste agli operatori del territorio, finalizzate ad approfondire il loro punto di vista rispetto ai risultati emersi nelle analisi precedenti, con l'obiettivo di meglio comprendere i fenomeni osservati e scoprire – laddove possibile – i motivi che li hanno generati.

Domanda di valutazione

2c. Valutare se il GPP ha contribuito al miglioramento dell'attrattività di tutto il comprensorio vesuviano e provinciale, anche con riferimento all'integrazione con il Piano di gestione del sito Unesco e ai suoi obiettivi

Il quesito chiede di valutare se e come il Grande Progetto Pompei (GPP) abbia "contribuito al miglioramento dell'attrattività di tutto il comprensorio vesuviano e provinciale, anche con riferimento all'integrazione con il Piano di gestione del sito Unesco e ai suoi obiettivi", focalizzando l'attenzione "sull'aumento del grado di attrattività di tutto il comprensorio vesuviano e provinciale, tenendo presente anche l'area di interesse del Piano di gestione dell'UNESCO che prevede azioni rivolte a: tutela e conservazione; uso e valorizzazione; mitigazione dei rischi di calamità; governance e monitoraggio".

Diversamente dalle precedenti, il focus di questa domanda riguarda dunque le modalità secondo le quali il GPP ha contribuito a innescare un **processo di miglioramento della qualità del territorio nel suo complesso**, laddove l'intervento di miglioramento sulle condizioni di tutela e fruibilità in sicurezza del polo archeologico di Pompei viene considerato come un *driver* di trasformazione del sistema territoriale, in grado di attivare le reti locali e sovralocali di soggetti pubblici e privati per determinare effetti positivi sulle criticità del sistema locale. O, anche, di agire in sinergia con le strategie e le politiche pubbliche attuate alla scala del macro-sistema territoriale, segnatamente l'Area Metropolitana di Napoli, cui il comprensorio vesuviano appartiene.

Sotto questo profilo, un primo livello di interazione – che potremmo definire "**di prossimità**" - si collega alle modalità secondo le quali la realizzazione del GPP abbia consentito di "dare gambe" all'avvio dell'attuazione del Piano Strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di Gestione del sito

UNESCO, ovvero la cosiddetta *buffer zone*⁵, comprendente i territori dei Comuni di Pompei, Ercolano, Boscoreale, Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Torre del Greco, Portici e Trecase⁶.

A una scala territoriale più ampia, considerata l'appartenenza dei comuni della *buffer zone* all'Area Metropolitana di Napoli nonché all'area di pertinenza del Parco Nazionale del Vesuvio, la domanda valutativa conduce a prendere in considerazione le possibili interazioni e sinergie – effettive o potenziali - espresse dal GPP con gli indirizzi strategico-strutturali portanti della **programmazione di area vasta per lo sviluppo territoriale del comprensorio vesuviano e provinciale**.

Domanda di valutazione

Valutare i risultati raggiunti nel processo di empowerment auspicato, in termini di risorse, competenze e profili acquisiti, nonché di strumenti e dotazioni tecnologiche

L'attuazione del GPP ha visto il rafforzamento della struttura organizzativa, ad esempio con la costituzione della Struttura di Supporto al Direttore Generale del GPP e l'Unità Grande Progetto, nonché con l'acquisizione di figure professionali specialistiche, e della dotazione di strumenti e dotazioni tecnologiche.

Obiettivo dell'attività è quindi stato quello di verificare quali sono state le ricadute del processo di implementazione del GPP, dal punto di vista delle **caratteristiche e competenze** delle risorse umane coinvolte, in quale misura il processo di governance ha prodotto modifiche alla **struttura organizzativa**, quali sono state le **soluzioni innovative** per far fronte all'emergenza e di conseguenza quali possono essere considerati i punti di forza dell'esperienza, in termini di capacity building.

1.2 Metodologia ed attività svolte

L'attività di valutazione è stata effettuata attraverso la raccolta e l'elaborazione di **fonti secondarie esterne** (dati di contesto) e **interne** (dati finanziari, caratteristiche dei progetti) all'attuazione del Grande Progetto Pompei, ma soprattutto attraverso l'utilizzo di **fonti primarie**, quali la realizzazione di interviste

⁵ Ovvero la cosiddetta "zona cuscinetto".

⁶ Come previsto dal d.l. 91/2013 (convertito, con modificazioni, dalla L. 112/2013 e successivamente modificato e integrato dal d.l. 83/2014, poi convertito con la L. 106/2014), l'attuazione del GPP andava accompagnata dal disegno e attuazione di un Piano Strategico che affrontasse le criticità del sistema territoriale napoletano-vesuviano nel suo complesso, definendo e attuando una strategia unitaria finalizzata al rilancio economico-sociale, alla riqualificazione ambientale ed urbanistica ed al potenziamento dell'attrattività turistica dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata". Redatto nel 2018 e rivisto nel 2022, l'attuazione di tale Piano Strategico è stata avviata con la sottoscrizione, nel maggio 2022, del Contratto Istituzionale di Sviluppo "Vesuvio-Pompei-Napoli", in cui oltre ai territori della "buffer zone", comprendente i comuni di Pompei, Ercolano, Boscoreale, Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Torre del Greco, Portici e Trecase, trovano accoglimento significative progettualità di ulteriori territori dell'area vesuviana, contermini alla stessa buffer zone (Comuni di Gragnano, Pimonte, Poggiomarino, San Giorgio a Cremano, Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate, Scafati, Terzigno, Vico Equense e alle Municipalità IV e VI di Napoli), allargando in tal modo il proprio raggio di azione su complessivi 19 comuni dell'area vesuviana.

dirette con i diversi attori coinvolti (Direttore Generale di Progetto, Unità Grande Pompei, Struttura di Supporto, Parco Archeologico di Pompei), stakeholder del territorio (Parco Nazionale del Vesuvio, Comune di Torre Annunziata) e visitatori dell'area archeologica.

In particolare, si vuole di seguito dettagliare le attività svolte per alcuni degli ambiti di indagine osservati dalla valutazione.

Per quanto riguarda gli **aspetti di natura finanziaria, la governance del GPP e le realizzazioni dei 5 Piani**, sulla base dell'analisi dei documenti (es. Relazioni al Parlamento) e degli studi realizzati negli ultimi anni (es. fonte Invitalia e Corte dei Conti), sono state realizzate interviste dirette con il Direttore Generale, i referenti della Struttura di Supporto al Direttore Generale, i referenti del Parco Archeologico (tra i quali in particolare, Capo Area Ufficio Tecnico; Segretario Amministrativo; Capo Area Fruizione, comunicazione e marketing; Responsabile Ufficio Safety and Security, Responsabile dell'Ufficio Fundraising e Relazioni esterne; Responsabile dell'Ufficio Accessibilità, accoglienza e servizio rapporti con il pubblico; Funzionari dell'Area Ufficio Tecnico).

Per quanto concerne la valutazione della capacità degli interventi realizzati nell'ambito del GPP di conseguire i principali benefici socio-economici presi in conto dall'**analisi costi-benefici** – come anticipato – l'attività valutativa ha previsto la realizzazione di:

- 1) un'*analisi desk* dei dati quantitativi esistenti in relazione ai flussi culturali dell'area archeologica di Pompei e ai flussi culturali e turistici dell'area rilevati;
- 2) un'*analisi desk* dei dati quantitativi esistenti sulla capacità ricettiva del comune di Pompei e dell'area in oggetto, prima e dopo l'avvio degli interventi previsti dal GPP, in relazione – ad esempio – al numero di esercizi alberghieri e extra-alberghieri, ai rispettivi posti letto, al numero di strutture 5 stelle, etc. Nello specifico, le informazioni disponibili hanno consentito di analizzare i dati riferiti alle dotazioni turistiche del Comune di Pompei, dei comuni in cui hanno sede gli altri siti appartenenti al Parco Archeologico di Pompei (Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Lettere, Poggioreale), del Comune di Ercolano e – più in generale – i dati riferiti al contesto provinciale e regionale;
- 3) un'*analisi desk* delle principali variabili sopra citate in relazione ai dati nazionali collegati al fine di "sterilizzare" le informazioni rilevate rispetto a eventuali trend che possono aver influito sui risultati conseguiti e, quindi, isolare gli effetti attribuibili agli interventi realizzati dal GPP;
- 4) un'*analisi desk* dei dati quantitativi esistenti – prima, durante e dopo l'avvio degli interventi del GPP – circa le imprese che compongono il tessuto economico del comune di Pompei, dei comuni in cui hanno sede gli altri siti appartenenti al Parco Archeologico di Pompei (Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Lettere, Poggioreale), del Comune di Ercolano e – più in generale – i dati riferiti al contesto provinciale;

- 5) un’*analisi desk* dei più significativi investimenti realizzati nei comuni in oggetto (Pompei, Boscoreale, Castellammare di Stabiae, Torre Annunziata, Lettere, Poggiomarino e Ercolano) nell’ambito dei Piani e Programmi finanziati dalle politiche di coesione nel ciclo di programmazione 2014-2020.

Con riferimento alle attività svolte sopradescritte, l’attenzione è stata posta – in prima istanza – sull’analisi documentale dei dati di interesse, a cui è stata aggiunta l’elaborazione di dati statistici sulle dotazioni turistiche del comune di Pompei e dell’area di riferimento.

Successivamente – per quanto concerne la *sterilizzazione dei trend* – le variabili sopracitate sono state analizzate in relazione ai principali dati riferiti ai flussi di visitatori e turisti e alla capacità ricettiva nazionale e, sulla base di questi, è stata isolata – laddove presente – la componente di crescita e/o decrescita delle variabili oggetto di analisi attribuibili a elementi di contesto (es. emergenza Covid-19) e/o di mercato.

In aggiunta, è stata realizzata un’ulteriore elaborazione statistica sulle imprese attive presenti nel comune di Pompei e dell’area in oggetto⁷ che – grazie alla lettura dei dati a disposizione per il tramite dei rispettivi codici ATECO associati – ha consentito di fornire una fotografia degli effetti eventualmente generati dal GPP sulle differenti attività produttive che compongono il sistema economico e occupazione di riferimento⁸, dall’altro, di individuare eventuali effetti prodotti sul sistema imprenditoriale collegato al settore culturale e creativo. Rispetto a quest’ultimo punto, in particolare, è stata applicata la metodologia proposta da Fondazione Symbola nell’ambito della realizzazione del rapporto annuale “*Io sono Cultura*”⁹ che – sempre a partire dalla classificazione dei codici ATECO – consente di stimare la composizione del sistema culturale e creativo nazionale, comprendendo le attività afferenti al settore del *Patrimonio storico-artistico*, delle *Performing arts e arti visive*, delle *Industrie culturali* e delle *Industrie creative*.

Per ultimo, le informazioni così rilevate sono state confrontate – laddove disponibili – con le dinamiche attese nell’analisi costi-benefici¹⁰.

In relazione, infine, al sistema delle fonti utilizzate – ai fini di cui alla presente attività valutativa – sono state analizzate esclusivamente *fonti secondarie*, quali:

- l’analisi costi-benefici (*Progetto Pompei, Appendice II, Analisi del rapporto Costi / Benefici* (2012));

⁷ In particolare, sono stati estratti da Registro Imprese i dati delle imprese attive nei comuni di Pompei, Boscoreale, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Lettere, Poggiomarino ed Ercolano con riferimento a: unità locali, addetti e dipendenti.

⁸ Con riferimento ai dati sulle unità locali e addetti estratti da *Registro Imprese* si precisa che, nell’arco di tempo considerato (2007, 2014, 2021), sono intervenute alcune modifiche al sistema classificatorio adottato (da ATECO 2002 a ATECO 2007) e alle modalità di raccolta e formazione del dato – specie per quanto riguarda i dati sugli addetti (da autodichiarazione delle imprese all’atto del versamento del diritto annuale a archivio INPS) – che rendono le informazioni utilizzate non perfettamente allineate tra di loro.

⁹ Dal 2011, *Io sono Cultura*, realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere, effettua una valutazione sulla rilevanza economica del comparto culturale e creativo a livello nazionale, costituendo un importante riferimento nel panorama degli studi di settore. Il perimetro delle attività economiche del Sistema Produttivo della Cultura adottato in questa sede è esposto nella quarta edizione del Rapporto (anno 2014), pag. 267 e ss., consultabile al link: <https://www.symbola.net/ricerca/io-sono-cultura-italia-della-qualita-e-della-bellezza-sfida-la-crisi-rapporto-2014/>

¹⁰ *Progetto Pompei, Appendice II, Analisi del rapporto Costi / Benefici*, versione aggiornata gennaio 2012, p. 95.

- i risultati emersi da altre attività valutative (Cfr. paragrafo 1.1);
- statistiche ufficiali sulle dotazioni turistiche del comune di Pompei e dell'area di riferimento (ISTAT);
- statistiche ufficiali sui flussi di visitatori e turisti e sulla capacità ricettiva nazionale (ISTAT e SISTAN);
- statistiche ufficiali sulle unità locali, gli addetti e i dipendenti delle imprese del comune di Pompei e dell'area in oggetto (Registro Imprese);
- open data sui progetti e i programmi finanziati dalle politiche di coesione nel ciclo di programmazione 2014-2020 (OpenCoesione).

Per quanto concerne, la valutazione degli effetti – sia quantitativi sia qualitativi – generati dagli interventi realizzati nell'ambito del GPP sulla la **domanda di frequentazione del sito** e, più in generale, la **domanda culturale e turistica dell'area**, l'attività valutativa ha previsto la realizzazione di:

- 1) un'*analisi desk* dei dati esistenti sui flussi di visitatori del sito e sui flussi di visitatori e turisti dell'area – prima e dopo l'avvio degli interventi previsti dal GPP – tramite l'acquisizione dei dati rilevati dai sistemi di monitoraggio interni del Parco e la consultazione delle principali fonti statistiche ufficiali a disposizione. Nello specifico, al tal riguardo, le informazioni disponibili hanno consentito – con riferimento alla *domanda culturale* – di analizzare i dati riferiti all'area archeologica di Pompei, ai siti minori di Boscoreale, Stabiae Oplontis, al Parco Archeologico di Ercolano e, più in generale, agli altri siti statali provinciali e/o regionali, mentre – in relazione ai *movimenti turistici* – sono state analizzate le informazioni relative ai flussi di arrivi e presenze che hanno interessato il Comune di Pompei, il Comune di Ercolano e il territorio provinciale e regionale;
- 2) un'*analisi field* sui visitatori dell'area archeologia di Pompei tramite la somministrazione di un questionario ai visitatori del sito. In particolare – in un primo momento – sono stati definiti, in accordo con la Committenza, gli obiettivi della rilevazione ed è stata elaborata la struttura della survey, mentre – successivamente – previo confronto con la Direzione del Parco, sono state definite le modalità operative di somministrazione dell'indagine *in loco*;
- 3) un'*analisi field* rivolta agli stakeholders del territorio che, sulla base dei risultati emersi dalle precedenti analisi, ha consentito di realizzare interviste dirette con 7 operatori economici e culturali del territorio (albergatori, guide turistiche, rappresentanti delle associazioni di categoria, associazioni culturali e altri siti culturali dell'area, etc.).

In particolare, con riferimento alle attività svolte sopradescritte, in un primo momento, è stata realizzata un'analisi documentale degli interventi finanziati, delle indagini e degli studi esistenti sul tema a cui si è aggiunta l'elaborazione dei dati statistici/di monitoraggio interni sui flussi di visitatori dell'area archeologica di Pompei e sui flussi di visitatori e turisti dell'area.

Parallelamente, è stata avviata la raccolta delle informazioni presso i visitatori del sito attraverso la realizzazione *in loco* di un'indagine CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*); la rilevazione, nello specifico, ha previsto la somministrazione di un questionario strutturato ai visitatori dell'area archeologica di Pompei – in accordo con i referenti del Parco – nel periodo compreso tra il 10/10/2022 e il 15/10/2022 e tra il 31/10/2022 e il 5/11/2022, che ha consentito di raccogliere 509 questionari¹¹.

Per ultimo, sono state realizzate – telefonicamente e/o in via telematica – le interviste semi-strutturate con gli operatori del territorio, la cui selezione è stata svolta sulla base di specifici criteri, quali l'offerta di servizi turistico-culturali, lo svolgimento della propria attività nelle aree interessate dagli interventi del GPP e la rappresentatività dell'interlocutore rispetto alle tematiche affrontate¹².

Infine, in relazione al sistema delle fonti utilizzate sono state analizzate:

- *Fonti secondari*, quali: i) le statistiche sui flussi di visitatori del Parco Archeologico di Pompei (sito web www.pompeisites.org); ii) le statistiche ufficiali sui flussi di visitatori dell'area (SISTAN); iii) le statistiche ufficiali sul movimento turistico dell'area (ISTAT); iv) le indagini sui visitatori del Parco esistenti (Cfr. "*Indagine sui primi effetti del Grande Progetto Pompei*", INVITALIA - Human Foundation (2019), "*Analisi delle dinamiche del mercato turistico dell'area afferente Pompei*", RTI INVITALIA, CLAS e Struttura Srl (2017), "*Ricerca di mercato all'interno del progetto proposte per il modello di offerta di Pompei Scavi*", TNS (2016); "*Digital media analytics: Pompeii Ad Hoc Report*", TNS UK Report, (luglio 2016)); v) studi e valutazioni esistenti sul tema (Cfr. "*Una valutazione dei risultati del Grande Progetto Pompei*", INVITALIA (2020), "*Il Grande Progetto Pompei*", Corte dei Conti, Deliberazione 2 aprile 2021, n. 8/2021/G; "*Progetto Pompei, Appendice II, Analisi del rapporto Costi / Benefici*", (2012));
- *Fonti primarie*, quali: i) il questionario sui visitatori del Parco (CAPI); ii) le interviste semi-strutturate agli operatori identificati (albergatori, guide turistiche, rappresentanti delle associazioni di categoria, associazioni culturali e altri siti culturali dell'area, etc.).

Infine, per quanto riguarda la verifica del **contributo del GPP a modificare l'attrattività del territorio**, l'attività di analisi basata sui documenti ha avuto la funzione di meglio comprendere il contesto complessivo in cui il GPP è stato attuato e a formulare ipotesi di base inerenti l'oggetto della domanda valutativa. Contestualmente, di concerto con l'Unità Grande Pompei, è stata avviata un'attività volta a organizzare un ciclo di interviste con interlocutori territoriali, ritenuti a vario titolo "testimoni privilegiati" del processo in atto e in grado di esprimere valutazioni rilevanti di merito.

Nello specifico, sono stati presi contatti con:

¹¹ Per maggiori informazioni sulla traccia dell'indagine si rimanda all'*Appendice*.

¹² Anche in questo caso, per maggiori informazioni sulla traccia dell'intervista sottoposta agli stakeholders si rimanda a quanto riportato in *Appendice*.

- le Amministrazioni Comunali di Pompei, Ercolano, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia;
- il Parco Archeologico di Pompei;
- la Città Metropolitana di Napoli;
- Parco Nazionale del Vesuvio.

Purtroppo, le difficoltà organizzative hanno reso possibile realizzare solamente tre delle interviste programmate – con l'Amministrazione di Torre Annunziata (Ing. Valentino Ferrara, ufficio tecnico), con il Parco Archeologico di Pompei (dr. Gabriel Zuchtriegel, direttore) e con il Parco Nazionale del Vesuvio (dr. Stefano Donati, direttore).

Le domande d'intervista hanno toccato in particolare gli argomenti seguenti:

- la percezione del Grande Progetto Pompei e dei suoi effetti territoriali in termini di attrattività, dalla prospettiva di osservazione dell'intervistato;
- la robustezza dell'integrazione fra gli strumenti di programmazione, alla scala "locale" del territorio afferente al sito UNESCO e alla scala di area metropolitana di Napoli;
- le sinergie, potenziali e concrete, attese e/o già generatesi fra il Grande Progetto Pompei e altri strumenti di promozione dello sviluppo e dell'attrattività del territorio, a partire dal Grande Progetto Vesuvio (GPV);
- gli aspetti specifici e le peculiarità dell'azione della singola istituzione intervistata, in relazione al disegno territoriale complessivo e nelle relazioni con le istituzioni che governano il GPP e più in generale l'area del Parco Archeologico.

2 I RISULTATI DELLE ATTIVITA' VALUTATIVE

2.1 La capacità del GPP di attrarre risorse finanziarie

2.1.1 Le evidenze della valutazione

Al fine di offrire una risposta alla domanda valutativa è necessario anzitutto ricostruire le principali variabili attuative e finanziarie all'interno del periodo (2012-2020) in cui il GPP ha avuto corso a partire dal quadro degli interventi attuati all'interno dei singoli Piani, laddove si osserva come, coerentemente con la natura del GPP la maggior parte delle risorse e delle progettualità si sono concentrate sul Piano delle opere:

Tabella 2.1: GPP interventi attivati

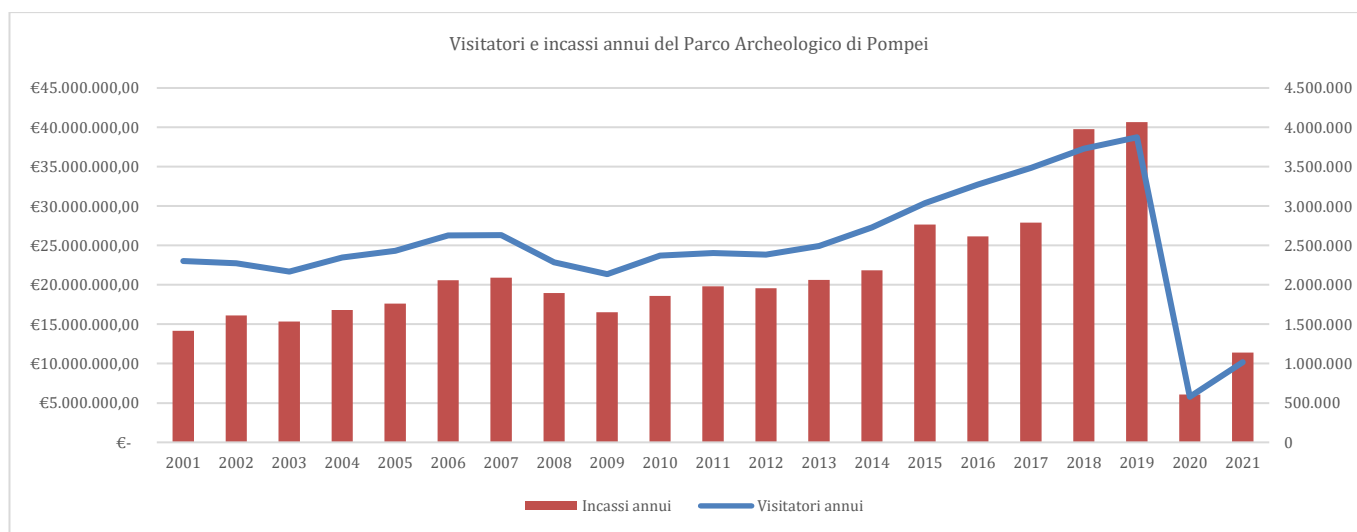
Piani attivati dal GPP e tipologia di interventi	n. interventi	Valori a base d'asta	Valori finali da quadro economico
Piano della conoscenza	8	€ 8.546.654,27	€ 10.821.022,06
Diagnosi e monitoraggio	7	€ 6.437.004,27	€ 8.199.852,40
Servizi di Catalogazione	1	€ 2.109.650,00	€ 2.621.169,66
Piano della sicurezza	2	€ 1.821.030,48	€ 2.626.426,54
Sicurezza sito	1	€ 1.313.528,20	€ 1.965.937,04
Sistemi tecnologici	1	€ 507.502,28	€ 660.489,50
Piano delle opere	47	€ 85.694.958,76	€ 126.821.002,39
Decoro	2	€ 1.078.488,04	€ 1.698.969,25
Lavori edili	2	€ 9.922.746,49	€ 15.364.750,69
Messa in sicurezza	11	€ 48.326.322,54	€ 72.067.785,89
Miglioramento accessibilità	1	€ 6.093.272,40	€ 8.865.000,00
Restauro apparati decorativi	11	€ 6.437.496,62	€ 9.087.374,01
Restauro architettonico	7	€ 7.090.340,84	€ 10.455.640,93
Restauro architettonico e apparati decorativi	1	€ 3.674.999,75	€ 5.052.941,35
Restauro materiali	1	€ 1.362.788,34	€ 2.051.884,99
Restauro reperti	1	€ 458.055,82	€ 628.970,29
Servizi di Ingegneria e Architettura	10	€ 1.250.447,92	€ 1.547.684,99
Piano di rafforzamento tecnologico e di capacity building	6	€ 1.195.152,79	€ 1.510.263,79
Fornitura sistemi tecnologici	5	€ 695.152,79	€ 899.753,79
Servizio di sviluppo software	1	€ 500.000,00	€ 610.510,00
Piano per la fruizione, il miglioramento dei servizi e della comunicazione	5	€ 3.645.637,70	€ 4.643.764,96
Servizi di assicurazione	1	€ 40.000,00	€ 60.000,00
Servizi di Promozione	2	€ 840.000,00	€ 1.051.537,04
Servizi di Trasporto	1	€ 551.800,00	€ 694.180,00
Servizi di Valorizzazione	1	€ 2.213.837,70	€ 2.838.047,92
PON Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007-2013	2	€ 2.701.668,44	€ 3.785.741,29
Fornitura sistemi tecnologici	1	€ 102.170,20	€ 129.799,69
Sicurezza sito	1	€ 2.599.498,24	€ 3.655.941,60
Totale complessivo	70	€ 103.605.102,44	€ 150.208.221,03

Fonte: <http://pompeisites.org/grande-progetto-pompei/progetti-g-p-p/>

Le risorse attivate tramite il GPP sono quindi decisamente importanti laddove, a fronte di uno stanziamento di circa 105 milioni di euro il valore degli interventi alla loro conclusione ha superato i 150 milioni di euro. Ciò è stato reso possibile grazie al recupero delle economie di gara che veniva progressivamente maturate¹³.

Si tratta di risorse che nel periodo interessato hanno operato in **complementarietà con le risorse ordinarie** del Parco che vede le sue entrate legate essenzialmente al numero di visitatori del sito. In tal senso è interessante apprezzare, nel corso degli anni, ad un progressivo aumento del numero di visitatori e, coerentemente, del valore degli incassi del Parco:

Figura 2.1: Andamento dei visitatori e incassi per annualità



Fonte: elaborazione del valutatore su dati forniti dall'Ufficio Contabilità e Bilancio del Parco.

La figura precedente evidenzia, in particolare come nel periodo immediatamente precedente all'attivazione del GPP il flusso di visitatori stesse subendo un certo rallentamento (in particolare il 2009) con un'evidente inversione di tendenza a partire dal 2012 fino ad oggi. Nei medesimi periodi (pre GPP e *in itinere*) si assiste ad analoghe tendenze dal punto di vista finanziario con i volumi di incasso che raggiungono i loro picchi nel periodo 2018-2019 salvo poi frenare bruscamente tra il 2020 e il 2021 in ragione delle note restrizioni dovute alla pandemia da Covid. Incrociando i dati sui visitatori paganti¹⁴ e quelli delle entrate è possibile osservare come anche il valore medio del visitatore (dato dal rapporto tra incassi e visitatori paganti) sia andato progressivamente aumentando nel tempo; nel 2012, infatti, tale

¹³ Cfr. la Dodicesima relazione semestrale al Parlamento (I/2021), pag. 7-8. Sul punto nel medesimo documento viene chiarito come si sia "potuto procedere a bandire nuove gare oltre l'importo previsto, esclusivamente allorquando i ribassi di gara rientravano nella effettiva disponibilità della stazione appaltante e, dunque, divenivano, a seguito del sopraggiungimento dell'efficacia dell'aggiudicazione, effettivamente impiegabili".

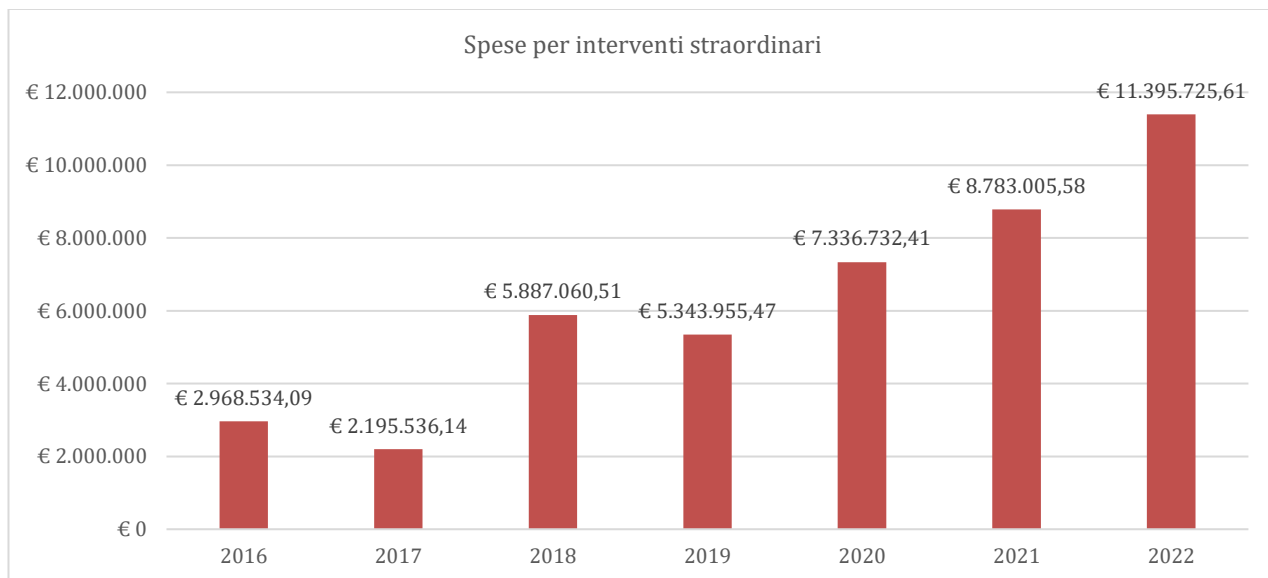
¹⁴ Qui non esposti per ragioni di sintesi, ma forniti al valutatore da parte dell'Ufficio Contabilità e Bilancio del Parco in data 19 dicembre 2022.

valore si attestava a poco meno di 11 euro¹⁵ per arrivare nel 2019 ad oltre 14 euro¹⁶ con un incremento del 33%.

Si tratta di un risultato certamente positivo considerando l’importante mole di lavori che hanno interessato il Parco negli ultimi 10 anni e che vede premiata la scelta strategica di non chiudere mai l’accesso al sito in tale periodo, preservandone laddove possibile la piena fruibilità fatte salve le aree (*insulae* o singole *domus*) che per ragioni di sicurezza dovevano restare necessariamente interdette al pubblico.

Se, da un lato, si assiste negli anni ad una **costante crescita di visitatori e incassi**, dall’altro anche le **spese sostenute dal Parco hanno visto un incremento importante**. In dettaglio la spesa per interventi di manutenzione straordinari¹⁷ (che qui rileva in quanto è la medesima categoria di interventi finanziati dal GPP) è cresciuta significativamente passando da poco meno di 3 milioni di euro nel 2016 fino ad oltre 11 milioni nell’anno in corso per un totale nel periodo 2016-2022 di quasi 44milioni di euro:

Figura 2.2: Spesa per interventi straordinari nel Parco Archeologico di Pompei (2016-2022)



Fonte: elaborazione del valutatore su dati forniti dall’Ufficio Contabilità e Bilancio del Parco.

Confrontando il periodo 2016-2019 la spesa per interventi straordinari¹⁸ risulta essere una quota abbastanza stabile rispetto ai volumi delle entrate nel medesimo periodo (circa il 12% in media). La crescita della spesa degli ultimi anni si lega anche ad un effetto sostituzione dovuto al venir meno progressivamente delle risorse del GPP i cui interventi giungevano a conclusione. In altri termini, si tratta di una dinamica positiva che rappresenta una capacità virtuosa da parte del Parco che non ha cessato la propria opera di manutenzione con l’assorbimento delle risorse del GPP ma è riuscito a rafforzarla così

¹⁵ € 10,83 per la precisione.

¹⁶ € 14,41 per la precisione.

¹⁷ La distinzione tra interventi di natura ordinaria e quelli straordinari è rinvenibile nel portale tematico del Parco Archeologico: <http://pompeisites.org/archivio-progetti-e-ricerca/manutenzione-straordinaria/>.

¹⁸ Non sono stati resi disponibili dati per periodi precedenti e le annualità 2020-2021 non sono agevolmente trattabili considerando gli eventi pandemici di quel periodo mentre per l’annualità 2022 non sono ancora disponibili dati sugli incassi.

da garantire il necessario presidio al sito. In tal senso, i dati del Parco confermano anche un positivo andamento della spesa ordinaria che nel 2022 si è attestata intorno ai 3milioni di euro e per il 2023 la previsione è di raddoppiare tale cifra¹⁹.

Il Parco nel corso degli anni ha avuto accesso a diverse risorse pubbliche che si sono andate ad aggiungere a quelle del GPP (105 milioni dal 2012 al 2020) a riprova di una buona **capacità di attrazione degli investimenti pubblici** e che sinteticamente si richiamano:

- Fondi PON Cultura e sviluppo – FESR 2014/2020 (circa 16 mln €)
- Fondi CIPE (40 mln €) 2016 - in corso;
- Fondi Ordinari PAP (circa 10/15 mln€ all'anno);
- Fondi MIC (Circa 5 Mln€ legge 190)
- Fondi CIS Pompei Vesuvio Napoli (circa 10 mln €)
- Fondi PNRR Accessibilità (Circa 2Mln €)

L'interesse crescente nei confronti del Parco (come testimoniato dal costante aumento dei visitatori descritto in precedenza) si è accompagnato anche ad una rinnovata percezione del sito stesso che ha visto una sorta di **rebranding del "marchio" Pompei**. Prima dell'avvio del GPP il sito era, infatti, associato ad un modello di cattiva gestione e incuria che con il crollo della Casa dei Gladiatori nel 2010 ha vissuto probabilmente il punto più basso in termini di percezione (del grande pubblico e degli addetti ai lavori) circa lo stato di manutenzione e gestione del Parco.

Negli anni gli interventi del GPP, non solo grazie al Piano delle opere ma anche e soprattutto ai Piani sulla sicurezza e sulla gestione, hanno consentito una radicale trasformazione dei luoghi interessati e della percezione del Parco che ha iniziato a restituire una rinnovata immagine di positività, di capacità di cura del patrimonio archeologico, di capacità gestionale.

Ciò ha portato nel tempo ad un maggiore interesse anche da parte di aziende private che hanno iniziato a guardare al sito di Pompei come luogo ideale da associare al proprio marchio cercando di trarne beneficio per la propria immagine. L'aumento delle richieste di sponsorizzazioni o simili che sono giunte al Parco negli ultimi anni si è scontrato, tuttavia, con una bassa capacità di risposta da parte dello stesso Parco che non aveva un'adeguata capacità tecnica e di dialogo con i soggetti che manifestavano il loro interesse. Sul tema, peraltro, è presente una precisa disciplina derivante dal codice appalti²⁰ che regola le modalità di acquisizione di sponsor per interventi di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

¹⁹ Fonte: dati forniti dall'Ufficio Contabilità e Bilancio del Parco.

²⁰D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 art. 120 e D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 artt. 19 e 151. In particolare l'art. 19 del Codice prevede che l'affidamento di contratti di sponsorizzazione di lavori, servizi e forniture per importi superiori a quaranta mila euro è soggetto alla previa pubblicazione dell'avviso con il quale si rende nota la ricerca degli sponsor per specifici interventi. Con Circolare del 09 giugno 2016, l'Ufficio Legislativo del Ministero della Cultura ha fornito gli indirizzi applicativi della normativa di settore.

Ciò ha portato alla nascita nel 2020 di un **Ufficio Fundraising e Relazioni Esterne**²¹ che oggi si occupa di donazioni, partnership, sponsorizzazioni "tecniche" (tutto l'intervento, o parte di esso, viene progettato e realizzato a cura dello sponsor²²) e "pure" o finanziarie (lo sponsor si occupa di finanziare senza operare in modo diretto)²³. Trascurando il 2020, anno di nascita dell'Ufficio ma anche anno in cui le restrizioni legate alla pandemia Covid erano ancora molto forti, è stato possibile ricostruire il valore delle sponsorizzazioni e donazioni acquisite tramite l'Ufficio Fundraising:

Tabella 2.2: Andamento delle sponsorizzazioni e donazioni (2021-2022)

	2021	2022
Sponsorizzazioni pure ²⁴	€ 180.000,00	€ 300.000,00
Sponsorizzazioni tecniche ²⁵	€ 81.199,80	€ 69.445,40
Donazioni	€ 35.000,00	€ 60.000,00
Totali	€ 298.220,80	€ 431.467,40

Fonte: dati forniti dall'Ufficio Fundraising e Relazioni Esterne del Parco.

Come si può osservare le sponsorizzazioni pure risultano quelle che hanno portato maggiori risorse al Parco; ciò si spiega in ragione del fatto che le sponsorizzazioni tecniche per loro natura sono più complesse mentre quelle pure consentono agli sponsor di associare facilmente il proprio brand ad uno specifico evento (ad es. una mostra, un convegno, ecc.) e quindi con un ritorno potenziale di immagine immediato.

Per quanto riguarda le **donazioni**, secondo quanto riferisce la Responsabile dell'Ufficio Fundraising, le risorse attratte (per quanto in aumento) sono ancora modeste. Ciò si deve alla scarsa cultura della donazione in Italia laddove andrebbe, invece, rafforzata l'idea - di matrice nordamericana - di **donor**, allo scopo di stimolare i potenziali donatori a prendersi cura di un patrimonio e un territorio con l'obiettivo di preservarlo per il futuro. In sostanza la logica non dovrebbe essere quella di mirare ad una mera raccolta fondi quanto ad una raccolta di adesioni da parte di un pubblico che percepisce il valore dei beni oggetto di tutela. In tal senso è recente la pubblicazione di un bando²⁶ da parte del Parco rivolto alla ricerca di esperti e professionisti nell'ambito del management ed economia dei beni culturali, con competenze tecniche in attività di fundraising, sponsoring, di marketing relazionale nell'ambito dei musei e dei luoghi

²¹ Ad oggi la struttura organizzativa dell'Ufficio (incardinato nell'Area Fruizione Comunicazione e Marketing) consta di un'archeologa quale figura responsabile e due avvocati.

²² Questa tipologia di sponsorizzazione ha l'indubbio vantaggio di portare un beneficio diretto dal punto di vista finanziario al Parco poiché le spese dello specifico intervento vengono, di norma, sostenute direttamente dallo sponsor.

²³ Più precisamente, è possibile con la sponsorizzazione pura non solo la dazione di danaro ma anche l'assunzione del pagamento mediante accollo o altre modalità; in tali ipotesi lo sponsor si assume il debito dell'amministrazione nei confronti del soggetto esecutore dell'intervento sponsorizzato o comunque provvede al pagamento senza che siano versate somme direttamente all'amministrazione.

²⁴ Gli sponsor nel 2021 sono stati: UNIC Concerie Italiane, Fondazione Sandretto, Fiorucci Russo De Li Galli; nel 2022: American Express, Hotel Caruso Belmond.

²⁵ Gli sponsor nel 2021 sono stati: Arbolia, Unaprol; nel 2022: Arbolia, Bosco De Medici

²⁶ Cfr. <http://pompeisites.org/trasparenza/affidamento-del-servizio-di-marketing-relazionale-e-fundraising-per-il-parco-archeologico-di-pompei-cig-9454068fb4>. Il bando è stato pubblicato il 22 novembre 2022.

della cultura. Lo scopo è quello di rafforzare le competenze e le capacità dell'Ufficio Fundraising con il duplice obiettivo di (i) stimolare la nascita e la crescita di "comunità di interesse" verso tutte le attività di cui si occupa il Parco e di (ii) creare attorno al patrimonio iniziative imprenditoriali, partnership e collaborazioni. La logica di fondo, quindi, è quella di focalizzarsi maggiormente sull'attivazione di partnership con i privati che a lungo termine vogliono seguire uno o più progetti determinandone il sistema di obiettivi e risultati.

Si tratta di obiettivi certamente ambiziosi ma che, come scelte strategiche, risultano chiaramente e positivamente orientati a rafforzare la capacità del Parco di attrarre risorse esterne e che, senza il complesso di interventi attivati grazie al GPP, non sarebbero probabilmente maturati allo stesso modo o con la medesima auspicata efficacia.

2.1.2 La risposta alla domanda di valutazione

Il Grande Progetto Pompei con il suo insieme di strumenti economici ed organizzativi ha rappresentato un'occasione preziosa per il Parco di poter migliorare la sicurezza e la fruibilità del sito e consentirne il rilancio di immagine e quindi di attrattività.

Il bilancio al momento della sua conclusione può considerarsi certamente positivo considerando nell'ultimo decennio l'aumento costante dei visitatori e delle entrate del Parco unito di recente ad un crescente interesse da parte di soggetti privati disposti a offrire risorse per sponsorizzazioni pure, tecniche e donazioni.

Le risorse del GPP sono state certamente determinanti per il raggiungimento di tali risultati consentendo di superare le criticità gestionali e manutentive che avevano portato ad un abbassamento dei relativi livelli qualitativi al di sotto di una soglia di accettabilità.

Lo stesso Parco nel frattempo è peraltro riuscito a sviluppare una propria **capacità di gestione delle risorse proprie** tale da consentire un progressivo superamento del modello di sostegno pubblico straordinario del GPP andando a rafforzare nel tempo il proprio impegno economico nell'ambito della manutenzione straordinaria e ordinaria con un incremento esponenziale negli ultimi anni proprio quando le risorse del GPP e i relativi interventi sono andati ad esaurirsi.

Il Parco, pur destinatario di ulteriori e importanti risorse pubbliche, ha visto un rilancio profondo della propria immagine non più legata come in passato a esempi di cattiva gestione e incuria bensì ad una sempre maggiore capacità di cura del patrimonio archeologico sia dal punto di vista gestionale che tecnico.

Ne è conseguito un naturale e crescente **interesse da parte delle aziende private** che hanno spinto per associare ai propri marchi quello di Pompei così da trarne un ritorno immediato per la propria immagine. Ciò ha portato alla recente costituzione di un Ufficio ad hoc che si sta occupando in via esclusiva delle attività legate a sponsorizzazioni e donazioni e i cui primi risultati appaiono incoraggianti e forieri di positivi sviluppi futuri.

In sintesi, quindi, appare evidente come il GPP sia stato il principale fattore abilitante nel favorire un positivo rilancio del Parco negli ultimi anni e che senza tali risorse ciò difficilmente sarebbe avvenuto. Ad oggi è possibile constatare come a conclusione di tutti gli interventi del GPP, il Parco stia riuscendo comunque a raggiungere una piena capacità di mantenere la sicurezza e la conservazione del sito e, nel contempo, ad attrarre nuove risorse sia di matrice pubblica (per la maggior parte) che privata.

2.2 Le innovazioni introdotte in fase gestionale

2.2.1 Le evidenze della valutazione

L'attuazione del Grande Progetto Pompei è stata caratterizzata da diverse *innovazioni* in ambito procedurale e gestionale che hanno rappresentato un elemento facilitatore nelle diverse fasi di implementazione del Progetto²⁷.

Innanzitutto vanno considerate le modifiche introdotte appositamente per il GPP che hanno interessato **alcuni articoli del Codice dei Contratti** nelle fasi di gara per il finanziamento degli interventi.

Come premessa, va considerato che alcune modifiche erano già state introdotte dal Decreto Legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla l. 26 maggio 2011, n. 75, che all'art. 2 prevedeva l'adozione di un programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro per l'area archeologica di Pompei; le modifiche, previste dal comma 5, riguardavano tra l'altro:

- il dimezzamento dei termini di ricezione delle domande di partecipazione alla gara e di ricezione delle offerte (art. 70 del codice dei contratti D. Lgs. n. 163/2006), per l'invio ai richiedenti dei capitolati d'onere, documenti e informazioni complementari nelle procedure aperte e in quelle ristrette e/o negoziate e per le informazioni ai partecipanti circa le esclusioni e le aggiudicazioni;
- la sufficienza, per l'affidamento dei lavori compresi nel programma, del livello di progettazione preliminare, in deroga all'articolo 203, comma 3-bis, del decreto legislativo n. 163 del 2006, salvo che il responsabile del procedimento ritenesse motivatamente la necessità di acquisire un maggiore livello di definizione progettuale.

Le modifiche normative più significative al Codice dei Contratti sono state introdotte all'interno dell'articolo 2 del Decreto legge n.83 del 2014, convertito con legge n.106/2014; il confronto con la struttura dell'Unità Grande Pompei ha permesso di rilevare le misure di semplificazione più rilevanti ed i benefici che ne sono derivati in ambito procedurale.

²⁷ Per una descrizione dettagliata delle procedure e delle modalità organizzative che hanno caratterizzato l'implementazione del GPP si rimanda al sito <https://www.grandepompei.beniculturali.it/> che rende disponibili numerosi documenti (quali le Relazioni semestrali al Parlamento, il Protocollo di Legalità, il Protocollo Operativo, le normative di riferimento) e ai recenti studi e relazioni che hanno avuto per oggetto il GPP (Relazione della Corte dei Conti, *Il Grande Progetto Pompei*, 2021; Invitalia, *Una valutazione dei risultati del Grande Progetto Pompei*, 2020).

Alcune hanno **facilitato l'espletamento delle singole fasi delle procedure di gara**, quali ad esempio:

- la possibilità di predisporre avvisi di pre-informazione con formazione di elenchi di operatori economici e procedura ad hoc, da affidare sulla base del criterio cronologico di iscrizione in elenco; l'obiettivo di questa modifica è stato quello di impattare positivamente sulle condizioni di trasparenza, anche se la comparazione con altre modalità non ha evidenziato particolari vantaggi²⁸; inoltre, la modifica interveniva sulle modalità di utilizzo della procedura negoziata in materia di beni culturali (annullamento della portata speciale dell'art. 204, in merito all'utilizzo *ad horas* della procedura negoziata);
- l'aumento della soglia - fino a 1,5 milioni di euro - per il ricorso alla procedura negoziata per i beni culturali;
- la possibilità per il Direttore generale di progetto di procedere all'aggiudicazione dell'appalto anche ove l'aggiudicatario non abbia provveduto a fornire, nei termini di legge, la prova del possesso dei requisiti dichiarati o a confermare le sue dichiarazioni e possibilità di recesso e sanzioni nel caso in cui l'aggiudicatario non provveda neppure nell'ulteriore termine a tal fine; questo ha permesso di superare i vincoli di rimodulazione della graduatoria prevista dall'art. 48 del Codice, ferma restando la necessità di comprovare i requisiti generali per rendere efficace la graduatoria;
- incremento dal 2% al 5% della cauzione provvisoria a corredo dell'offerta; l'effetto diretto è stato l'aumento della garanzia di serietà delle offerte e del possesso dei previsti requisiti speciali;
- la limitazione alla sistematica prescrizione dell'*ulteriore requisito* (art. 253, comma 30 del Codice dei Contratti), in base al quale le stazioni appaltanti potevano individuare, quale ulteriore requisito di partecipazione alla gara, l'avvenuta esecuzione, nell'ultimo decennio, di lavori nello specifico settore cui si riferisce l'intervento, individuato in base alla tipologia dell'opera oggetto di appalto; si tratta di un elemento ritenuto di particolare rilievo, in quanto ha permesso di "allargare" la platea delle ditte concorrenti, in una situazione peraltro caratterizzata dalla apertura contemporanea di più cantieri, che quindi richiedeva disponibilità e presenza di un rilevante impiego di manodopera; dal punto di vista procedurale, questo meccanismo ha comportato una conseguente massimizzazione del ricorso alle certificazioni SOA (Società Organismi di Attuazione);
- il rilascio di cantieri frazionati, così da permettere nel Capitolato Speciale d'Appalto, la consegna dei lavori in più fasi per abbattere i tempi morti nella consegna dei cantieri;
- il ricorso a collaudo in corso d'opera, che ha facilitato il completamento di lotti funzionali.

Altre modifiche, anche se puntuali, possono essere inquadrate in un contesto più ampio, che è stato quello di **modificare e rafforzare la governance**; in questo, rientra ad esempio la facoltà del Direttore Generale

²⁸ Nella Relazione al parlamento del secondo semestre 2014 è riportato che tale disposizione, certamente ispirata alla più ampia trasparenza delle procedure ristrette, ha comportato, quando utilizzata, un rallentamento non inferiore ai 30 giorni rispetto ad altri meccanismi decisamente più speditivi e comunque trasparenti (quali il sorteggio puro sulla base di liste delle ditte aventi la qualifica SOA e la categoria prevista per il singolo intervento e censite nel Casellario delle Imprese dell'ANAC, già AVCP, procedura adottata per due gare).

di Progetto di ricorrere in qualsiasi momento a procedure di esecuzione di urgenza; la normativa ordinaria già consentiva l'esecuzione dei lavori in via d'urgenza per scongiurare la perdita di finanziamenti europei, per il GPP questa è stata istituzionalizzata.

Di forte impatto, anche a nostro avviso, è la facoltà attribuita al Direttore Generale di Progetto di revocare in qualsiasi momento il RUP per accelerare gli interventi.

Questo cambiamento permetteva di intervenire in caso di urgenza e di manifestazione di situazioni di inefficienza; l'innovazione ha facilitato l'attivazione di una strategia di maggior responsabilizzazione dei RUP, per cui a questi sono state date precise indicazioni affinché, pur nell'ambito dell'autonomia operativa loro attribuita, organizzassero le attività dei relativi team di progettazione in modo da accelerare i tempi della fase progettuale (ricorrendo qualora possibile al c.d. «progetto preliminare con definitivo in corso d'opera» e al «definitivo per i beni culturali») e adottassero, ove tecnicamente possibile, strategie di gara semplificate, limitando, per la partecipazione alle procedure di gara, la previsione del cd. «ulteriore requisito» (art. 253, comma 30 del Codice dei contratti pubblici) in capo agli operatori economici concorrenti. Inoltre, nel tempo, sono stati messi a disposizione dei RUP e Direttore Lavori strumenti agevolatori della loro attività amministrativa come la realizzazione di una *Community informatica* dove far confluire gli atti a corredo della documentazione progettuale, richiesti dalle Direttive europee ai fini della effettiva rendicontabilità della spesa.

Altro *elemento di innovazione* nel quadro di attuazione del GPP è stata l'adozione del **Sistema di Legalità**, definito con Intesa inter-istituzionale del 20 gennaio 2012 tra il Ministro dell'Interno, il Ministro della Coesione Territoriale, il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca ed il Presidente dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici (ANAC). Obiettivo è l'implementazione di misure idonee a prevenire e contrastare tentativi di infiltrazione della criminalità, a realizzare una efficace rete di monitoraggio sugli appalti dei lavori e forniture ed evitare forme di concorrenza sleale oltreché per assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari connessi alla esecuzione degli interventi. Nell'ambito del Sistema di Legalità è stato istituito il "Gruppo di Lavoro per la legalità e la sicurezza del GPP" presso la Prefettura di Napoli e previsto un sistema informatizzato (Sistema Informativo della Legalità, d'ora in avanti SILeg), gestito dalla Direzione Generale di progetto.

Il *Protocollo della Legalità* (siglato nel 2012 tra Prefettura–UTG di Napoli e Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei) ha definito le regole a cui attenersi per garantire una rapida e corretta esecuzione delle opere nel rispetto degli adempimenti previsti dal DPR 3 giugno 1998 n. 252 (Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia); in questo quadro, la Soprintendenza si impegna a garantire, verso gli organi deputati ai controlli antimafia e verso il Gruppo di lavoro per la legalità, il flusso informativo dei dati relativi alla filiera delle imprese che, a qualunque titolo (appalto, subappalto), partecipassero all'esecuzione dell'opera, inserendo nei contratti con le imprese apposite clausole per la raccolta ed il conferimento dei dati. Il

riferimento al Protocollo doveva essere inserito nella documentazione di gara e di conseguenza la Soprintendenza si impegnava a inserire clausole specifiche inerenti ad esempio la risoluzione espressa dei contratti in caso di inosservanza delle condizioni e degli adempimenti previsti dal Protocollo. Per la filiera delle imprese era introdotto l'obbligo di mettere a disposizione della Soprintendenza i dati relativi alla forza lavoro presente in cantiere, la relativa qualifica professionale, periodi complessivi di occupazione, modalità di reclutamento ed assunzione e tipologie professionali necessarie, oltre che a fornire informazioni sui percorsi formativi.

Nel caso di inosservanza degli obblighi di comunicazione, era prevista una sanzione pari al 5% dell'importo contrattuale.

Inoltre, il Protocollo della Legalità prevedeva il monitoraggio dei flussi finanziari, il tracciamento ai fini della trasparenza dei flussi di manodopera e un'aliquota forfetaria, commisurata all'importo complessivo dell'intervento, finalizzata all'attuazione delle misure del Protocollo stesso.

Il Protocollo prevedeva, per l'applicazione degli adempimenti, la creazione di una Banca dati (*Si.Leg.*), costituita di due sezioni (Anagrafe degli esecutori²⁹ e Piano di controllo coordinato del cantiere e del sub-cantiere che contiene il Settimanale di cantiere o sub-cantiere³⁰), per assicurare il flusso informativo e il monitoraggio in merito a: fase di esecuzione delle opere; flussi finanziari connessi alla realizzazione delle opere, nel rispetto del principio di tracciabilità; condizioni di sicurezza dei cantieri; rispetto dei diritti dei lavoratori impiegati.

Il *Si.Leg.* è stato gestito dalla Struttura di Supporto al Direttore Generale di progetto; secondo le informazioni raccolte, oltre i dati per singolo cantiere (tra cui anche il Settimanale, sopra citato) e la sezione anagrafica, il sistema ha previsto meccanismi automatici di warning in caso di manifestarsi di problematiche e una sezione per eventuali accertamenti, a cura della Soprintendenza.

Con il *Protocollo Operativo* (siglato nel 2013 da Ministero dell'Interno, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento della politica economica-, Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, Gruppo di Lavoro per la legalità e la sicurezza del GPP e Consorzio CBI – adesso CBI S.c.p.a. - che per conto di ABI cura l'attività bancaria on line per i servizi di corporate banking), si ampliano le prescrizioni per il trattamento dei dati finanziari, inserendo il GPP nella sperimentazione del progetto comunitario (CAPACI-Creation of Automated Procedures against Criminal Infiltration in Public Contracts), prevista dal Sistema di Monitoraggio finanziario Grandi Opere (MGO).

²⁹ L'Anagrafe contiene informazioni quali: individuazione anagrafica dell'operatore economico, tipologia e importo contratto, annotazione modifiche assetti societari, annotazione relativa a sanzioni/perdita del contratto/sub-contratto, indicazione C/C dedicato.

³⁰ Il settimanale contiene informazioni quali: indicazione opere da realizzare; dei mezzi da utilizzare e di qualsiasi automezzo che a qualsiasi titolo acceda al cantiere; elenco addetti presente in cantiere ed eventuali visitatori; indicazione appaltatore/sub-appaltatore e del Referente del cantiere.

Ciò ha comportato per ciascun intervento del GPP da parte delle imprese coinvolte il rispetto di obblighi quali:

- l'adozione di un conto corrente (bancario o postale) dedicato per l'accredito degli incassi e l'addebito dei pagamenti;
- l'autorizzazione agli intermediari finanziari a comunicare alla Soprintendenza gli elementi identificativi del rapporto, le eventuali modifiche, le informazioni relative alle movimentazioni in addebito (con causale specifica) e gli estratti conto giornalieri relativi ai suddetti conti dedicati;
- la movimentazione dei conti dedicati esclusivamente tramite bonifico SEPA, bancario o postale, on line.

Il Protocollo ha previsto l'inserimento di una clausola di risoluzione dei contratti, in caso di inosservanza delle procedure previste.

Il monitoraggio del Protocollo Operativo era compito del Gruppo di Lavoro costituito per la sperimentazione del progetto CAPACI, mentre la vigilanza dell'attuazione degli obblighi era compito della Soprintendenza, che in caso di violazioni era obbligata alla comunicazione al Gruppo di Lavoro, al Gruppo di Legalità e al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (CCASGO).

Come già descritto, il Si.Leg. ha interessato tutti i progetti del GPP ed ha permesso di ottimizzare i flussi informativi e di conoscenza, riducendo di fatto nel tempo la necessità dei controlli fisici. C'è da considerare comunque come il rispetto delle prescrizioni abbia comportato e comporti in caso di adozione **oneri amministrativi per le imprese della filiera**, costi legati ad esempio alla redazione del Settimanale di cantiere, che vanno quindi valutati come voci da considerare tra i costi della sicurezza.

Attualmente il Si.Leg. data la chiusura dei cantieri, non è alimentato, ma può essere immediatamente riattivato ed è un **sistema adottabile e replicabile in altri contesti**.

Un altro elemento che ha contribuito all'efficacia della gestione del GPP è stato il **supporto di Ales S.p.A. e di Invitalia S.p.A.**

La società Ales S.p.A. ha sottoscritto diverse convenzioni con la Soprintendenza, prima, ed il Parco Archeologico, poi, per servizi di supporto finalizzati alla realizzazione di progetti per il rafforzamento della capacità organizzativa e gestionale³¹.

Come è stato possibile verificare attraverso interlocuzioni con i referenti della società attualmente presso il Parco, la collaborazione ha riguardato in primis un servizio di manutenzione come attività con carattere di sistematicità e diffusività, con l'obiettivo di migliorare la fruizione ed il decoro del sito (complessi edilizi già aperti al pubblico ed assi viari); avendo come aree di competenza Pompei, Oplonti (Villa A), Stabia (Villa Arianna e Villa San Marco) e Boscoreale (Antiquarium) si tratta di interventi a carattere ordinario (come il monitoraggio delle superfici ed interventi ciclici in 80 complessi edilizi fruibili; la protezione

³¹ Per un'analisi del ruolo di Ales S.p.A. si veda anche l'articolo L'esperienza di Ales ed il Grande Progetto Pompei (Alessandra Faini), pubblicato in Territori della Cultura, rivista on line n.47 del 2022.

stagionale di 98 pavimentazioni musive per 2000 mq; la rimozione di terra e dilavamenti da assi viari e la pulitura elementi lapidei; la messa in sicurezza di intonaci lungo assi viari nel periodo autunnale/primaverile; lo smaltimento dei settori allagati dopo piogge) e straordinario (puntellature strutture murarie; anastilosi di elementi architettonici; messa in opera di dispositivi anti-volatili; realizzazione di pedane, passerelle, balaustre; riposizionamento di basoli divelti; integrazioni di piani pavimentali; consolidamento ed integrazione materica di mosaici; consolidamento pellicola pittorica da superfici dipinte; riequilibrio cromatica di pavimenti ed affreschi).

Altra attività è quella di prestazione di servizi di supporto tecnico amministrativo specialistico agli uffici della Soprintendenza e della Direzione Generale del GPP, con l'utilizzo nel tempo fino a 32 unità di personale, con competenze amministrative, tecniche, informatiche e per la comunicazione; l'attività prestata ha riguardato ambiti diversi quali la difesa degli interessi di natura giuridica della Soprintendenza, la revisione e predisposizione di bandi di gara per lavori, servizi e forniture, il supporto all'Ufficio di Ragioneria, l'assistenza all'Ufficio Comunicazione, l'assistenza all'Ufficio Area tecnica per il monitoraggio dell'avanzamento lavori, l'Assistenza all'Ufficio dei Servizi Informatici,

In ultimo va considerata l'attività di vigilanza, con personale di supporto con conoscenze linguistiche e conoscenza di storia dell'arte dislocato presso alcune domus, per il controllo dei flussi e prima informazione, non sostitutiva di quella delle guide, per consentire comunque una fruizione più qualificata.

La società Invitalia ha fornito, attraverso l'impiego di numerose e diversificate professionalità, un supporto specialistico che ha interessato diversi ambiti, come si legge nel rapporto di valutazione del 2020³², dalla pianificazione esecutiva, al supporto alle procedure di gara, fino alle iniziative trasversali, funzionali alla fruizione, alla verifica della progettazione, all'esecuzione dei lavori, al rafforzamento di competenze e *capacity building* della Soprintendenza e, dal 2015, alle funzioni di "centrale di committenza".

Lo stesso rapporto individua i risultati dell'attività

- accelerazione dell'attuazione e dell'entrata a regime del GP;
- sostegno allo sviluppo progettuale degli interventi;
- qualificazione dei contenuti progettuali degli interventi;
- rafforzamento delle competenze e delle capacità delle AAPP coinvolte;
- miglioramento delle procedure di gara;
- miglioramento della gestione degli interventi e delle procedure di monitoraggio e controllo dell'attuazione.

In particolare, si vuole evidenziare il ruolo svolto nell'ambito del *public procurement*, dato che dal mese di novembre 2012 tutte le procedure di gara relative agli interventi del Grande Progetto Pompei sono state gestite da Invitalia, facendo ricorso ad una soluzione di *e-procurement* (Piattaforma Telematica), anche

³² Invitalia, *Una valutazione dei risultati del Grande Progetto Pompei*, 2020.

attivando una specifica iniziativa per la *capacity building* agli uffici competenti, e che dal dicembre 2014 la società è stata coinvolta anche in qualità di Centrale di committenza, in merito all'aggiudicazione di contratti di lavoro pubblici attinenti la realizzazione di 10 interventi.

2.2.2 La risposta alla domanda di valutazione

Le analisi effettuate hanno permesso di rilevare diverse ricadute dirette delle diverse innovazioni, testimoniate dalle opinioni dei diversi soggetti intervistati.

Le modifiche normative, ad esempio, hanno consentito di migliorare la gestione amministrativa del GPP, con risultati concreti e quantificabili, quali:

- la **netta riduzione dei tempi di gara** (media dei giorni trascorsi dalla data di scadenza di presentazione delle offerte alla data di aggiudicazione definitiva), passata dai 356 giorni del 2013 ai 32 del 2015;
- il **contenimento del contenzioso**, dato che su 52 gare bandite alla data di chiusura del GPP solo 8 soggette a ricorso (di cui 5 favorevoli all'Amministrazione, 2 in attesa di giudizio, 1 sfavorevole).

L'utilizzo del Si.Leg. e più in generale tutte le procedure adottate per il rispetto della legalità hanno permesso di **monitorare con maggiore accuratezza la regolarità delle operazioni**, con ricadute anche sulle modalità di effettuare le operazioni di controllo.

Il ruolo delle due società, in base alle interviste effettuate con la Struttura di Supporto e con i referenti del Parco, è inoltre considerato un fattore di successo che ha favorito l'efficienza e l'efficacia in sede di attuazione del GPP, attraverso l'impiego di personale di elevata qualità, con **affiancamento** alle risorse assegnate al GPP e il relativo **trasferimento di competenze**.

È un elemento riconosciuto anche dalla Corte dei Conti, che nella sua Relazione riconosce come in particolare *le iniziali difficoltà sono state affrontate mediante il rafforzamento organizzativo e la collaborazione di Invitalia e della società in house del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo (ora Ministero della cultura – MIC- ai sensi del d.l. 1° marzo 2021, n. 22, art. 6 c. 1), Ales s.p.a.*

Le innovazioni hanno quindi influito positivamente sul sistema gestionale e si tratta di sistemi e procedure ormai riconosciute ed adottate.

Ad esempio, l'importanza dell'e-procurement, come sistema per promuovere la domanda pubblica di innovazione mirando alla semplificazione, digitalizzazione e trasparenza delle procedure di aggiudicazione e gestione dei contratti pubblici, è ampiamente riconosciuta, come testimonia anche il percorso dell'AgID nella redazione di apposite Linee Guida (<https://www.agid.gov.it/it/piattaforme/procurement>).

Allo stesso tempo, i Protocolli della Legalità sono ormai una realtà consolidata e sono in uso anche in altri contesti di grandi progetti in ambito culturale, che prevedono anche l'utilizzo del Si.Leg.

L'esperienza del GPP è quindi un'esperienza di cui tenere conto, per i risultati raggiunti e le competenze acquisite, dal punto di vista professionale e tecnico, che può essere presa a riferimento per l'implementazione di esperienze similari.

2.3 Gli interventi realizzati e i risultati conseguiti rispetto all'Analisi costi-benefici

2.3.1 Le evidenze della valutazione

Realizzazioni e risultati connessi all'attuazione degli interventi dei 5 Piani

L'attività di valutazione ha analizzato le caratteristiche degli interventi attuati con i 5 Piani in cui è articolato il GPP, in modo da rilevare le realizzazioni connesse, i risultati già conseguiti e quelli che si manifesteranno nel prossimo futuro.

Fondamentale per tutta l'attività è stato il **Piano della Conoscenza**, che nel corso del triennio 2015-2017 ha riguardato soprattutto la realizzazione di **servizi di diagnosi e monitoraggio dello stato di conservazione di Pompei**; si tratta di un progetto aperto di collazionamento dati che si è strutturato su due livelli: operazioni di rilievo (topografico, fotografico, laser scanner); creazione di un sistema informativo. Ne è derivato un bagaglio di informazioni che ha permesso di rilevare le situazioni di degrado e quindi di impostare gli interventi di messa in sicurezza delle situazioni più emergenziali e i piani di restauro, che contraddistinguono l'attività del Parco. Il rilievo topografico ha riguardato l'intero sito, in una scala 1:50; sono stati oggetto di rilievo 1.221 unità catastali, per un totale di 13.438 vani; un totale di 42 TB di dati acquisiti. Il sistema è aperto, nel senso che viene aggiornato in occasione di ogni apertura di cantiere; il Parco sta ipotizzando la creazione di un sistema di monitoraggio periodico ed in tal senso è anche in corso un progetto scientifico per la sperimentazione dell'installazione di sensori, di cui va comunque valutato l'impatto. Va inoltre considerato che l'attività di monitoraggio attualmente è effettuata con l'utilizzo di droni, che sorvolano l'area una volta al mese.

Il Piano della Conoscenza ha inoltre finanziato la **digitalizzazione del grande patrimonio fotografico e cartaceo** proveniente dai fondi della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia; il progetto ha consentito di realizzare il condizionamento, la digitalizzazione e la catalogazione di un archivio fotografico e cartaceo di straordinaria originalità e di indubbio valore storico: negativi su pellicola, negativi su lastre di vetro, diapositive, diacolor, video, accostati a inventari dei reperti, note di spedizione, diari di scavo, un totale di circa 183.500 originali fotografici e di circa 27.700 pagine di originali cartacei.

Il **Piano delle Opere** è stato quello di maggiore impatto finanziario, con un totale di 37 progetti di investimento finanziati e la realizzazione di 10 progettazioni.

Tutte le opere finanziate sono state concluse, per un totale di **571.336 mq** oggetto di intervento e circa **450 reperti restaurati**; la superficie oggetto di intervento è quella programmata.

Tabella 2.3: Quadro delle realizzazioni del Piano delle Opere

	Titolo intervento	mq	n. reperti restaurati
GPP_01	Regiones III, IX - Messa in sicurezza previo assetto idrogeologico dei terreni demaniali a confine dell'area di scavo	17.000,00	
GPP_02 + 03 + 04	Lavori di messa in sicurezza delle Regiones I, II, III	125.000,00	
GPP_05 + 09	Lavori di messa in sicurezza delle Regiones IV, V, IX	52.981,56	
GPP_06	Lavori di messa in sicurezza Regio VI	84.631,00	
GPP_07	Lavori di messa in sicurezza Regio VII	80.000,00	
GPP_08	Lavori di messa in sicurezza Regio VIII	42.165,00	
GPP_10	Lavori di consolidamento e restauro delle strutture della Casa di Sirico	1.052,14	
GPP_11	Restauro e consolidamento delle strutture della Casa del Marinaio	1.200,00	
GPP_12	Restauro architettonico e strutturale della Casa dei Dioscuri	1.560,00	
GPP_13	Restauro architettonico e messa in sicurezza Casa delle Pareti Rosse	523,15	
GPP_14	Restauro architettonico e strutturale Casa del Criptoportico	869,00	
GPP_17	Restauro degli apparati decorativi pittorici e pavimentali Casa di D. Octavius Quarto detta Loreio Tiburtino	444,30	
GPP_18	Restauro degli apparati decorativi pittorici e pavimentali Fullonica di Stephanus	702,00	
GPP_23 + 24	Lavori di restauro e consolidamento strutturale apparati decorativi dal vicolo di Champonniet alle Terme del Sarno escluse	3.890,00	
GPP_25	Lavori di restauro di apparati decorativi, pittorici, pavimentali della Casa di Giulia Felice	1.600,00	
GPP_26	Lavori di ripristino e consolidamento delle strutture della Casa di Fontana Piccola	59,50	
GPP_30	Restauro apparati decorativi della Casa di Venere in Conchiglia	1.147,54	
GPP_31	Lavori per la messa in sicurezza degli apparati decorativi della Casa di Paquio Proculo, Regio I, ins. 7	2.033,00	
GPP_32	Lavori di restauro apparati decorativi Casa dell'Amore	1.091,95	
GPP_33	Lavori di restauro degli apparati decorativi, pittorici e pavimentali Casa dell'Efebo, Regio I, ins. 7	1.923,90	
GPP_34	Restauro dei calchi e reperti di Pompei	-	34
GPP_37	Lavori di adeguamento case demaniali a servizio dell'area archeologica: edificio di Porta Stabia e sistemazione aree esterne	10.000,00	
GPP_39	Lavori di adeguamento case demaniali a servizio dell'area archeologica: San Paolino, Casa Tramontano, Casina Pacifico, aree esterne e servizi connessi	1.681,33	
GPP_A1	Lavori di adeguamento e revisione della recinzione pertinente degli scavi	2.304,50	
GPP_A2	Lavori di adeguamento e revisione della illuminazione perimetrale degli scavi	1.250,00	
GPP_C	Lavori di restauro dell'Insula 15, Regio VII	310,00	
GPP_E	Lavori di restauro apparati decorativi della Casa dei Dioscuri	Mq oggetto di altri progetti	
GPP_F	Restauro degli apparati decorativi della Casa delle Pareti Rosse		
GPP_G	Lavori di restauro degli apparati decorativi della Domus del Marinaio		
GPP_H	Restauro degli apparati decorativi della Casa del Criptoportico		
GPPITxP	Coperture Italia per Pompei. Regio I, II e III	2.197,00	
GPPITxP	PUNTELLI Italia per Pompei. Regio I, II e III	125.000,00	
GPPITxP	CANCELLI Italia per Pompei. Regio I, II e III	3.000,00	
GPP_L	Restauro degli apparati decorativi parietali e pavimentali della Casa dei Pigmei, REGIO IX	719,50	
GPP_LEGNI	Lavori di restauro dei legni archeologici rinvenuti a Moregine	-	oltre 403
GPP_M	Lavori di messa in sicurezza dei fronti di scavo e mitigazione del rischio idrogeologico nelle Regiones I, III, IX, IV e V	1.400,00	
GPP_N	Pompei per tutti. Percorsi accessibilità e superamento delle barriere architettoniche	3.600,00	
TOTALE		571.336,37	

Fonte: Parco Archeologico di Pompei

Considerando la finalità delle opere, prevalgono gli **interventi per la messa in sicurezza e il restauro degli apparati decorativi**.

Tabella 2.4: Tipologia delle opere finanziate

Tipologia	Numero interventi
Messa in sicurezza	11
Restauro architettonico	7
Restauro apparati decorativi	11
Restauro architettonico e apparati decorativi	1
Restauro reperti	2
Opere edili	2
Decoro: eliminazione dei presidi temporanei esistenti con interventi locali sulle strutture orizzontali e verticali nelle Domus	1
Decoro: valorizzazione e messa in sicurezza	1
Miglioramento accessibilità	1
Totale	37

Fonte: Parco Archeologico di Pompei

Inoltre, come già anticipato, il GPP ha finanziato la realizzazione, anche, di 10 nuove progettazioni, di cui 4 si sono concretizzate in interventi, allo stato già completati, utilizzando le economie di gara derivanti dal finanziamento dello stesso GPP. Le rimanenti 6 progettazioni hanno, invece, visto l'avvio di un pari numero di interventi mediante l'impiego di fondi nazionali (in una occasione con fondi CIPRESS mentre per le altre 5 con fondi del Parco Archeologico di Pompei); con risorse altre rispetto al GPP, sono stati finanziati i lavori relativi a tutte le aree/domus e di questi quattro risultano già conclusi alla data di rilevazione.

Il GPP ha aumentato la superficie fruibile delle strade per i turisti, come di seguito riportato:

- Lunghezza strade fruibili prima del GPP dai turisti: 11 Km e 940 m circa su 13 Km e 180 metri strade;
- Lunghezza strade fruibili allo stato attuale dai turisti: 10 Km e 486 m su 13 Km e 180 metri strade.

Le opere finanziate, considerando anche quelle successive alle progettazioni finanziate con il GPP, hanno interessato o stanno interessando più di **80 "edifici"** che sono stati messi in sicurezza e restaurati; non tutti gli edifici oggetto di intervento sono al momento fruibili al pubblico, anche se alcuni lo erano nella situazione precedente al GPP; alcuni edifici sono infatti al momento chiusi per insufficienza del personale di vigilanza, altri sono chiusi per scelta strategica del Parco, ma sono comunque fruibili su richiesta (ad esempio da parte di studiosi); alcuni edifici sono al momento chiusi per lavori in corso e verranno aperti nei prossimi mesi.

Nel rappresentare questo quadro sulla fruizione attuale dell'area, va anche considerato come **il GPP abbia aumentato la superficie fruibile**, da cui la necessità di scelte compatibili con la attuale dotazione di personale, e allo stesso tempo il Parco va affrontando l'aumento del flusso di visitatori dopo il periodo della pandemia. In questo senso vanno evidenziate le scelte dinamiche del Parco, che ha avviato e

consolidato un processo di rebranding della propria immagine, realizzato una app per i visitatori (vedi infra) e promosso nuove iniziative, come ad esempio *La Casa del giorno*, ovvero aperture straordinarie per domus che normalmente non sono aperte al pubblico, che a turnazione vengono rese fruibili, un'iniziativa questa che dovrebbe essere riproposta anche in futuro.

Tabella 2.5: modalità di apertura degli edifici oggetto di messa in sicurezza e restauro

Edificio	Modalità di apertura ante GPP	Modalità di apertura al 15.11.2022
Tempio di Iside	Si sempre	Edificio chiuso*
Casa della Venere in Conchiglia	Si sempre	Edificio aperto (orario pieno)
Praedia di Giulia Felice	No	Edificio aperto (orario pieno)
Casa dei Pigmei	No	Edificio chiuso*
Casa del Criptoportico	Aperto fino agli anni '90	Edificio aperto (orario pieno)
Casa dell'Efebo	Si sempre	Edificio chiuso*
Casa del Cinghiale	NO	Edificio chiuso
Orto Botanico	Si, sempre	Edificio aperto (orario pieno)
Edifici municipali	Visibili da fuori (come ora)	Edifici aperti (orario pieno)
Casa dei Mosaici Geometrici	Si, sempre	Edificio aperto (orario pieno)
Fullonica di Stephanus	Si, sempre	Edificio chiuso*
Casa della Regina Carolina	Si, sempre	Edificio chiuso
Casa di Fabius Amandus	Si, sempre	Edificio chiuso
Casa del Sacerdos Amandus	Si, sempre	Edificio chiuso
Casa di Loreio Tiburtino	Si, sempre	Edificio chiuso*
Casa di Paquio Proculo	NO	Edificio chiuso*
Casa di Marco Lucrezio su Via Stabiana	Si, sempre	Edificio aperto (a rotazione)
Casa della Calce	NO	Edificio chiuso
Casa del Medico	NO	Edificio chiuso
Teatro Piccolo (Odeon)	Si, sempre	Edificio aperto (orario pieno)
Piccolo Lupanare	Si, sempre	Edificio chiuso
Casa di Obellio Firmo	Si, sempre	Edificio chiuso
Casa di Marco Lucrezio Frontone	Si, sempre	Edificio aperto (orario pieno)
Villa dei Misteri	Si, sempre	Edificio aperto (orario pieno)
Casa della Fontana Piccola	Si, sempre	Edificio chiuso*
Casa del Labirinto	Si, sempre	Edificio chiuso*
Casa dell'Adone Ferito	Si, sempre	Edificio chiuso*
Casa dell'Ancora	NO	Edificio chiuso*
Casa della Fontana Grande	Si, sempre	Edificio chiuso*
Casa dei Ceii	Si, sempre	Edificio chiuso*
Casa di Romolo e Remo	Si. Aperto durante gli interventi del GPP	Edificio chiuso*
Casa di Trebio Valente	NO	Edificio chiuso
Casa di Larario Fiorito	NO	Edificio chiuso*
Domus e botteghe	NO	Edificio chiuso*
Casa del Triclinio all'aperto	NO	Edificio chiuso*
Casa del Marinaio	NO	Edificio chiuso*
Terme del Foro- progettazione	Si, sempre	Edificio chiuso per lavori in corso
Terme Centrali- progettazione	NO	Edificio aperto (orario pieno)
Casa di Trittolemo	Si. Aperto durante gli interventi del GPP	Edificio chiuso*
Casa degli Amorini Dorati	Si, sempre	Edificio aperto (orario pieno)
Casa di Leda e il cigno	Edificio rinvenuto durante i lavori del "GPPM"	Edificio aperto (orario pieno)

Edificio	Modalità di apertura ante GPP	Modalità di apertura al 15.11.2022
Casa degli Amanti	NO	Edificio aperto (orario pieno)
Casa della Nave Europa	Si, sempre (poi chiuso per problemi alle coperture)	Edificio aperto (orario pieno)
Casa del Frutteto	NO	Edificio chiuso*
Casa delle Pareti Rosse	NO	Edificio chiuso*
Casa dei Vetti	NO	Restauro completato con fondi ordinari. Edificio di prossima apertura-inaugurazione dicembre 2022
Macellum	SI	Edificio chiuso*
Teatro Grande	SI	Edificio aperto (orario pieno)
Qudriportico dei Teatri	SI	Edificio aperto (orario pieno)
Orto dei fuggiaschi	SI	Edificio aperto (orario pieno)
Anfiteatro	SI	Edificio aperto (orario pieno)
Palestra grande	SI	Edificio aperto (orario pieno)
Palestra Sannitica	NO	Edificio chiuso
Tempio di Apollo	SI	Edificio aperto (orario pieno)
Tempio di Giove Meilichio	NO	Edificio chiuso
Casa di Giulio Polibio	SI/in alcuni periodi	Edificio chiuso
Terme Stabiane	SI	Edificio aperto (orario pieno)
Casa del Menandro	SI	Edificio aperto (orario pieno)
Casa del Centenario	NO	Edificio chiuso
Casa del Poeta tragico	SI	Edificio aperto (orario pieno)
Terme Suburbane	SI	Edificio chiuso
Casa di Apollo	SI	Edificio chiuso
Casa dell'Orso ferito	NO	Visibile ingresso
Casa di Pansa	NO	Edificio chiuso
Comitium ed edifici municipali	SI	Edifici aperti (orario pieno)
Casa del Fauno	SI - eccetto l'atrio tetrastilo	Edificio aperto (orario pieno)
Casa dell'Ara Massima	SI/in alcuni periodi	Edificio chiuso
Villa Imperiale	NO	Edificio chiuso*
Antiquarium	NO	Edificio aperto (orario pieno)
Casina dell'Aquila	SI/in alcuni periodi	Edificio chiuso per lavori in corso
Casa di Cerere- progettazione	NO	Edificio aperto (orario pieno)
Casa di Rosellino- progettazione	NO	Edificio chiuso per lavori in corso
Casa delle Nozze d'Argento- progettazione	NO	Edificio chiuso per lavori in corso
Torre di Mercurio- progettazione	NO	Edificio chiuso per lavori in corso
Villa di Diomede- progettazione	NO	Edificio aperto (orario pieno)
Insula dei Casti Amanti - progettazione	SI/in alcuni periodi	Edificio chiuso per lavori in corso
Casa di Sirico	NO	Edificio aperto (orario pieno)
Casa dei Dioscuri	NO	Edificio aperto (orario pieno)
Casa di Championnet I e II	NO	Edificio aperto (orario pieno)
Casa con Giardino	NO. Edificio rinvenuto durante i lavori del "GPPM"	Edificio aperto (orario pieno)
Casa di Orione	NO. Edificio rinvenuto durante i lavori del "GPPM"	Edificio aperto (orario pieno)

*: edificio chiuso per insufficienza del personale di vigilanza

Fonte: Parco Archeologico di Pompei

Il Piano delle Opere ha anche finanziato la messa in sicurezza ed il restauro di 5 edifici, non aperti al pubblico, con destinazione d'uso per uffici, depositi, la biblioteca del Parco e foresteria.

Con il GPP è stata avviata la creazione di un **museo diffuso**, proseguita anche come scelta strategica del Parco, che attualmente comprende 14 punti espositivi; inoltre è stata migliorata l'**accessibilità per tutti**: 19 edifici oggetto di intervento sono ora completamente fruibili, per una percentuale pari al 28% della superficie visitabili, esclusa la viabilità.

Infine, gli interventi hanno avuto anche effetti inattesi, ovvero la **scoperta di edifici o reperti** rinvenuti nel corso dei lavori; alcuni edifici sono già fruibili, mentre la maggior parte dei reperti è fruibile da studiosi dietro autorizzazione del Parco.

Tabella 2.6: edifici / reperti rinvenuti durante i lavori del GPP

Edificio/reperto	Modalità di fruizione attuale
<u>Edifici/reperti rinvenuti nel corso dei lavori di: "Lavori di messa in sicurezza dei fronti di scavo e mitigazione del rischio idrogeologico nelle Regioni I, III, IX, IV e V" (GPPM)</u>	
Thermopolium. Regio V	Visibile ma non accessibile
Larario. Regio V	Non visibile- in corso d'opera lavori di messa in sicurezza
Vicolo dei Balconi. Regio V	Fruibile a rotazione
Casa con Giardino. Regio V	Visibile ed accessibile a rotazione
Casa di Orione. Regio V	Visibile ed accessibile a rotazione
Casa di Leda. Regio V	Parzialmente visibile ma non accessibile
Casa dei Girali. Regio V	Non visibile- non accessibile
Affresco dei Gladiatori. Regio V	Non visibile- non accessibile
Casa dei Delfini. Regio V	Parzialmente visibile- non accessibile
Casa di Arianna. Regio V	Non visibile- non accessibile
Fontana a Ninfeo con quadretto di Arianna e Dioniso. Regio V	Fontana non visibile - non accessibile. Quadretto visibile : esposto presso Antiquarium degli Scavi di Pompei
materiali mobili conservati presso deposito di San Paolino del PAP. Numero reperti inventariati: 950 cassette; 4.000 inventari di scavo	Non fruibili
materiali mobili conservati presso deposito di Casa Bacco del PAP. Numero reperti inventariati: 350	Fruibili su autorizzazione del PAP
materiali mobili esposti presso l'Antiquarium del Parco: 100	Fruibili
<u>Edifici/reperti rinvenuti nel corso dei lavori di: "Regiones III, IX - Messa in sicurezza previo assetto idrogeologico dei terreni demaniali a confine dell'area di scavo" (GPP 1)</u>	
materiali mobili conservati presso deposito di San Paolino del PAP. Numero reperti inventariati e pre-catalogati: 25 cassette	Fruibili su autorizzazione del PAP
<u>Edifici/reperti rinvenuti nel corso dei lavori di: "Lavori di messa in sicurezza delle Regioni I, II, III" (GPP 02 + 03 + 04)</u>	
materiali mobili conservati presso deposito -container B di San Paolino del PAP. Numero reperti incassettati: 20 cassette	Fruibili su autorizzazione del PAP
<u>Edifici/reperti rinvenuti nel corso dei lavori di: "Pompei per tutti. Percorsi accessibilità e superamento delle barriere architettoniche" (GPP N)</u>	
materiali mobili conservati presso il deposito del Quadriportico dei Teatri del PAP. Numero reperti pre-catalogati: 180 cassette	Non fruibili
<u>Edifici/reperti rinvenuti nel corso dei lavori di: "Restauro degli apparati decorativi della Palestra delle Terme del Foro" (GPP29)</u>	
materiali mobili conservati presso deposito -container C di San Paolino del PAP. Numero reperti incassettati: 12 cassette	Fruibili su autorizzazione del PAP
<u>Edifici/reperti rinvenuti nel corso dei lavori di: "Lavori di restauro e consolidamento strutturale apparati decorativi dal vicolo di Champonniet alle Terme del Sarno escluse " (GPP23+24)</u>	
materiali mobili conservati presso deposito di Casca Longus. Numero reperti incassettati: 250 cassette	fruibili su autorizzazione del PAP
<u>Edifici/reperti rinvenuti nel corso dei lavori di: "Lavori di messa in sicurezza delle Regioni IV, V, IX " (GPP 05 + 09)</u>	
materiali mobili conservati presso depositi. Numero reperti incassettati: 1000 cassette	Non fruibili

Il **Piano della sicurezza** ha finanziato due interventi, il primo di messa in sicurezza attraverso interventi di **monitoraggio ambientale** per censimento, mappatura e bonifica dall'amianto, il secondo per la realizzazione di una **infrastruttura di rete sicura per la copertura WI-FI**; questa è stata realizzata con la posa in opera di una dorsale principale in fibra ottica e da una rete senza fili (wireless) realizzata mediante punti di accesso AP (Access Point) e un sistema centralizzato di firewall in cluster e sistemi di autenticazione sicura degli accessi, con i quali è possibile erogare servizi necessari, in rapporto, in particolare ai visitatori con disabilità. Questo intervento è particolarmente significativo anche per le soluzioni tecnologiche che ha permesso di implementare: a seguito della emergenza sanitaria COVID-19, il Parco Archeologico di Pompei si è infatti dotato di una applicazione mobile per sistemi Android e iOS, multilingue, **MyPompeii**, che permetteva di garantire ai visitatori dell'area archeologica, una visita in sicurezza con accesso contingentato e differenziato in percorsi diversi, il controllo del distanziamento e il monitoraggio della presenza all'interno dell'area nel rispetto delle norme previste dal GDPR. Successivamente, a seguito del termine dello stato di emergenza, l'applicazione è stata ulteriormente evoluta rimuovendo i vincoli di distanziamento, ormai non più necessari, e proponendo nuove esperienze di visita per turisti, con nuove funzionalità, tra cui le audioguide, disponibili in più lingue e adattabili alle caratteristiche dei visitatori, come adulti e bambini. Sempre nel corso del 2022, nell'ottica di rendere il Parco Archeologico di Pompei sempre più accessibile ed inclusivo, l'app MyPompeii è stata scelta come app di fruizione dei contenuti sviluppati nell'ambito del progetto Enjoy LIS Art (E.LIS.A) per i siti di Oplontis, Pompei, Villa Arianna, Villa Regina e Villa San Marco.

Le risorse del GPP hanno anche finanziato interventi per il **Piano di rafforzamento tecnologico e della capacity building**; in questo, particolarmente importante, come già indicato, è stata la realizzazione del **Sistema Informativo del Grande Progetto Pompei**, che costituisce il punto di riferimento per tutti gli interventi, per le attività ispettive, la conservazione programmata, il monitoraggio dei cantieri, le simulazioni, la fruizione e la gestione del sito archeologico. Il sistema è messo a disposizione di tutti gli attori coinvolti a vario titolo nella gestione e nella conservazione del sito. Tra le funzionalità dei principali e moduli applicativi realizzati nell'ambito del SI-GPP: ambiente di editing e consultazione (anagrafico e geografico); ambiente Attività Ispettive; ambiente Conservazione Programmata; ambiente Gestione Cantieri.

Grazie alla realizzazione del SI-GPP è stato possibile aprire gli archivi digitali, attraverso il nuovo sistema "**Open Pompeii**". Una rivoluzione nella consultazione dei dati sul patrimonio archeologico del Parco, nell'ottica della massima accessibilità e interattività nella ricerca e nella fruizione, che ha reso disponibili on line dati, informazioni, immagini e video su ciascuna struttura archeologica, case e edifici, reperti, affreschi presenti o distaccati, con indicazione della loro provenienza e attuale dislocazione, ad esempio in un museo o in deposito, con connessa bibliografia e possibilità di incrociare dati.

In ultimo, è stato sostenuto il **Piano per la fruizione, il miglioramento dei servizi e della comunicazione**; è stato finanziato in questo ambito il Piano di fruizione e valorizzazione, che ha

interessato ad esempio la realizzazione di nuovi allestimenti multimediali e supporti di orientamento per ipovedenti / non vedenti. Va considerato inoltre come il Parco si sia dotato di una nuova immagine, attraverso la redazione di un manuale d'identità visiva con gli elementi base che esplicano l'ideazione del Logo e la declinazione sui vari materiali di supporto, come modulistica e segnaletica.

Va poi considerato che il Grande Progetto Pompei comprende anche 2 interventi, finanziati con il PON Sicurezza per lo Sviluppo, per l'acquisto di telecamere e la realizzazione di un **sistema di videosorveglianza**; il miglioramento degli standard di sorveglianza ha consentito di incrementare il livello di protezione e della sicurezza dei visitatori e, al tempo stesso, di innalzare i livelli di qualità, efficienza e sostenibilità anche delle azioni delle Forze dell'Ordine. Questo intervento ha permesso di raggiungere i seguenti obiettivi: incremento delle unità di ripresa ovvero adozione/collocazione di apparecchi che garantiscano maggiore copertura totale degli spazi espositivi e di distribuzione; controllo perimetrale esterno; registrazione h 24 delle immagini riprese da tutte le telecamere; estensione temporale della permanenza in memoria delle videoregistrazioni; efficienza e semplicità di gestione del sistema di monitoraggio e di controllo affidato alla telesorveglianza centralizzata nella control room.

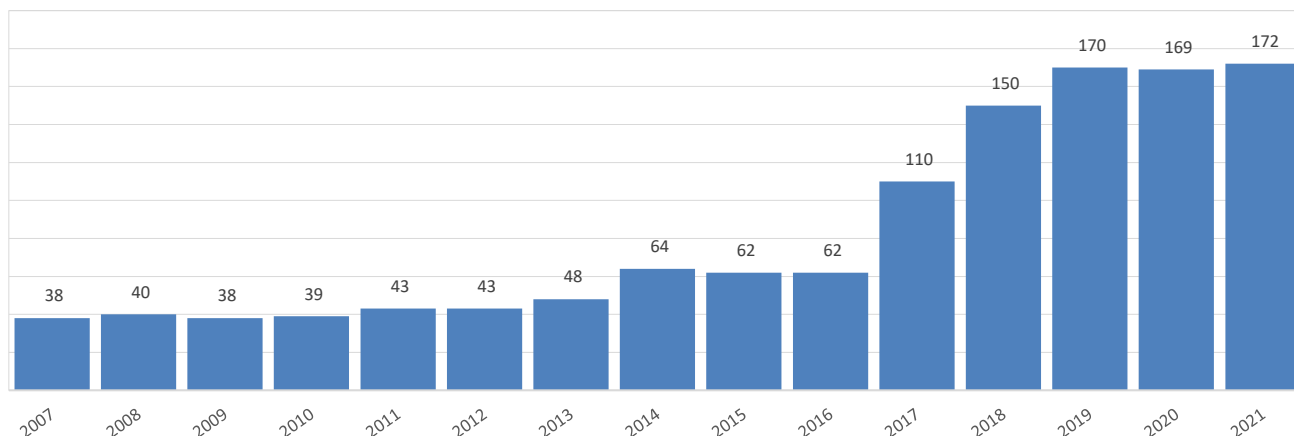
Risultati conseguiti rispetto all'Analisi costi-benefici

Di seguito, coerentemente con gli obiettivi e la metodologia descritta nel capitolo precedente, si restituisce l'analisi delle variabili osservate e analizzate ai fini della presente attività valutativa. Come anticipato, per quanto concerne l'analisi della domanda di frequentazione del sito e l'analisi della domanda culturale e turistica dell'area si rimanda al paragrafo seguente. Per un maggiore approfondimento, invece, delle elaborazioni effettuate a supporto dello studio riportato nelle pagine successive, si rimanda al dettaglio delle tavole riportate in *Appendice*.

Un primo elemento analizzato riguarda l'**analisi quantitativa delle dotazioni turistiche di Pompei e dell'area**.

Come mostra la figura seguente, negli ultimi quattordici anni, le **strutture ricettive del comune di Pompei** sono **più che triplicate**, passando da un totale di 38 esercizi e 1.495 posti letto nel 2007 a 172 strutture e 2.983 posti letti nel 2021. Nello specifico, un primo aumento è registrabile a partire dalla II fase di realizzazione del GPP nel **2014** e, successivamente, in maniera più evidente in concomitanza con la messa a regime dei progetti e dell'offerta collegata nel **2017** (+26% dei posti letto e +72% delle strutture tra il 2014 e il 2017), a cui poi è seguita una crescita marginalmente decrescente sino al 2021 (+17% dei posti letto e +15% delle strutture ricettive tra il 2018 e il 2021).

Figura 2.3: Evoluzione delle strutture ricettive nel comune di Pompei - Anni 2007-2021



Fonte: ISTAT

A incidere maggiormente sugli incrementi sono state soprattutto le **strutture extra-alberghiere** (Cfr. *Appendice*) che – passando da 15 esercizi nel 2007 a 141 nel 2021 – hanno registrato aumenti più consistenti anche del trend nazionale³³. **Prima dell'avvio della II fase di realizzazione degli interventi previsti dal GPP nel 2014**, infatti, la maggior parte della capacità ricettiva del comune di Pompei era concentrata nel **comparto alberghiero** – in cui si trovava mediamente il **71% dei posti letto disponibili** – mentre negli anni a seguire, coerentemente con quanto sopra rilevato, i posti letto a disposizione si sono distribuiti in modo più omogeneo tra le strutture alberghiere (circa il 51% tra il 2014 e il 2021) e extra-alberghiere (circa il 49%).

Ciononostante, dal punto di vista della **qualità dell'offerta ricettiva** (Cfr. *Appendice*), il **comparto alberghiero** del comune di Pompei ha mantenuto nel tempo un **livello medio** costituito per lo più da **strutture alberghiere a 4 stelle e 3 stelle**³⁴ (circa il 78% della capacità ricettiva alberghiera pompeiana). Viceversa, nel **comparto extra-alberghiero**, continuano a prevalere i **B&B** e gli **Affittacamere** che – oltre a costituire, tra il 2007 e il 2021, mediamente il 57% e il 27% dell'offerta ricettiva extra-alberghiera comunale – nell'arco di tempo osservato, hanno registrato gli aumenti più considerevoli.

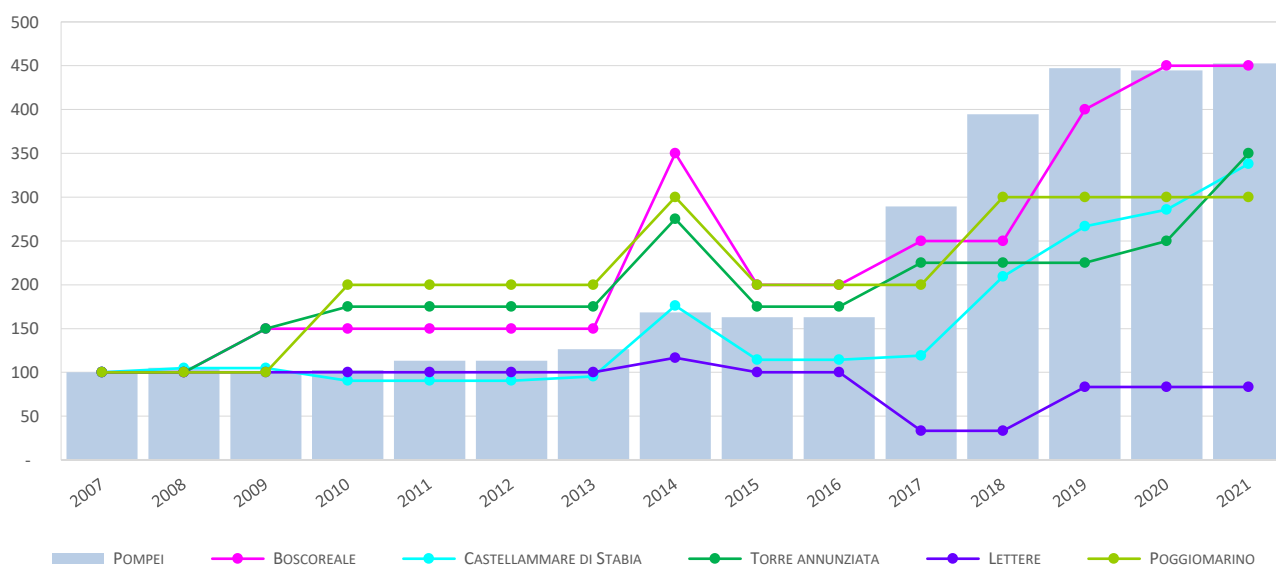
Allargando, invece, lo sguardo al territorio circostante e – in particolare – focalizzando l'attenzione sui **comuni su cui insistono gli altri siti appartenenti al Parco Archeologico di Pompei**, emerge come la loro capacità ricettiva – tra il 2007 e il 2021 – abbia registrato **un percorso di crescita comune** con quanto rilevato nel comune di Pompei. Infatti, (ad eccezione del comune di Lettere) nei comuni di **Boscoreale, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata e Poggiomarino** è possibile individuare un

³³ Complessivamente le strutture extra-alberghiere, tra il 2007 e il 2021, hanno registrato un aumento del +840% (+86% tra il 2013 e il 2014; +128% tra il 2016 e il 2017). Le strutture alberghiere, invece, nell'arco di tempo considerato, sono cresciute del +35% (-7% tra il 2013 e il 2014; +8% tra il 2016 e il 2017).

³⁴ Nel comune di Pompei non sono presenti né alberghi a 5 stelle e/o a 5 stelle lusso.

primo aumento delle dotazioni turistiche nel **2014** – anno in cui le strutture sono più che raddoppiate registrando una crescita pari al +133%, +85%, +57% e +50% rispetto all'annualità precedente – seguito da un ulteriore incremento a partire dal **2017**. Tale **correlazione**, in particolare, si riflette maggiormente tra gli andamenti registrati all'interno del **comparto extra-alberghiero** a differenza di quello alberghiero in cui – ad eccezione del comune di Castellammare di Stabia – le oscillazioni che hanno caratterizzato, tra il 2007 e il 2021, l'offerta ricettiva dei comuni di Boscoreale, Poggiomarino, Torre Annunziata e Lettere risultano minime (Cfr. *Appendice*).

Figura 2.4: Confronto tra il numero di strutture ricettive del comune di Pompei, Boscoreale, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Lettere e Poggiomarino - Anni 2007-2021 (Indice=2007)



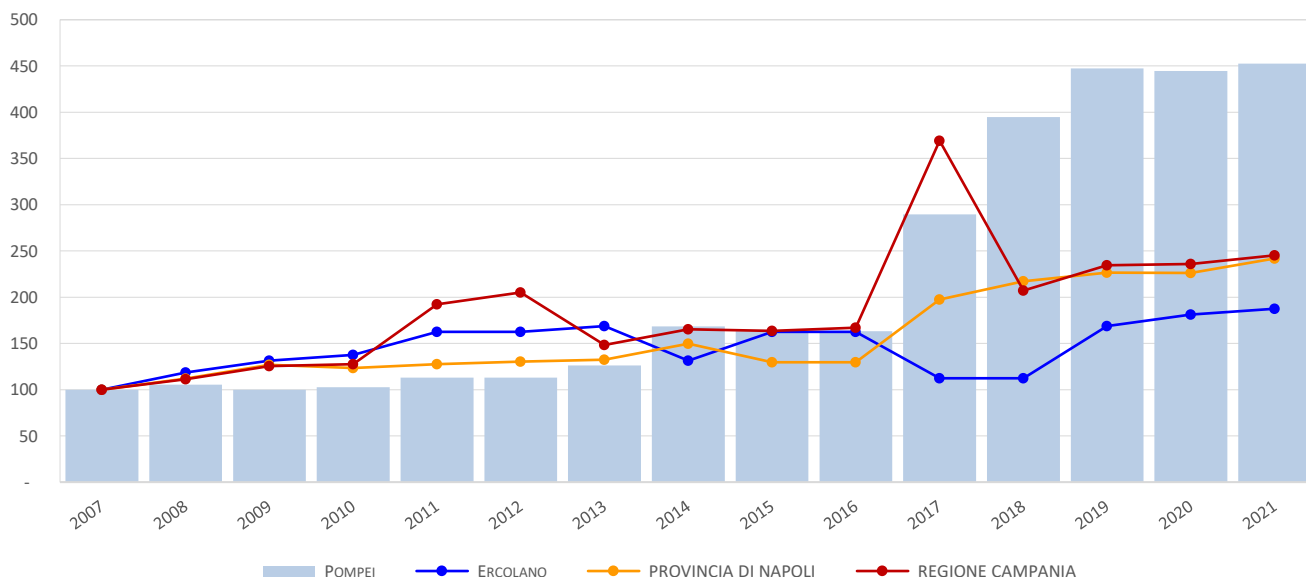
Fonte: nostra elaborazione dati ISTAT

Esaminando, invece, il **contesto provinciale e regionale di riferimento**, è possibile osservare come – tra il 2007 e il 2021 – sia il **comune di Pompei** sia il **territorio napoletano e campano** abbiano **sviluppato in modo considerevole la loro offerta ricettiva**³⁵, sebbene in modo non sempre del tutto correlato. In particolare, **fino al 2014**, le dotazioni turistiche di **Pompei** hanno seguito un trend di **sviluppo pressoché in linea** con gli andamenti di crescita rilevati nel **territorio napoletano e campano** (+50% e +65%), per poi registrare – negli anni a seguire – degli incrementi superiori (+169% tra il 2014 e il 2021 contro il +62% e il +48% registrato nella provincia di Napoli e nella regione Campania) sia in relazione al **comparto extra-alberghiero** sia in relazione al comparto **alberghiero** (Cfr. *Appendice*). Il **comune di Ercolano**, invece, sebbene anch'esso registri – nell'arco di tempo osservato – un incremento delle strutture ricettive presenti sul suo territorio (+88%), dal punto di vista evolutivo segue una dinamica a sé stante che si caratterizza – soprattutto – per la presenza di due flessioni negative: la prima, nel 2014, su

³⁵ Gli esercizi ricettivi nel comune di Pompei sono passati da 38 nel 2007 a 172 nel 2021 (+353%), mentre a livello provinciale le strutture sono passate da 1.590 a 3.846 (+142%) e a livello regionale da 3.468 a 8.510 (+145%).

cui hanno inciso in particolar modo le chiusure delle strutture extra-alberghiere (che sono passate da 17 a 10) e, la seconda, tra il 2016 e il 2017, a cui hanno contribuito negativamente entrambe le categorie (nel 2017-2018 le strutture alberghiere sono passate da 10 a 8, mentre le strutture extra-alberghiere da 16 a 10).

Figura 2.5: Confronto tra il numero di strutture ricettive del comune di Pompei, il comune di Ercolano e il dato provinciale e regionale - Anni 2007-2021 (Indice=2007)

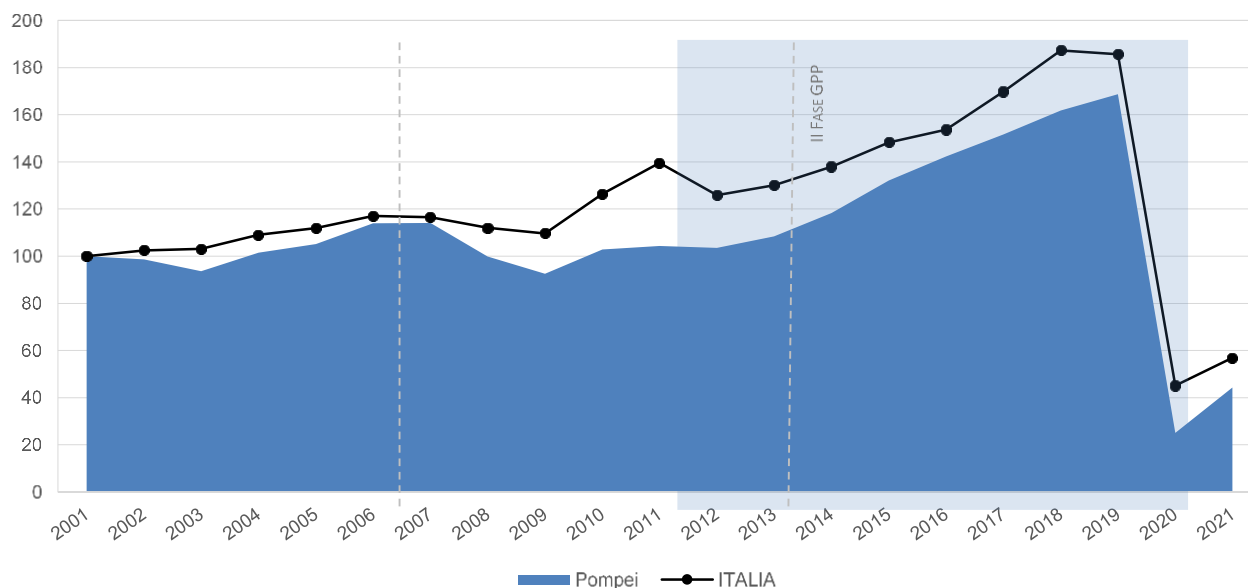


Fonte: nostra elaborazione dati ISTAT

Con l’obiettivo di isolare – laddove presente – la componente di crescita e/o decrescita delle variabili oggetto di analisi attribuibili a elementi di contesto e/o di mercato di seguito le variabili oggetto di analisi ai fini della presente attività valutativa sono state analizzate in relazione ai principali dati riferiti ai flussi di visitatori e turisti e alla capacità ricettiva nazionale.

A tal riguardo, mettendo a confronto l’andamento dei **flussi di visitatori dell’area archeologica di Pompei** e il dato registrato dall’insieme dei **siti statali italiani** emerge chiaramente come – tra il 2001 e il 2021 – i rispettivi **trend di crescita risultino perfettamente allineati**. Ad eccezione, infatti, del biennio 2010-2011 – in cui si registra una discontinuità tra i due andamenti coincidente con la caduta d’immagine del sito a causa dell’eco mediatico avuto dai crolli che si sono susseguiti negli scavi proprio in quegli anni – risulta evidente come, se da un lato, vi sia stata una sostanziale inversione di tendenza nella crescita del numero di ingressi dell’area archeologica a partire dall’avvio degli interventi previsti dal GPP nel 2012, dall’altro, questa sia riconducibile anche ad un più generale aumento dei flussi di visitatori a livello nazionale.

Figura 2.6: Confronto tra il numero di visitatori dell'area archeologica di Pompei e i siti statali italiani - Anni 2001-2021 (Indice=2001)



Fonte: nostra elaborazione dati Parco Archeologico Pompei e SISTAN

Questa **correlazione**, nello specifico, si riflette anche sull'**andamento mensile del flusso di visitatori del sito** che – prima (2007), durante (2014) e dopo (2019) l'avvio degli interventi del GPP – risulta, seppur con delle lievi differenze, complessivamente in linea con quanto registrato a livello statale. L'**area archeologica di Pompei**, infatti, nel corso degli anni, ha dimostrato di aver raggiunto un certa stabilità nel numero di ingressi tra aprile e ottobre, registrando soprattutto nella **stagione estiva** (probabilmente anche grazie ai flussi collegati al turismo balneare che interessa l'area) e **autunnale**³⁶ una **maggiore concentrazione di visitatori** rispetto ai siti statali.

³⁶ Complessivamente nei mesi di **giugno, luglio e agosto** nel sito si concentrano rispettivamente il 35% (2007), il 37% (2014) e 34% (2019) degli ingressi (contro il 29%, 30% e 27% registrato a livello statale), mentre nei mesi di maggio, settembre e ottobre il 22%, il 23% e 22% dei visitatori (contro il 18%, 19% e 18% dei siti statali).

Figura 2.7: Confronto tra l'andamento mensile dei visitatori dell'area archeologica di Pompei e i siti statali italiani - Anni 2007, 2014, 2019 (Indice=media)..

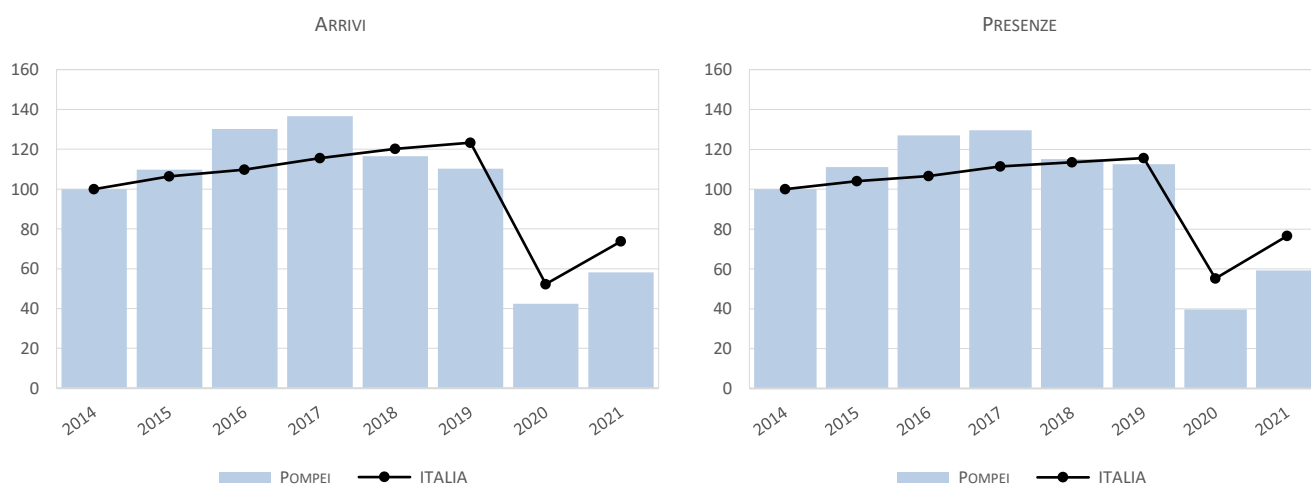


Fonte: nostra elaborazione dati Parco Archeologico Pompei e SISTAN

Dal punto di vista della **domanda turistica**, invece, è possibile rilevare come, tra il 2014 e il 2019, sia il **comune di Pompei** sia **territorio nazionale** siano stati interessati da un **trend di crescita positivo**, almeno fino al **2017**, quando gli arrivi e le presenze nel Comune di Pompei hanno cominciato a registrare una progressiva diminuzione, poi culminata nel brusco arresto dovuto alla pandemia. Nello specifico, dal confronto, emerge come – **tra il 2016 e il 2017** – il **comune di Pompei** sia stato coinvolto da un **aumento degli arrivi** (+37% nel 2017 rispetto al 2014) e delle **presenze** (+30%) superiore addirittura al trend nazionale (+16% di arrivi e +11% presenze).

Tale incremento è dovuto prevalentemente ad un **aumento dei flussi turistici italiani** sul territorio comunale (Cfr. *Appendice*) – che, nel 2017, hanno registrato una crescita del +41% degli arrivi e del +36% delle presenze rispetto al 2014³⁷ – e si è riflesso soprattutto nelle **strutture extra-alberghiere** pompeiane (Cfr. *Appendice*) – che, nello stesso arco temporale, hanno registrato rispettivamente un +119% di arrivi e un +75% delle presenze³⁸ – sicuramente per via dello sviluppo dell'offerta ricettiva extra-alberghiera nel territorio considerato.

Figura 2.8: Confronto tra il numero di arrivi e presenze nel comune di Pompei e il dato nazionale - Anni 2014-2021 (Indice=2014)



Fonte: nostra elaborazione dati ISTAT

Viceversa, i flussi turistici rilevati nelle **strutture alberghiere** hanno mantenuto un andamento di crescita più lineare e coerente con il trend nazionale (+16% degli arrivi e delle presenze nel comune di Pompei e +11% di arrivi e +7% di presenze in Italia).

Per quanto riguarda la **permanenza media** (Cfr. *Appendice*), invece, si evidenzia come – tra il 2014 e il 2019 – i turisti abbiano soggiornato nel comune di Pompei mediamente di meno (mai più di 2 notti) rispetto

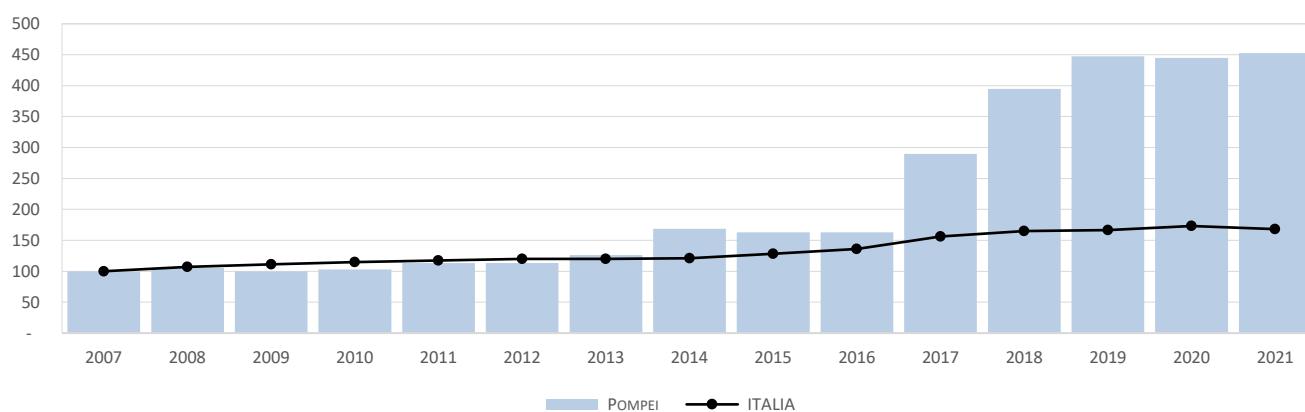
³⁷ I turisti stranieri sono cresciuti del +31% e il 23%.

³⁸ A livello nazionale le strutture ricettive hanno registrato, nel 2017, un +40% degli arrivi e un +25% delle presenze rispetto al 2014.

a quanto rilevato a livello nazionale, sebbene complessivamente la loro permanenza – a differenza di quanto rilevato sul territorio italiano – abbia registrato una lieve crescita (da 1,90 notti nel 2014 a 1,94 nel 2019, contro le 3,55 notti nel 2014 e le 3,32 nel 2019 registrate a livello nazionale).

Infine, con riferimento alla **dotazioni turistiche**, emerge chiaramente come il sistema turistico del **comune di Pompei** – prima nel 2014 e, poi, più marcatamente nel 2017 – abbia registrato uno **sviluppo considerevole della sua offerta ricettiva** superando di gran lunga anche il trend di crescita rilevato a **livello nazionale** (+35% delle strutture alberghiere pompeiane tra il 2007 e il 2021, contro il -6% rilevato a livello nazionale; +840% delle strutture extra-alberghiere pompeiane tra il 2007 e il 2021, contro il +94% rilevato a livello nazionale) a conferma della territorialità del fenomeno evidenziato.

Figura 2.9: Confronto tra il numero di strutture ricettive del comune di Pompei e il dato nazionale - Anni 2007-2019 (Indice=2007)



Fonte: nostra elaborazione dati ISTAT

Al fine di completare la panoramica delle informazioni utili alla presente valutazione, come anticipato, sono stati analizzati i dati relativi al **sistema imprenditoriale di Pompei e dell'area di riferimento**³⁹, successivamente rilette secondo la metodologia adottata da Fondazione Symbola per la stima della composizione del sistema culturale e creativo nazionale nell'ambito della realizzazione del rapporto annuale "Io sono Cultura"⁴⁰.

I dati analizzati, nello specifico, evidenziano come, tra il 2014 e il 2021, vi sia stata una **crescita generalizzata del sistema economico territoriale** – probabilmente dovuto sia della nascita di nuove attività sia allo sviluppo (in termini dimensionali) di attività già esistenti – che ha fatto registrare un

³⁹ Oltre al comune di Pompei sono stati presi in considerazione anche i comuni di: Boscoreale, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Lettere, Poggioreale ed Ercolano

⁴⁰ Cfr. Fondazione Symbola - Unioncamere, *Io sono Cultura. Rapporto 2014*, p. 267 e ss.

incremento del +33% del numero di unità locali, del +51% del numero di addetti e del +78% del numero di dipendenti.

In particolare, in coerenza con quanto evidenziato nelle precedenti sezioni, preme sottolineare la crescita registrata dalle imprese afferenti alle "**Attività dei servizi di alloggio e di ristoro**" che – soprattutto grazie al contributo della sottocategoria "**Alloggi**" (+105%) – sono aumentate del +56% in termini di unità locali e dipendenti e del +42% in termini di addetti rispetto al 2021. Con riguardo al settore turistico, inoltre, è interessante evidenziare anche lo sviluppo del settore delle attività di "**Noleggjo, agenzie di viaggio, servizi alle imprese**" che – nello stesso arco temporale – hanno registrato un aumento del +87% in termini di unità locali, seppur con una crescita molto inferiore in termini di addetti e dipendenti.

Tabella 2.7: Variazione percentuale tra il 2014 e il 2021 delle unità locali, addetti e dipendenti dei comuni di Pompei, Boscoreale, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Lettere, Poggioreale ed Ercolano

CATEGORIE DI ATTIVITA'	2021 vs 2014		
	UNITÀ LOCALI	ADDETTI	DIPENDENTI
B: ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E TORBIERE	0%	0%	0%
C: ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	39%	108%	137%
D: ENERGIA ELETTRICA, GAS E ARIA	125%	-42%	-42%
E: ACQUA, RETI FOGNARIE, RIFIUTI	124%	219%	223%
F: COSTRUZIONI	18%	41%	55%
G: COMMERCIO: INGROSSO E DETTAGLIO	24%	29%	70%
H: TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	55%	73%	87%
I: ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORO	56%	42%	56%
I1: ALLOGGIO	105%	34%	30%
I2: RISTORAZIONE	50%	44%	63%
J: SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	37%	64%	86%
K: ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	47%	110%	289%
L: ATTIVITÀ IMMOBILIARI	67%	99%	141%
M: ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	43%	49%	69%
N: NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI ALLE IMPRESE	87%	19%	14%
P: ISTRUZIONE	45%	76%	84%
Q: SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	81%	61%	62%
R: ATTIVITÀ ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	46%	59%	75%
S: ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	31%	23%	29%
TOTALE	33%	51%	78%
ATECO SYMBOLA	53%	62%	87%

Fonte: nostra elaborazione dati registro imprese

Con riferimento al **sistema imprenditoriale collegato al settore culturale e creativo**, invece, i dati riportati in tabella evidenziano una **crescita significativa** del sistema delle ICC del territorio in termini di unità locali, addetti e dipendenti – che registrano rispettivamente un aumento del +53%, +62% e +87%

rispetto al 2014 – evidenziando un'accelerazione del sistema culturale e creativo dell'area maggiore di quello del sistema economico locale nel suo complesso.

In particolare, la crescita del comparto – come riportato nella tabella di dettaglio seguente – risulta trainata dal settore delle ICC del comune di Pompei che si attesta (e in alcuni casi supera) il dato provinciale. Seguono, in questo senso, in termini di contributo complessivo i risultati del comune di Poggioreale ed Ercolano.

Tabella 2.8: Variazione percentuale tra il 2014 e il 2021 su dati registro imprese secondo la classificazione Symbola

	POMPEI	BOSCOREALE	CASTELLAMMARE DI STABIA	TORRE ANNUNZIATA	LETTERE	POGGIOMARINO	ERCOLANO	PROVINCIA DI NAPOLI
UNITÀ LOCALI	85%	22%	49%	41%	57%	85%	42%	63%
ADDETTI	91%	21%	67%	27%	31%	152%	63%	97%
DIP.	127%	31%	96%	30%	38%	260%	110%	122%

Fonte: nostra elaborazione dati Registro Imprese

Infine, a completamento del quadro informativo in merito agli interventi di rilievo sul territorio oggetto di analisi si propone, di seguito, una breve ricognizione dei **più rilevanti investimenti** realizzati nei comuni oggetto di analisi nell'ambito dei **Piani e Programmi finanziati dalle politiche di coesione nel ciclo di programmazione 2014-2020**.

Tabella 2.9: Principali investimenti realizzati nell'area oggetto di analisi nell'ambito dei Piani e Programmi finanziati dalle politiche di coesione nel ciclo di programmazione 2014-2020.

TIPOLOGIA INTERVENTO	PIANO E/O PROGRAMMA	STATO	NUMERO PROGETTI	FINANZIAMENTO PUBBLICO TOTALE	IMPEGNI GIURIDICI VINCOLANTI	
AMBIENTE	PATTO CAMPANIA	Non avviato	2	1.605.650,29 €	945.214,89 €	
CULTURA E TURISMO	INFRASTRUTTURE SOCIALI NEI COMUNI DEL SUD	Non avviato	1	49.936,00 €	49.936,00 €	
	PIANO FSC CULTURA E TURISMO	In corso	9	54.302.624,33 €	14.749.586,88 €	
	POC CAMPANIA	In corso	7	1.451.500,00 €	1.363.332,78 €	
		Liquidato	1	130.000,00 €	128.908,23 €	
	POC CULTURA	Non avviato	7	725.500,00 €	25.360,00 €	
		Non avviato	1	6.444.083,40 €	-	
	PON FESR CULTURA E SVILUPPO	In corso	10	1.307.420,60 €	577.150,30 €	
		Non avviato	1	198.132,89 €	-	
POR FESR CAMPANIA	In corso	3	5.810.679,48 €	2.172.638,84 €		
RISTORIAZIONE E ALLOGGI	PON FESR CULTURA E SVILUPPO	In corso	19	747.944,04 €	107.389,50 €	
	POR FESR CAMPANIA	In corso	2	107.592,03 €	107.592,03 €	
	RESTO AL SUD - GIOVANI IMPRENDITORI NEL MEZZOGIORNO	In corso	64	3.475.885,73 €	3.475.885,73 €	
		Liquidato	3	179.628,50 €	179.628,50 €	
TRASPORTI E MOBILITA'	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO NEI COMUNI	Concluso	1	49.516,50 €	49.516,50 €	
	PATTO CAMPANIA	In corso	1	49.047.471,00 €		
	PIANO FSC INFRASTRUTTURE	In corso	6	256.749.733,98 €	3.979.703,35 €	
	POC CAMPANIA	Non avviato	1	38.159.578,17 €		
	PON FESR CULTURA E SVILUPPO	In corso	1	25.000,00 €		
	PON FESR INFRASTRUTTURE E RETI	In corso	1	7.496.725,00 €	4.315.369,27 €	
	POR FESR CAMPANIA	In corso	1	79.980,00 €	79.980,00 €	
	RESTO AL SUD - GIOVANI IMPRENDITORI NEL MEZZOGIORNO	In corso	9	471.642,71 €	471.642,71 €	
TOTALE COMPLESSIVO				151	428.616.224,65 €	32.778.835,51 €

Fonte: nostra elaborazione su dati Open-Coesione

Ai fini di cui alla presente trattazione, sono **151 i progetti** sostenuti individuati, per un totale di **oltre 428 mln di € di risorse investite sul territorio**. L'**82,1%** delle risorse ha riguardato interventi nel settore dei **trasporti** e della **mobilità**, il **16,4%** il settore **culturale e turistico**, lo **1,1%** la **ristorazione** e gli **alloggi**, mentre lo **0,4%** l'**ambiente**. In particolare, come meglio rappresentato nella tabella sottostante, in relazione al **settore culturale e turistico** gli investimenti economicamente più consistenti sono stati destinati, a valere sul Piano FSC Cultura e Turismo, ai comuni di Pompei (32,2 mln € al sito archeologico di Pompei) e Ercolano (9,9 mln € al Parco Archeologico di Ercolano).

Tabella 2.10: Investimenti economicamente più significativi realizzati nell'area oggetto di analisi nel settore culturale e turistico nell'ambito dei Piani e Programmi finanziati dalle politiche di coesione nel ciclo di programmazione 2014-2020.

PIANO E/O PROGRAMMA	DESCRIZIONE BREVE PROGETTO	COMUNI INTERESSATI	FINANZIAMENTO PUBBLICO TOTALE	IMPEGNI GIURIDICI VINCOLANTI
PIANO FSC CULTURA E TURISMO	INTERVENTI NECESSARI ALLA MESSA IN SICUREZZA. AL CONSOLIDAMENTO E AL RESTAURO DEL FRONTE DELL'INSULA MERIDIONALIS DI POMPEI, NELLA REGIO VIII, INSULE 1 E 2.	POMPEI	32.182.250,00 €	1.327.762,06 €
	LAVORI DI COMPLETAMENTO DELLA PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA	BOSCOREALE	1.200.026,60 €	1.200.026,60 €
	LAVORI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'ANTICA SPIAGGIA DEGLI SCAVI DI ERCOLANO E IL RICONGIUNGIMENTO ALLA VISITA DELLA VILLA DEI PAPIRI NEGLI SCAVI NUOVI	ERCOLANO	3.437.480,01 €	2.886.994,66 €
	PARCO ARCHEOLOGICO DI ERCOLANO, MESSA IN SICUREZZA, RESTAURO E MANUTENZIONE STRAORDINARIA CONSERVATIVA PER UNA MAGGIORE E MIGLIORE FRUIZIONE DI ALCUNI SETTORI CHIUSI AL PUBBLICO.	ERCOLANO	9.875.000,00 €	4.474.540,73 €
	ULTERIORI ACCESSI ALL'AREA ARCHEOLOGICA E CREAZIONE DI NUOVI PERCORSI INSULA OCCIDENTALIS IN POMPEI	POMPEI	4.867.750,00 €	3.646.135,15 €
POC CULTURA	VILLA RUGGIERO, RECUPERO E ADEGUAMENTO DEL COMPLESSOMONUMENTALE	ERCOLANO	6.444.083,40 €	- €
POR FESR CAMPANIA	MUSEO CIVICO DELL'ARTE E DELLA STORIA DI CASTELLAMMARE DI STABIA	CASTELLAMMARE DI STABIA	1.288.937,74 €	77.850,82 €
	RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE COMPRESSE TRA VIA CORTILI E VIA MARE	ERCOLANO	2.420.921,00 €	2.000.397,29 €
	SISTEMAZIONE DEL VIALE DI ACCESSO ALLA REGGIA DEL QUISISANA - VIALE IPOCASTANI	CASTELLAMMARE DI STABIA	2.100.820,74 €	94.390,73 €
TOTALE COMPLESSIVO			70.419.876,70 €	19.066.913,03 €

Fonte: nostra elaborazione su dati Open-Coesione

2.3.2 La risposta alla domanda di valutazione

La risposta alla domanda di valutazione comprende diversi elementi.

Il primo riguarda i risultati raggiunti con la realizzazione degli interventi del GPP; le caratteristiche dei progetti finanziati all'interno dei diversi Piani fanno ritenere che sia stato **avviato un processo virtuoso**, con ricadute in diversi ambiti:

- la **maggiore conoscenza** delle situazioni del sito, che permette di programmare con maggiore efficacia gli interventi di manutenzione del Parco;

- l’**aumento della superficie fruibile e degli edifici visitabili**, alcuni dei quali già aperti al pubblico, mentre altri lo saranno nei prossimi mesi;
- l’**aumento delle dotazioni tecnologiche**, tra cui assume particolare significato la creazione del sistema informativo, peraltro in evoluzione, sia come funzionalità, sia come copertura, essendo previsto anche l’utilizzo per le altre aree del Parco;
- il **miglioramento delle condizioni di fruizione**, che ha portato alla creazione della app per i visitatori e al miglioramento del sito web.

Come già definito, il GPP ha innescato un processo di sviluppo che investe non solo le prospettive di tutela, fruizione e valorizzazione (programmazione di nuovi restauri e nuove aperture nei prossimi mesi), ma anche il ruolo di Pompei come luogo di sperimentazione. Grazie agli interventi di implementazione di infrastrutture tecnologiche realizzati con il Grande Progetto Pompei si è dato infatti avvio ad un progetto denominato “Smart@POMPEI” - il Primo Smart Archaeological Park in Italia e nel mondo – con un particolare focus sulla Sicurezza del Territorio che si basa su: IoT/IoE, Big Data, Cloud, droni, Wi-Fi, Li-Fi.

A partire da maggio 2016 il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) hanno stipulato un Accordo Quadro, di durata settennale, al fine di individuare e sviluppare programmi di ricerca e innovazione, di dimostrazione e di formazione nel settore del patrimonio culturale e del turismo. Nel mese di marzo 2016 si è stipulata e firmata dal Segretario Generale del MiBACT e dal Presidente del CNR una Convenzione Operativa dove le Parti hanno manifestato l’interesse a collaborare per la realizzazione di una soluzione tecnologica integrata finalizzata al miglioramento della sicurezza del Patrimonio Culturale Nazionale.

Per quanto riguarda i risultati attesi dall’**analisi costi-benefici**, l’attuazione di un articolato insieme di interventi come quelli previsti nell’ambito del **Grande Progetto Pompei**, dovrebbe aver consentito al sito di generare un’ampia gamma di **benefici** sotto il profilo **socio-economico** in relazione sia al **sistema produttivo e di mercato** sia al **sistema culturale** collegato. Le conclusioni positive dell’Abc⁴¹ si basavano, infatti, sui seguenti benefici economici:

- l’incremento dei valori tariffari e non tariffari per i flussi di visita recuperati;
- la possibilità di visitare un’area più estesa e con una migliore dotazione di servizi, prevedendo un beneficio misurato da un apposito prezzo-ombra;
- l’effetto prodotto sul territorio dal ritorno ai livelli di attrattività turistica di Pompei e provincia al 2007, con un incremento della spesa dei turisti distinta per categorie e target turistici;
- il valore residuo dei restauri.

A tal riguardo, pertanto, il lavoro ha puntato non tanto a rieditare l’analisi costi-benefici, realizzata 10 anni fa in fase di programmazione, ma bensì a verificare l’effettivo raggiungimento delle stime sottese alle

⁴¹ Progetto Pompei – Appendice II – Analisi del rapporto Costi / Benefici, pag. 128.

conclusioni raggiunte dallo studio in termini di **attrattività del sito**, attrattività **culturale e turistica dell'area**, miglioramento della sua **capacità ricettiva** e rafforzamento del **sistema produttivo e occupazionale** dei comparti e dei settori interessati, consentendo – in questo senso – anche di consolidare i risultati emersi in precedenti studi sul tema ed evidenziare eventuali fenomeni rilevanti.

Nello specifico, con riferimento agli **effetti rilevati sulla domanda di frequentazione del sito**, è possibile affermare che il Grande Progetto Pompei, a seguito dell'avvio degli interventi nel 2012, ha sicuramente contribuito a far registrare un'inversione di tendenza nella crescita del numero di ingressi del sito permettendogli – da un lato – di recuperare la battuta di arresto registrata, tra il 2010 e il 2011, a seguito della successione di crolli e cedimenti che hanno interessato l'area archeologica e il conseguente impatto negativo sulla sua immagine – dall'altro – di superare le previsioni in termini di visitatori stimati in fase di progettazione (il target di visitatori previsto per il 2030 è stato infatti superato già nel 2019)⁴².

Tale risultato, tuttavia, va letto all'interno di una più ampia cornice di aumento dei flussi di visitatori e turisti che hanno interessato la nostra penisola nelle annualità osservate e che – complice il ruolo che da sempre il sito ricopre nell'immaginario della "destinazione Italia"⁴³ – hanno sicuramente contribuito al raggiungimento degli straordinari risultati pre-pandemici registrati (+63% di visitatori tra il 2012 e il 2019).

Questa stessa dinamica, in particolare, osservata anche su scala regionale e provinciale, ha senz'altro contribuito a generare gli effetti positivi rilevati in termini di **domanda culturale e turistica** dell'area, sebbene il GPP, in questo senso, abbia giocato un ruolo determinante nel miglioramento delle condizioni di attrattività del sistema territoriale, sia fornendo maggiori opportunità di visibilità e consapevolezza rispetto all'offerta culturale dei siti minori del Parco Archeologico di Pompei e di riflesso del territorio vesuviano, sia esercitando un significativo "effetto leva" per altri investimenti quali, ad esempio, quelli nelle infrastrutture per l'accessibilità.

Per quanto concerne, invece, il miglioramento della **capacità ricettiva**, i benefici più evidenti sono osservabili soprattutto in relazione al comparto turistico pompeiano, per il quale – a partire dalla II fase di realizzazione del GPP nel 2014 e soprattutto con la messa a regime dei progetti e dell'offerta collegata nel 2017 – risultano quasi triplicati i posti letto nelle strutture comunali (+26% dei posti letto e +72% delle strutture tra il 2014 e il 2017), poi cresciuti in modo marginalmente decrescente sino al 2021 (+17% dei posti letto e +15% delle strutture ricettive tra il 2018 e il 2021). In concomitanza con il rinnovamento d'immagine e dell'offerta del sito, infatti, è possibile riscontrare un considerevole **sviluppo dell'offerta**

⁴² Come già messo in luce nella valutazione svolta nel 2020 da Invitalia, lo scenario ipotizzato all'interno dell'analisi costi-benefici, prevedeva un aumento del numero di visitatori di circa il +13% nell'anno a regime (corrispondente ad un flusso di 2,6 milioni di ingressi nel 2017), con un incremento fino a 3,2 milioni nel 2030. Nel 2019, tuttavia, i visitatori del sito avevano già superato quest'ultimo valore, attestandosi a circa 3,8 mln di ingressi.

⁴³ Come evidenziato sia dall'indagine sul pubblico dell'area archeologica di Pompei svolta dal gruppo di lavoro (tra ottobre e novembre 2022) sia da altre indagini sviluppate negli anni passati sul tema (Cfr. "Indagine sui primi effetti del Grande Progetto Pompei", INVITALIA - Human Foundation, 2019 e "Analisi delle dinamiche del mercato turistico dell'area afferente Pompei", RTI INVITALIA, CLAS e Struttura Srl, 2017), gli scavi costituiscono una delle principali motivazioni del viaggio dei visitatori nell'area.

ricettiva pompeiana – soprattutto in relazione al comparto extra-alberghiero – che ha interessato anche i comuni su cui insistono gli altri siti appartenenti al Parco.

Questo si è tradotto in un'**espansione dei flussi turistici** nel territorio comunale che, tuttavia – come meglio analizzato nell'attività valutativa successiva – risultano discontinui e meno marcati nel corso del tempo, mettendo in luce, in questo senso, come il GPP non sia stato sufficiente a determinare un effettivo cambiamento nel comportamento della **domanda turistica territoriale**.

Il **rafforzamento del sistema dei servizi turistici**⁴⁴ di Pompei e dei **territori circostanti**⁴⁵, invece, è confermato anche dai dati relativi alle imprese (in termini di unità locali) e agli addetti che – per il settore in oggetto – registrano incrementi significativi (rispettivamente del +56% e +42% nel 2021 rispetto al 2014) superiori anche a quelli rilevati per il sistema economico e produttivo locale nel suo complesso (+33% di unità locali tra il 2014 e il 2021). In tal senso, è interessante notare come si rilevi una crescita evidente (+53% in termini di unità locali e +62% in termini di addetti tra il 2014 e il 2021) anche in relazione al solo sistema culturale e creativo (secondo la definizione Symbola) dell'area in generale e del comune di Pompei in particolare (che registra una crescita del comparto in linea ai dati provinciali). Anche in questo caso, tuttavia, preme evidenziare come tali risultati non siano interamente attribuibili al GPP, ma ad un insieme di politiche – sia regionali, sia nazionali – che hanno lavorato in sinergia e in coerenza con esso.

In conclusione, quindi, è lecito affermare che **il GPP abbia contribuito a innescare significative dinamiche di cambiamento** in termini di **maggiore attrattività del sito e dell'area sotto il profilo culturale e turistico** innescando, da un lato, effetti indotti anche sul tessuto occupazionale e produttivo di riferimento, anche in termini di dotazione infrastrutturale, e, dall'altro, buone pratiche di dialogo e confronto tra i *policy maker* territoriali.

Tuttavia, preme precisare che i fenomeni osservati non sono attribuibili ai soli interventi di conservazione e valorizzazione dell'area archeologica di Pompei, ma sono il risultato di una serie di fattori "interni" (al progetto) ed "esterni" quali, ad esempio, un maggior peso del turismo culturale che, negli ultimi anni, ha interessato il nostro Paese e la regione Campania e gli effetti degli investimenti che hanno interessato il territorio in oggetto e hanno influito positivamente sulla sua attrattività

2.4 Gli effetti sulla domanda turistica

2.4.1 Le evidenze della valutazione

In linea con gli obiettivi e la metodologia descritta nel capitolo precedente, nelle pagine a seguire si restituisce l'analisi delle variabili osservate e analizzate ai fini della presente attività valutativa. Per un

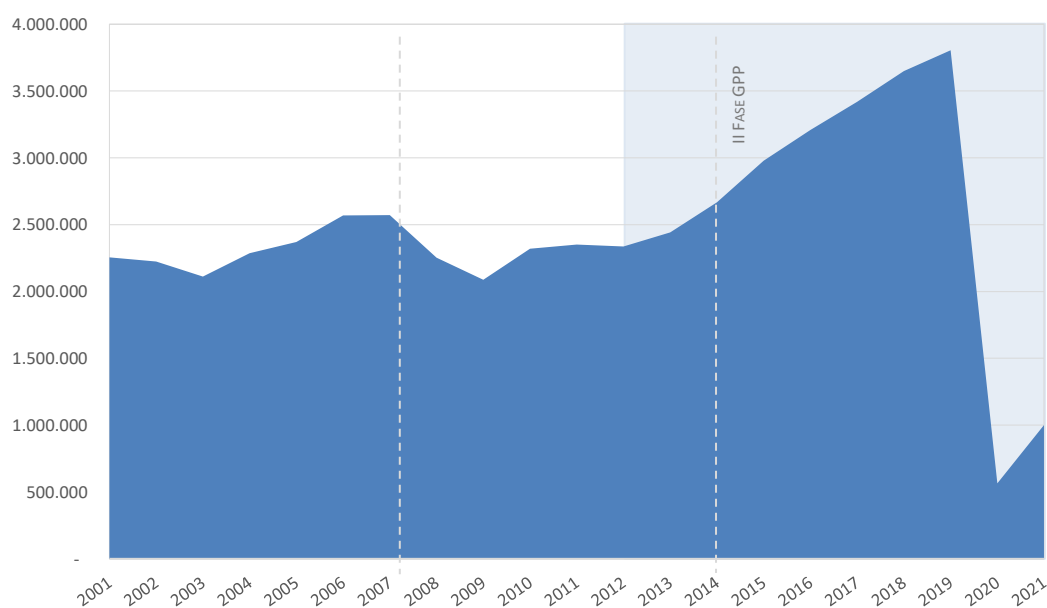
⁴⁴ Secondo la definizione ATECO "I: Attività dei servizi di alloggio e di ristoro"

⁴⁵ Oltre al comune di Pompei sono stati presi in considerazione anche i comuni di: Boscoreale, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Lettere, Poggioreale ed Ercolano.

maggior approfondimento delle elaborazioni effettuate a supporto dello studio, invece, si rimanda al dettaglio delle tavole di dati riportate in *Appendice* al presente documento.

Con riferimento all'**evoluzione della domanda culturale dell'area archeologica di Pompei**, il sito è stato interessato, nell'ultimo ventennio, da una **considerevole crescita del flusso di visitatori**, passando da circa 2,25 milioni di ingressi nel 2001 agli oltre 3,8 mln del 2019. All'interno di questo arco temporale, tuttavia – come messo in evidenza anche in precedenti studi sul tema⁴⁶ – si sono registrati **due momenti di flessione significativi**: il primo, **tra il 2001 e il 2003**, a seguito degli attentati dell'11 settembre, il secondo, invece, nel **triennio 2007-2009** in concomitanza con la crisi economica-finanziaria a cui è seguito un andamento stabile fino al 2012, anno di avvio del GPP.

Figura 2.10: Evoluzione dei visitatori dell'area archeologica di Pompei - Anni 2001-2021

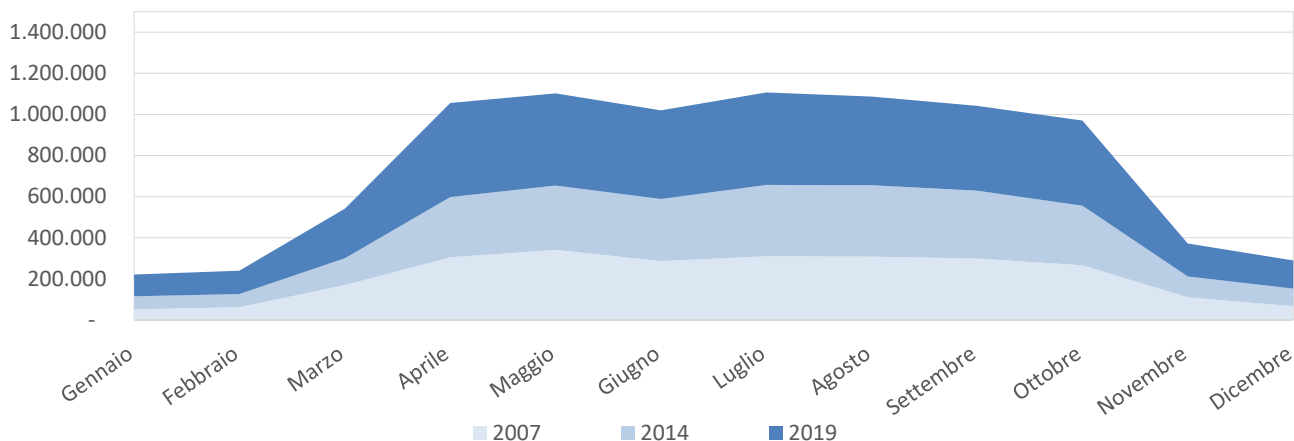


Fonte: Parco Archeologico Pompei

Come mostra chiaramente il grafico soprastante, infatti, è solo a **partire dall'avvio degli interventi previsti dal GPP nel 2012** che il trend dei visitatori ha intrapreso una curva di crescita lineare e costante – passando da 2.336.188 visitatori nel 2012 a 3.805.094 nel 2019 (+63%) – fino alla battuta d'arresto del 2020 legata alla pandemia.

⁴⁶ Cfr. p. 40, *Una valutazione dei risultati del Grande Progetto Pompei*, Invitalia, marzo 2020

Figura 2.11: Andamento mensile dei visitatori dell'area archeologica di Pompei - Anni 2007, 2014, 2019



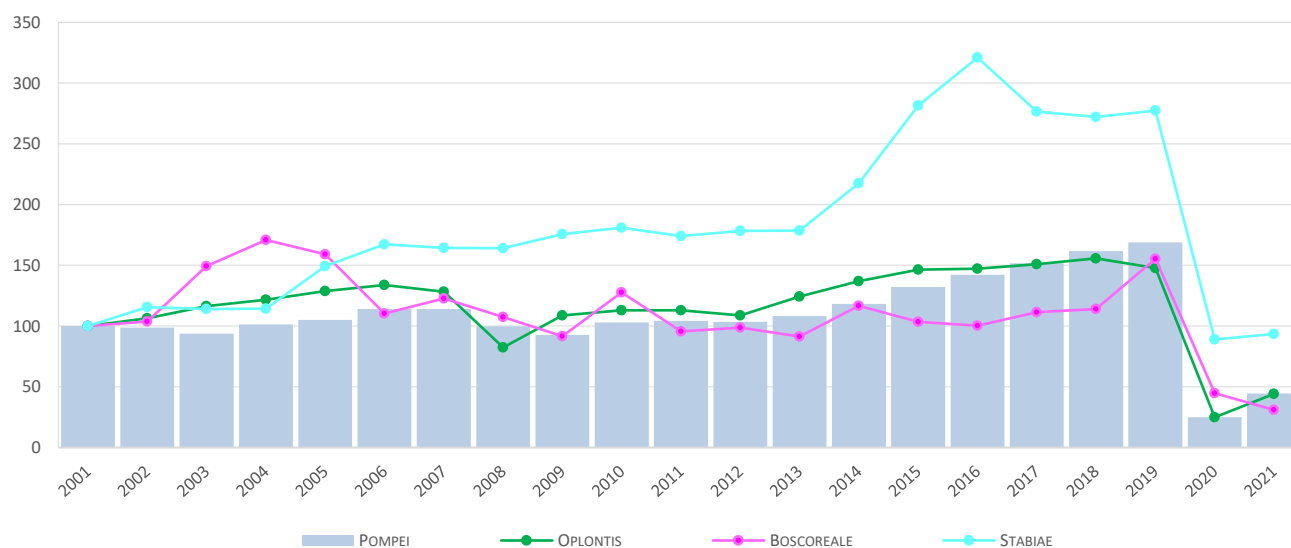
Fonte: Parco Archeologico Pompei

Questo notevole incremento, tuttavia, non sembra aver prodotto effetti sulla **stagionalità dei flussi** dell'area archeologica in quanto – come evidenziato in figura – prima (2007), durante (2014) e dopo (2019) l'avvio degli interventi del GPP, gli andamenti mensili dei visitatori hanno mantenuto una **distribuzione pressoché costante tra i mesi di aprile ed ottobre**, con una lieve flessione alla vigilia della stagione estiva. I picchi, nello specifico, si rilevano in primavera nei mesi di aprile e maggio in cui si concentrano poco meno del 25% degli ingressi (25% nel 2007, 23% nel 2014 e 24% nel 2019).

Dal confronto con i flussi di visitatori che, tra il 2001 e il 2021, hanno interessato i siti minori di **Oplontis**, **Boscovale** e **Stabiae**⁴⁷, invece, è possibile rilevare la loro crescita complessiva nell'arco temporale di osservazione seppur con **dinamiche apparentemente indipendenti rispetto all'attrattore principale**. Il sito di **Boscovale**, ad esempio, registra un picco di visitatori nel biennio 2002-2004 (+65%), salvo poi assestarsi su valori, più altalenanti fino al 2019 in cui registra un +55%. Il sito di **Stabiae**, invece, dal 2004 segue una propria evoluzione di crescita sino al 2013 (+56%), quando poi comincia a registrare un forte aumento del flusso di visitatori che raggiunge il suo picco nel 2016 (+80% rispetto al 2013).

⁴⁷ Si precisa che, tra il 2001 e il 2007, non sono disponibili i dati sui visitatori del sito archeologico di **Stabiae** nel sito del Parco Archeologico di Pompei e, pertanto, le informazioni mancanti sono state integrate con le informazioni disponibili sul sito del SISTAN. Si precisa, inoltre, che per gli anni 2020 e 2021 il numero di visitatori include anche quelli del Museo d'Orsi.

Figura 2.12: Confronto tra il numero di visitatori dell'area archeologica di Pompei e i siti di Oplontis, Boscoreale e Stabiae - Anni 2001-2021 (Indice=2001)



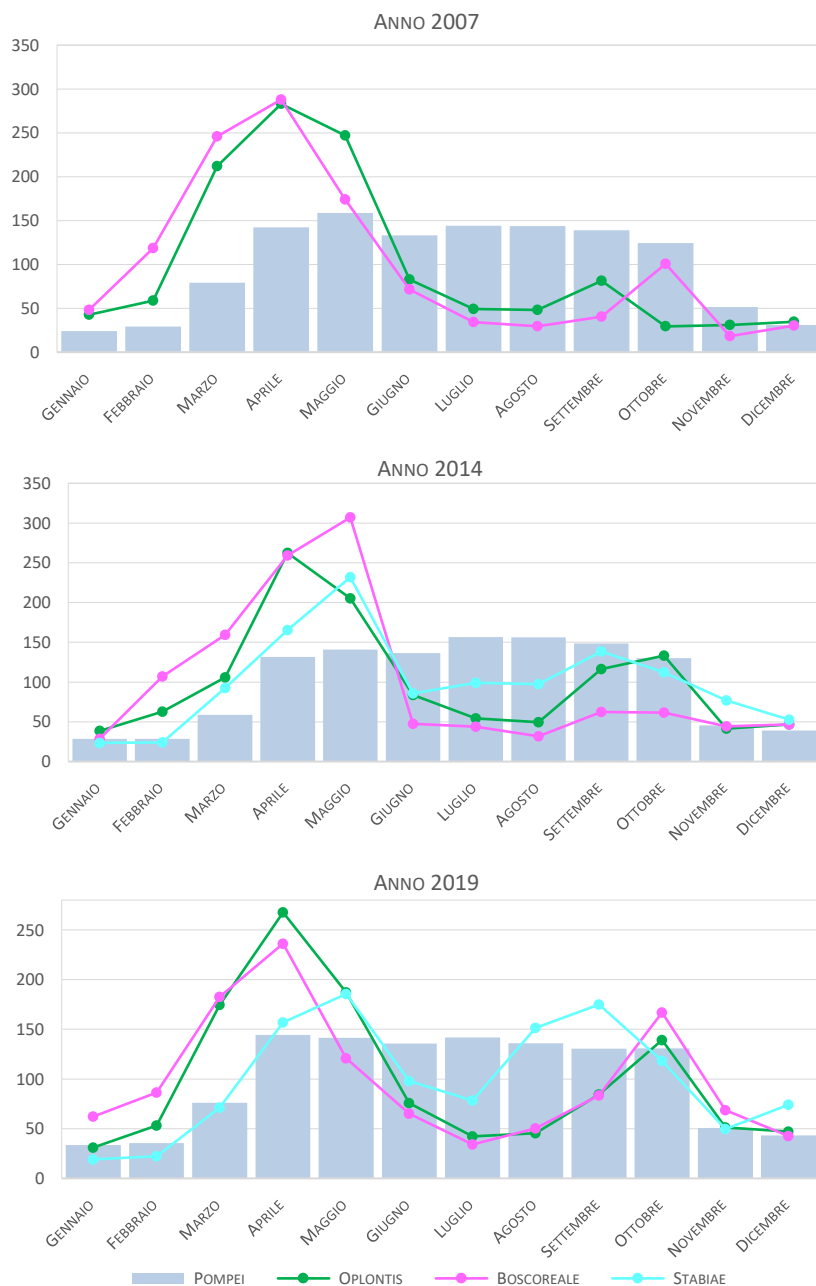
Fonte: nostra elaborazione dati Parco Archeologico Pompei e SISTAN

Anche l'analisi degli **ingressi mensili** conferma andamenti indipendenti dei visitatori nei siti minori del Parco analizzati (*Oplontis*, *Boscoreale* e *Stabiae*) che, infatti, prima (2007⁴⁸), durante (2014) e dopo (2019) l'avvio degli interventi del GPP, mantengono un tendenza più tipicamente stagionale con **massimi di frequenza nei mesi primaverili**, poi in ripresa in quelli **autunnali**⁴⁹.

⁴⁸ Si precisa che per il presente anno non sono disponibili i dati riferiti al sito archeologico di *Stabiae*.

⁴⁹ Complessivamente nei mesi di marzo, aprile e maggio si concentrano rispettivamente il 61% (2007), il 46% (2014) e il 44% (2019) degli ingressi dei siti minori sopracitati, mentre nei mesi di settembre e ottobre il 10% (2007), il 20% (2014) e il 21% (2019).

Figura 2.13: Confronto tra l'andamento mensile dei visitatori dell'area archeologica di Pompei e dei siti di Oplontis Boscoreale e Stabiae - Anni 2007, 2014, 2021 (Indice=media)

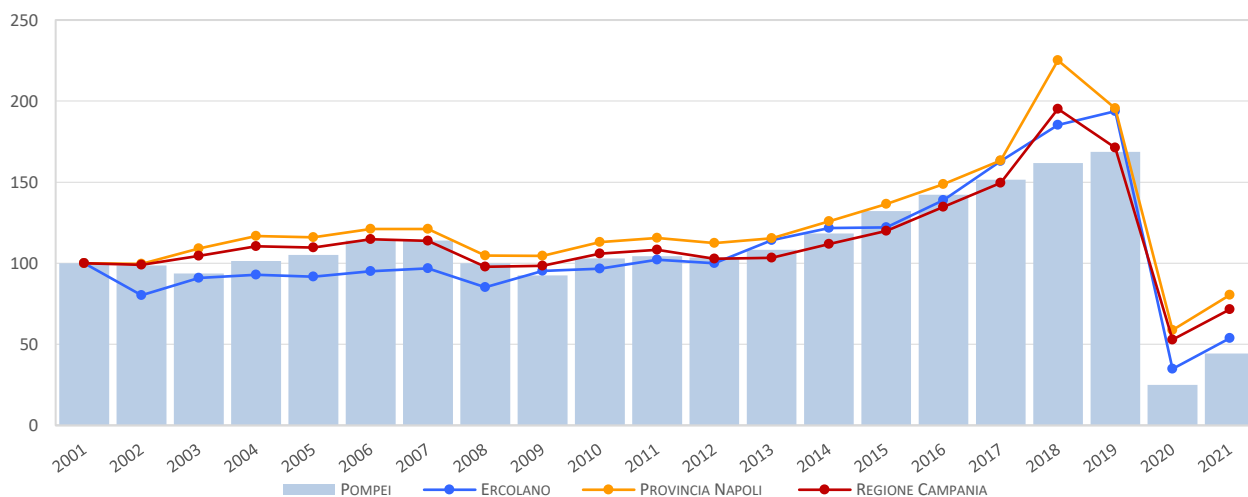


Fonte: nostra elaborazione dati Parco Archeologico Pompei e SISTAN

Estendendo, invece, lo sguardo al **contesto provinciale e regionale** (Cfr. Appendice), è possibile osservare come – sia prima sia dopo l'avvio degli interventi connessi al GPP (2012) – l'incidenza dei visitatori **dell'area archeologica di Pompei** sul totale dei visitatori dei siti statali napoletani e campani sia rimasta pressoché costante nel corso del tempo. In particolare, **tra il 2001 e il 2019**, gli scavi di Pompei hanno continuato mediamente ad **intercettare quasi il 50% dei visitatori dei siti statali della provincia**

e quasi il **40% di quelli regionali**⁵⁰. Come mostra il grafico sottostante, infatti, la **domanda culturale** dell'area archeologica di Pompei – tra il 2001 e il 2021 – risulta **strettamente connessa con quella dei siti statali napoletani e campani**. Infine, integrando l'analisi con i dati dei visitatori del **Parco Archeologico di Ercolano** emerge come anche quest'ultimo abbia giovato del trend di crescita nell'ultimo ventennio, un trend positivo di crescita superando anche Pompei (tra il 2012 e il 2019 +63% contro il +94% registrato dagli scavi di Ercolano).

Figura 2.14: Confronto del numero di visitatori dell'area archeologica di Pompei dei siti statali provinciali e regionali - Anni 2001-2014 (Indice=2001)



Fonte: nostra elaborazione dati Parco Archeologico Pompei e SISTAN

Da quando il GPP è entrato nella sua seconda fase di attuazione nel 2014, il comune di Pompei è stato interessato da un crescente aumento della domanda turistica sul proprio territorio che, tuttavia, risulta, nell'arco di tempo considerato, via via meno evidente e discontinua; dopo aver raggiunto il loro apice nel 2017 (+37% degli arrivi e +30% delle presenze rispetto al 2014⁵¹), infatti, i movimenti turistici comunali hanno registrato un progressivo rallentamento (-19% degli arrivi e -13% delle presenze tra il 2017 e il 2019) culminato nella brusca contrazione dovuta all'emergenza sanitaria. La **permanenza** nel comune, invece, è rimasta pressoché invariata in tutto l'arco temporale considerato, attestandosi mediamente intorno alle **1,88 notti**.

⁵⁰ L'unico calo, in questo senso, si registra nel 2018 in cui i visitatori di Pompei hanno assorbito rispettivamente il 37% dei visitatori dei siti statali provinciali e il 32% di quelli regionali. Tale decrescita, tuttavia, è riconducibile al picco di visitatori registrato in quell'anno dal Bosco di Capodimonte che è passato da 1.161.190 ingressi nel 2017 a 3.583.023 di viste nel 2018.

⁵¹ Tale crescita è correlabile all'aumento delle strutture ricettive che proprio a partire dal 2017 hanno registrato nel comune di Pompei un incremento considerevole (+77% delle strutture rispetto al 2016; +26% dei posti letto).

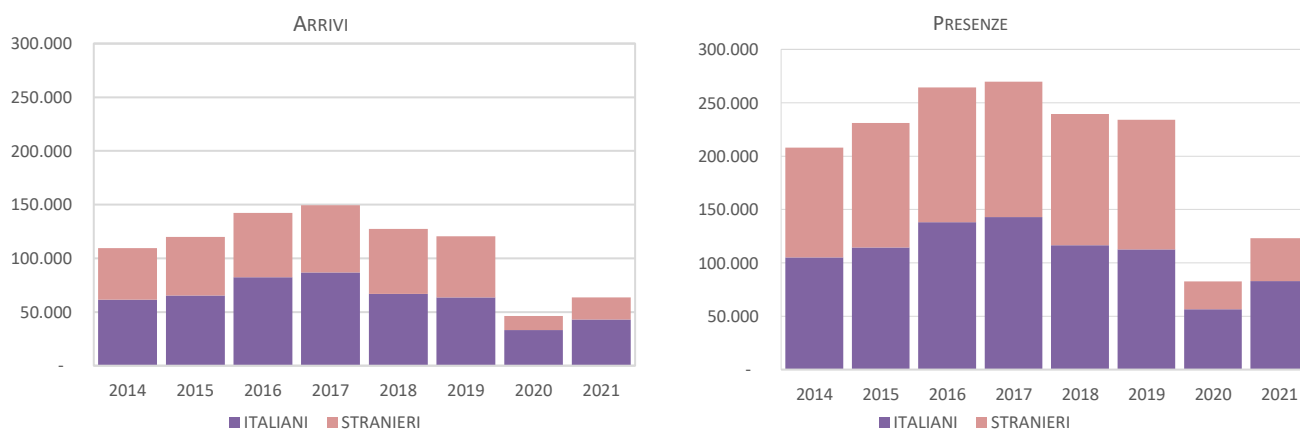
Tabella 2.11: Arrivi, presenze e permanenza media nel Comune di Pompei - Anni 2014-2021

ANNO		ARRIVI		PRESENZE		PERMANENZA MEDIA
2014		109.376		208.062		1,90
2015	↑	120.078	↑	230.969	↑	1,92
2016	↑	142.424	↑	264.317	↓	1,86
2017	↑	149.357	↑	269.627	↓	1,81
2018	↓	127.375	↓	239.331	↑	1,88
2019	↓	120.579	↓	234.092	↑	1,94
2020	↓	46.392	↓	82.580	↓	1,78
2021	↑	63.538	↑	123.214	↑	1,94

Fonte: ISTAT

Osservando più nel dettaglio le informazioni a disposizione, inoltre, è possibile rilevare come – ad eccezione del biennio colpito dagli effetti della pandemia – i flussi turistici che hanno interessato il comune si siano **distribuiti in modo pressoché bilanciato tra turisti italiani e stranieri**⁵², sebbene – nell'arco di tempo osservato – siano stati soprattutto i **movimenti dei turisti domestici** a rilevare le **maggiori variazioni**. Viceversa, come è lecito attendersi, dall'analisi della permanenza media (Cfr. *Appendice*) emerge chiaramente come siano stati soprattutto i **turisti stranieri a soggiornare più a lungo** nelle strutture ricettive del comune di Pompei (tra il 2014 e il 2019 mediamente **2,1 notti** contro le 1,7 degli italiani).

Figura 2.15: Arrivi e presenze di italiani e stranieri nel Comune di Pompei - Anni 2014-2021



Fonte: ISTAT

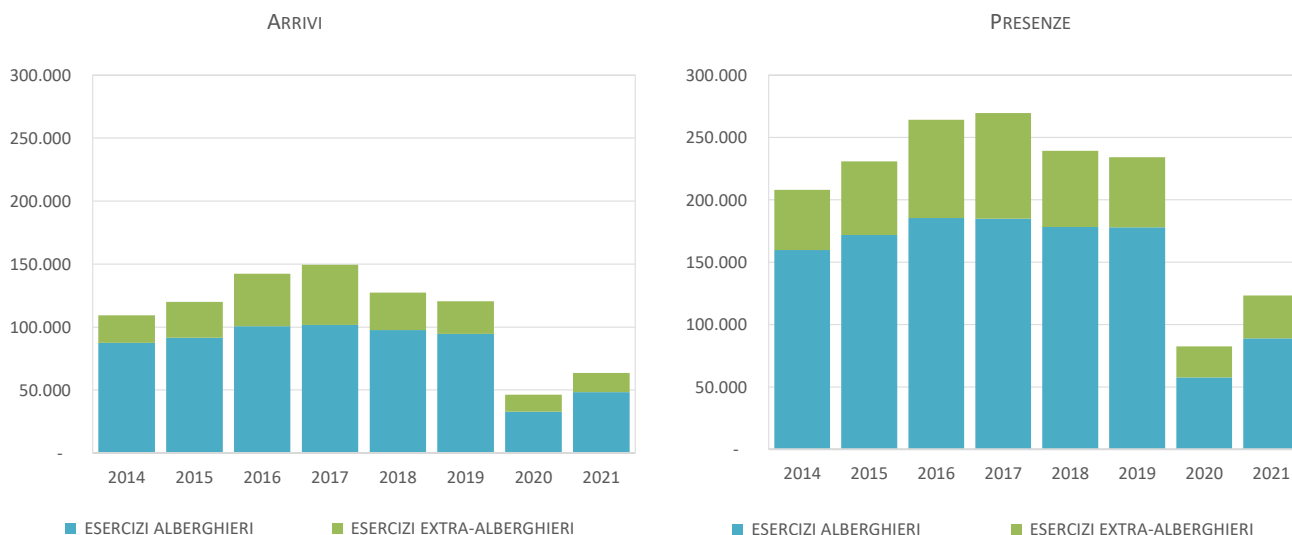
Dal punto di vista delle **strutture ricettive**, inoltre, risulta evidente come – tra il 2014 e il 2021 – i flussi turistici si siano concentrati prevalentemente negli **esercizi alberghieri** sebbene, **nel 2016 e 2017**, si

⁵² Tra il 2014 e il 2019, gli italiani hanno rappresentato mediamente il 55% degli arrivi e il 50% delle presenze, mentre gli stranieri il 45% e il 50%.

registri un **picco di arrivi e presenze nelle strutture extra-alberghiere** pompeiane (+119% degli arrivi e +75% delle presenze nel 2017 rispetto al 2014), certamente correlato allo sviluppo della capacità ricettiva extra-alberghiera.

Confrontando tali informazioni con i dati **provinciali e regionali**, invece, è possibile osservare come – a partire dalla II Fase di realizzazione degli interventi del GPP – il **comune di Pompei** abbia registrato un **andamento positivo piuttosto simile a quello napoletano e campano** almeno fino al 2017, quando – come già accennato – i movimenti turistici hanno cominciato a registrare una graduale diminuzione. In particolare, preme sottolineare che il **picco di arrivi e presenze** già osservato nel **2016 e 2017** sia stato determinato dall’aumento dei turisti italiani (Cfr. *Appendice*) e abbia interessato, in particolar modo, le strutture extra-alberghiere (Cfr. *Appendice*) superando, per entrambe le variabili osservate, la crescita registrata a livello provinciale e regionale.

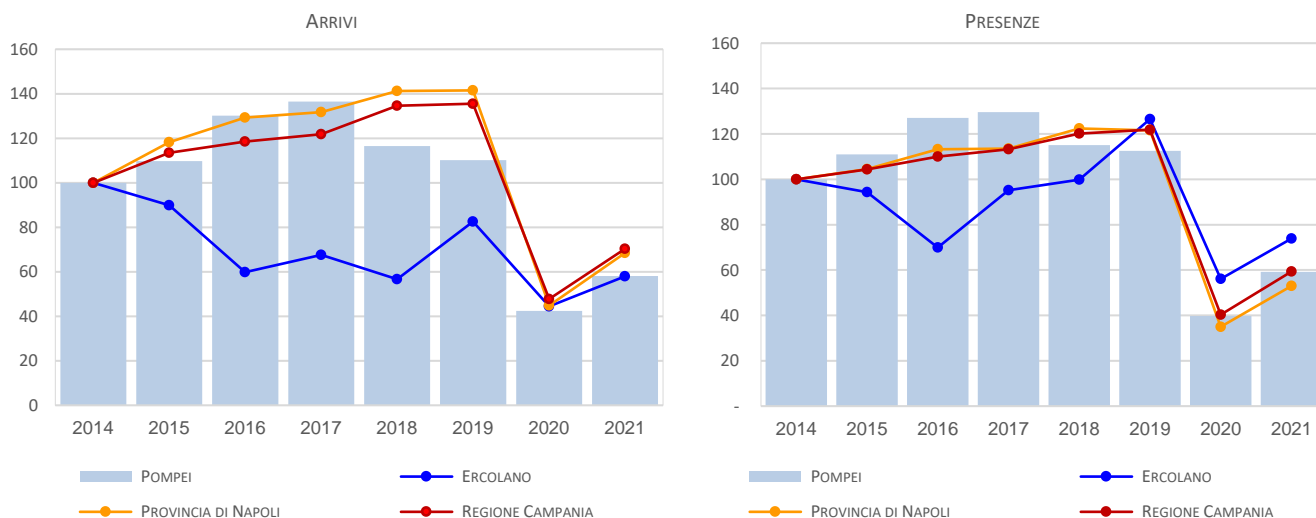
Figura 2.16: Arrivi e presenze nel Comune di Pompei per tipologia di struttura ricettiva - Anni 2014-2021.



Fonte: ISTAT

Ciononostante, tra il 2014 e il 2019, il comune ha continuato ad assorbire mediamente il 3% degli arrivi e il 2% delle presenze della provincia di Napoli e il 2% degli arrivi e l’1% delle presenze regionali, dimostrando – quindi – una **correlazione con il bacino di turistico napoletano e campano**.

Figura 2.17: Confronto tra il numero di arrivi e presenze nel Comune di Pompei e il dato provinciale e regionale - Anni 2014–2021 (Indice=2014)



Fonte: nostra elaborazione dati ISTAT

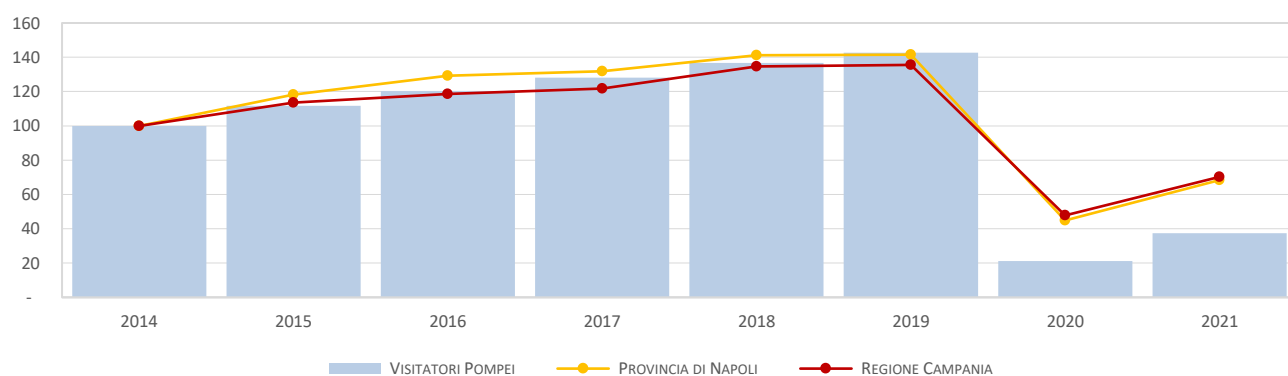
Diversamente, con riferimento al comportamento turistico (Cfr. *Appendice*), si evidenzia come, tra il 2014 e il 2019, i turisti abbiano soggiornato mediamente di meno nel comune di Pompei (mai più di 2 notti) rispetto a quanto rilevato a livello provinciale e regionale, sebbene al **permanenza media** sul territorio napoletano e campano sia leggermente diminuita, nell’arco di tempo considerato, passando da 3,95 a 3,39 a livello provinciale e da 3,90 a 3,51 notti a livello regionale⁵³.

Per ultimo, dal confronto dei **flussi di visitatori dell’area archeologica di Pompei** con gli **arrivi turistici** che hanno interessato il **territorio provinciale e regionale**, si evidenzia come – a partire dalla II Fase di realizzazione degli interventi del GPP nel 2014 – le rispettive **dinamiche temporali** risultino pressoché **identiche** nel periodo di tempo considerato, tanto da poter confermare che vi sia una **connessione tra le motivazioni di viaggio in Campania e Napoli e la visita all’area archeologica di Pompei**. La lettura incrociata di queste due variabili, inoltre, dimostra come gli scavi di Pompei – a fronte di un’offerta ricettiva comunale contenuta – abbiano **contribuito allo sviluppo del sistema turistico napoletano e campano**. Tale correlazione è evidenziata anche dall’indagine sul pubblico dell’area archeologica di Pompei svolta dal gruppo di lavoro, nella quale emerge che gli scavi sono una delle principali motivazioni che spinge i visitatori ad arrivare in quest’area.

⁵³ Confrontando i flussi turistici del comune di Pompei con quelli del comune di Ercolano, invece, è possibile rilevare come quest’ultimo segua – nell’arco temporale sopra considerato – una dinamica di evoluzione propria, sia in termini di arrivi che di presenze, completamente svincolata da quanto osservato nelle restanti aree prese in esame. In termini di permanenza media, inoltre, il comune di Ercolano rileva un andamento "a campana" che raggiunge il suo apice nel 2018 (3,13 notti).

Come anticipato, l'analisi della domanda di frequentazione del sito è stata integrata da un'indagine qualitativa sui visitatori dell'area archeologica di Pompei (Cfr. Appendice), finalizzata sia ad approfondire il profilo del visitatore del sito rispetto alle sue caratteristiche socio-demografiche e al suo comportamento turistico, sia la qualità attuale dell'esperienza di visita con l'obiettivo di fornire una misura dell'efficacia degli interventi realizzati nell'ambito del GPP per il miglioramento delle condizioni di accessibilità, fruizione e, conseguentemente, di attrattività del sito.

Figura 2.18: Confronto tra i visitatori dell'area archeologica di Pompei e gli arrivi turistici nella provincia di Napoli e nella Regione Campania - Anni 2014-2021 (Indice=2014)



Fonte: nostra elaborazione dati ISTAT

Sulla base della rilevazione svolta, tra ottobre e novembre 2022, dal gruppo di lavoro è emerso chiaramente come il **"visitatore tipo" degli scavi sia rimasto sostanzialmente lo stesso**:

- ha un'età media compresa tra i 26 e i 65 anni, un livello di istruzione e una condizione professionale generalmente elevati;
- visita gli scavi per la prima volta – anche se già conosce il sito per cultura generale e/o per la sua notorietà – e compie il suo viaggio a Pompei principalmente per finalità di carattere culturale e perché motivato a visitare l'area archeologica di Pompei;
- predilige una modalità di fruizione condivisa (con un gruppo familiare/di amici/organizzato e/o con il proprio partner) e raggiunge gli scavi prevalentemente utilizzando il treno o l'autolinea;
- se turista, preferisce pernottare in Provincia di Napoli, prediligendo B&B o strutture alberghiere di categoria medio-alta;
- accosta all'area archeologica di Pompei la visita di altre località in Campania – quali ad esempio Napoli, Sorrento e la costiera amalfitana, il Parco Nazionale del Vesuvio, le isole di Capri, Ischia e/o Procida e il Parco Archeologico di Ercolano (in pochi invece prevedono di visitare gli altri siti minori del Parco) – e, soprattutto se straniero, il suo viaggio coinvolge le principali città d'arte italiane (Roma, Firenze, Venezia).

Sebbene, infatti, dall'indagine emerga come vi sia stato un **aumento dei visitatori italiani** rispetto a quelli stranieri (il 58% dei rispondenti risiede all'estero, mentre il 42% è italiano) e si rilevi una loro **tendenza a permanere più lungo sul territorio rispetto al passato** (più di due notti) queste modificazioni andrebbero **rivalutate** nel medio periodo per verificare se rappresentano un cambiamento nel comportamento turistico del visitatore o un effetto collegato alla coda della pandemia.

Con riferimento, invece, al **grado di soddisfazione** espresso in relazione ad alcuni aspetti legati alla fruizione e all'accessibilità del sito – sui quali, in parte, è intervenuto anche il GPP – il giudizio dei visitatori intervistati risulta **mediamente alto**; in particolare, ottengono un voto medio più soddisfacente gli aspetti legati alla *cura del verde*, alla *pulizia all'interno dell'area*, al *decoro delle strade e dei vicoli di Pompei*, *l'allestimento di ambienti domestici che ricreano lo stile di vita pompeiano* e, infine, *l'ampiezza dei percorsi* e il *comfort della visita*. Viceversa gli intervistati ritengono che ci siano ancora dei margini di miglioramento in relazione alla *reperibilità e chiarezza delle informazioni disponibili online e utili alla visita*, all'*accessibilità fisica per persone con difficoltà motorie* e alla *segnaletica interna*.

Infine, si evidenzia come, in relazione ad alcuni dei sopracitati aspetti, i visitatori esprimano dei **miglioramenti rispetto all'ultima visita effettuata al sito**; nello specifico – sebbene il campione analizzato non sia sufficientemente rappresentativo (solo il 4,6% degli intervistati aveva già visitato l'area archeologica in passato) – i livelli di miglioramento più evidenti vengono espressi con riferimento alla *cura del verde*, alla *pulizia all'interno dell'area*, al *comfort della visita*, alla *segnaletica esterna* e all'*allestimento di ambienti domestici che ricreano lo stile di vita pompeiano*.

Al fine di completare la panoramica delle informazioni utili alla presente valutazione, sono state realizzate delle **interviste con operatori economici e culturali del territorio** (albergatori, guide turistiche, rappresentanti delle associazioni di categoria, associazioni culturali e altri siti culturali dell'area etc.) finalizzate a comprendere in maniera più approfondita i fenomeni osservati nelle precedenti sezioni e individuare – laddove possibile – i motivi che li hanno generati.

Nello specifico, con riferimento alla **domanda di frequentazione del sito**, dalle interlocuzioni svolte emerge chiaramente come l'aumento del flusso di visitatori, che ha interessato l'area archeologica di Pompei nell'ultimo decennio, venga percepito dagli operatori del territorio, oltre che come un effetto riconducibile al GPP, anche come una conseguenza di un più generale crescita della domanda culturale registrata in quegli stessi anni a livello nazionale e regionale. Ciononostante, secondo gli intervistati, il **GPP è stato in grado stimolare** la definizione di una politica di investimento regionale volta al miglioramento e alla valorizzazione delle risorse culturali e turistiche del territorio, contribuendo in modo considerevole a **"catalizzare l'attenzione mediatica"** oltre che sul sito **anche sull'area circostante**. A tal riguardo, infatti, gli intervistati evidenziano come l'uso efficace dei mezzi di comunicazione – giornali, televisione e altri mezzi di informazione – abbia contribuito a valorizzare l'area e abbia consentito di trasmettere un'immagine rinnovata, trainata dalle diverse scoperte realizzate grazie alle attività di scavo e

ricerca, generando maggiore consapevolezza e producendo un aumento del flusso dei visitatori nel sito e sul territorio.

Questo effetto positivo, tuttavia, non sembra essersi riflesso sull'**andamento mensile dei visitatori del sito** (viene confermata dagli intervistati la maggiore concentrazione dei visitatori dell'area archeologica di Pompei nei mesi tra aprile e ottobre) sebbene le interlocuzioni abbiano evidenziato l'emergere, negli ultimi anni, di alcune nuove tendenze (in parte riconducibili al GPP) – quali, ad esempio, la crescita delle visite scolastiche che svolgendosi durante tutti i mesi dell'anno – che stanno contribuendo a destagionalizzare la domanda culturale del sito.

Con riferimento, invece, al **profilo del visitatore dell'area archeologica di Pompei** e al suo **comportamento turistico**, dalle interviste è emerso come negli ultimi anni – grazie all'apertura e riqualificazione di strutture alberghiere preesistenti – sia in crescita il numero dei visitatori che decidono di investire il proprio tempo in *tour* di qualità con guide specializzate, visitatori "*curiosi, sempre più informati e interessati*", anche "*repeater*⁵⁴". A ciò si aggiunge l'incremento dei visitatori italiani, probabilmente ancora legato alla pandemia, e la comparsa di viaggiatori "auto-organizzati", favoriti dall'utilizzo delle piattaforme di booking *online* e, quindi, sempre meno dipendenti da tour operator e/o navi da crociera.

Ciononostante, il nodo resta la debole partecipazione della cittadinanza – considerata ancora poco consapevole della ricchezza culturale che contraddistingue il territorio.

In aggiunta, per quanto riguarda gli effetti riscontrabili sulla **domanda culturale dei siti minori del Parco Archeologico di Pompei**, gli operatori intervistati sono concordi nell'affermare che l'aumento rilevato dipenda principalmente dalle maggiori opportunità di visibilità e valorizzazione offerte e/o stimulate dal GPP tra le quali si citano ad esempio:

- i bandi indetti dal Parco e finalizzati a migliorare la gestione delle aree agricole all'interno del sito, le cui attività – una volta portate a regime – consentiranno di integrare la visita al sito con iniziative legate a fattorie didattiche e progetti di inclusività sociale contribuendo a stimolare processi di riqualificazione indiretti anche del territorio circostante;
- il miglioramento delle infrastrutture di trasporto su gomma per la messa in rete dei siti: secondo gli interlocutori tale obiettivo è stato raggiunto grazie al mandato speciale del GPP divenuto una piattaforma di progettazione "superpartes" a cui hanno collaborato sia gli amministratori locali sia le società di trasporto pubblico locale.

Questo stesso effetto positivo ha riguardato anche il **contesto provinciale**, all'interno del quale, gli intervistati ritengono che – nonostante l'area archeologica da sempre eserciti un effetto positivo sugli altri attrattori presenti sul territorio – la nuova immagine degli scavi di Pompei abbia contribuito a creare un "*humus*" capace di stimolare un interesse maggiore, sia da parte delle istituzioni, sia da parte dei visitatori,

⁵⁴ Con il termine "*repeater*" si intende il visitatore/turista abituale che ripete la sua visita e/o torna nella destinazione già visitata.

sul territorio. Negli ultimi anni, infatti, il territorio sembra aver acquisito una maggiore consapevolezza della propria ricchezza assegnando, quindi, all'area archeologica, e al comune, un nuovo ruolo all'interno di una rete territoriale vasta e ricca, in relazione al quale, gli intervistati auspicano che il GPP possa continuare a produrre effetti ad ampio raggio.

Per quanto concerne, infine, la **domanda turistica**, secondo gli operatori, il GPP ha sicuramente favorito un aumento dei flussi turistici nel comune, soprattutto grazie ad alcuni elementi che hanno contribuito a stimolare questo effetto, tra i quali – oltre agli interventi sull'area archeologica – l'apertura di nuove strutture ricettive, nonché, l'incremento di un'offerta turistica collaterale costituita da tour enogastronomici ed esperienziali nelle aree limitrofe, che, sull'onda del GPP, hanno valorizzato di fatto l'offerta culturale preesistente. Ciononostante, alcuni intervistati evidenziano come sia necessario intervenire ancora sul miglioramento della qualità delle dotazioni turistiche territoriali che – soprattutto se rapportata alle aspettative dei turisti stranieri e alto-spendenti – non sono in grado di competere con l'offerta ricettiva di alcune aree limitrofe (es. costiera sorrentina e amalfitana) che, per unicità e lusso, rappresentano ancora un benchmark difficile da eguagliare.

Dalle interviste, infine, risulta evidente anche l'influenza positiva che il GPP ha prodotto sulla domanda turistica del **territorio provinciale**, contribuendo a rafforzare l'immagine di tutta l'area napoletana (a dispetto di quanto percepito in fase di avvio) e di far conoscere più approfonditamente l'offerta culturale del sito, influenzando – di conseguenza – la scelta di visitare gli scavi, di soggiornare sul territorio e, in alcuni casi, anche di tornare.

2.4.2 La risposta alla domanda di valutazione

Come anticipato, sebbene non sia possibile attribuire esclusivamente al Grande Progetto Pompei i risultati osservati in termini di maggiore attrattività del sito e dell'area sotto il profilo culturale e turistico, è possibile affermare che **gli interventi di tutela e valorizzazione realizzati abbiano senz'altro contribuito ad innescare** – in questo senso – un significativo **cambiamento**.

Come emerge chiaramente dalle interviste svolte con gli operatori del territorio, infatti, il GPP è stato una sorta di "*cassa di risonanza mediatica*" che ha permesso di **catalizzare l'attenzione sull'area archeologica** di Pompei – dando particolare risalto alle nuove scoperte che si sono verificate nel corso degli interventi di restauro – e di **accrescere la consapevolezza** rispetto alla sua offerta culturale.

Questo ha portato un **nuovo impulso all'attrattività del sito** (a partire dall'avvio degli interventi previsti dal GPP nel 2012 il numero dei visitatori è cresciuto del 63% nel 2019) consentendogli di giovare della crescita dei visitatori e turisti registrata, in quegli stessi anni, sia a livello nazionale sia regionale – che, conseguentemente, ha prodotto un **effetto trainante** sugli altri **siti minori afferenti al Parco** e, più in generale, sul **territorio vesuviano circostante**. Nonostante, infatti, l'area archeologica già in precedenza esercitasse un effetto positivo sulla domanda culturale e turistica dell'area, la rinnovata immagine che il

sito ha acquisito grazie al GPP, ha senz'altro contribuito a creare un "humus" capace di stimolare un interesse maggiore, sia da parte delle amministrazioni, sia da parte dei visitatori e dei turisti sul territorio, che si è tradotto, oltre che in risultati quantitativi, in una maggiore consapevolezza del suo ruolo come parte integrante di una rete territoriale vasta ed estremamente ricca.

Tale evoluzione, tuttavia, sembra non sia stata sufficiente a modificare in modo significativo la domanda culturale dell'area archeologica sotto il profilo qualitativo; sebbene, infatti, dalle interviste emerga come negli ultimi anni si stia affacciando un nuovo tipo di visitatore/turista "*curioso, sempre più informato e interessato*", anche "*repeater*", l'indagine sul pubblico svolta dal gruppo di lavoro ha messo chiaramente in evidenza come il "**visitatore tipo**" **degli scavi sia rimasto sostanzialmente lo stesso** – specie in relazione al suo comportamento turistico – nonostante sia emersa un aumento della presenza di visitatori italiani che, tuttavia, andrebbe riverificata nel medio periodo perché non necessariamente collegata alla coda della pandemia.

Non a caso i dati analizzati dimostrano come, malgrado l'aumento della domanda culturale e turistica registrata, **non si siano avuti effetti sulla stagionalità dei flussi di visitatori** dell'area archeologica e sulla **permanenza media** dei turisti nelle strutture ricettive pompeiane (circa 2 notti).

L'indagine, infatti – in questo senso – conferma che Pompei e il territorio circostante, nonostante il territorio si sia rafforzato dal punto di vista della dotazione infrastrutturale (crescita delle strutture ricettive e dei posti letto), non esercitano ancora un'attrattività sufficiente a determinare un cambiamento sul comportamento dei turisti, sia per via di un **maggior richiamo delle destinazioni limitrofe** più forti nell'immaginario (es. Sorrento, Costiera, Napoli, etc.) sia – come confermato anche dagli intervistati – per la presenza di **strutture di livello medio** (sono assenti 5 stelle e 5 stelle lusso) e ancora una **insufficiente percezione di un'offerta turistica e culturale sul territorio che vada oltre gli scavi** che, invece, potrebbe costituire un incentivo al prolungamento del soggiorno sul territorio.

In conclusione, quindi, si può affermare che gli interventi previsti dal GPP hanno sicuramente contribuito a migliorare la percezione odierna rispetto alle condizioni di accessibilità e fruizione del sito ⁵⁵ determinando – indirettamente – degli effetti positivi sull'attrattività dell'area archeologica e sull'attrattività culturale e turistica dell'area che, tuttavia, non hanno apportato significative variazioni sul comportamento turistico dei visitatori nel territorio, per via dell'influenza di altri fenomeni esogeni come quelli soprarichiamati.

⁵⁵ Si veda, a tal riguardo, l'alto grado di soddisfazione che i visitatori esprimono in relazione ad alcuni aspetti legati alla fruizione e accessibilità del sito indagati, su cui il GPP, in parte, è intervenuto direttamente (es. la cura del verde, la pulizia all'interno dell'area, il decoro delle strade e dei vicoli di Pompei, l'allestimento di ambienti domestici che ricreano lo stile di vita, l'ampiezza dei percorsi e il comfort di visita) e in relazione ai quali – sebbene il campione analizzato non sia sufficientemente rappresentativo – vengono anche espressi dei miglioramenti rispetto all'ultima visita effettuata al sito.

2.5 La capacità del GPP di contribuire all'attrattività del territorio

2.5.1 Le evidenze della valutazione

La formulazione di una risposta adeguata a una domanda valutativa complessa come quella in questione, ha richiesto diverse tipologie di attività, che spaziano dalla definizione dei riferimenti concettuali per l'oggetto valutato – la "attrattività territoriale" – alle interviste con interlocutori locali in posizione di osservatore privilegiato, fino alla presa in considerazione degli strumenti di programmazione e pianificazione che ne articolano gli obiettivi alle diverse scale: da quella "di sito", ovvero dell'area del sito UNESCO in senso stretto e della sua *buffer zone*, a quella di area vasta, che implica la considerazione del sistema territoriale metropolitano di Napoli e, in considerazione della sua rilevanza geografica, socio-economica e di gestione dei rischi, del sotto-sistema territoriale del Vesuvio.

Di tali letture di seguito viene data una sintesi.

Ragionare di **attrattività** di un qualsiasi sistema territoriale rappresenta un'attività complessa che, per evitare di (s)cadere in valutazioni generiche e slegate dalla realtà territoriale concreta, a nostro avviso richiede di delimitare e precisare per quanto possibile il campo di osservazione.

A tale riguardo, anche quando venga considerata in rapporto a una rete di siti archeologici *world class* come quelli afferenti al Parco Archeologico di Pompei (ovvero i siti di Pompei, Ercolano, Stabiae, Oplontis, Boscoreale), la "attrattività" di un territorio sottende una competizione di luoghi e di destinazioni in quanto a capacità di attrarre flussi (di residenti, turisti, investimenti, ecc.). Ciò sia nel caso che ci si limiti a considerare la pura e semplice attrattività turistica, legata a un sito specifico (e si guardi quindi alla sua maggiore o minore forza di attrazione di flussi rispetto ad altri siti o reti di siti, della stessa natura o di natura diversa), sia nel caso che, con un'ottica più ampia ci si riferisca al sistema territoriale di riferimento del sito stesso: in questo caso l'area napoletana e vesuviana, di cui i siti archeologici ricompresi nel Piano di Gestione del Sito UNESCO sono parte integrante. Un territorio, quindi, molto ampio e di grande complessità ecologica, storico-culturale, paesaggistica, sociale, economica.

Nel primo caso si guarda al turista visitatore, che sceglie quella particolare destinazione piuttosto che un'altra, tipologicamente equivalente o anche di natura differente: qui ci si riferisce quindi alla qualità e alle modalità di fruizione in senso stretto di un sito o di una rete di siti specifici, in grado di attrarre flussi più o meno importanti di visitatori, qualunque sia la modalità mediante la quale questi raggiungono il sito o i siti (ad es., in auto, col treno o altro tipo di trasporto pubblico oppure con trasporti dedicati, legati al turismo crocieristico).

Nel secondo caso si guarda invece a un gruppo ben più ampio di soggetti, che scelgono di restare (o di trasferirsi) in un dato territorio in quanto ritenuto un luogo attrattivo "*per vivere e lavorare*"⁵⁶, oppure di altro

⁵⁶ Abbiamo preso a prestito questa definizione dalla Cooperazione Territoriale Europea, uno dei cui obiettivi è esplicitamente "*rendere l'Europa e le sue regioni luoghi attrattivi per vivere e lavorare*".

genere di flussi, ad esempio investimenti finanziari: qui invece ci si riferisce a una serie di condizioni generali che fanno la qualità della vita dei cittadini, residenti e non e che possono includere anche la qualità dei siti archeologici in senso stretto (Pompei, Ercolano, ecc., nella fattispecie) e gli effetti generali di traino sui processi di sviluppo che questo esercita, senza peraltro che questa condizione esaurisca il tema.

La distinzione appare rilevante sotto un profilo "di merito e di metodo", in quanto:

- in termini di merito, la scala spaziale cui le due "attrattività" si riferiscono, è affatto diversa:
 - nel caso di un sistema di siti archeologici di livello mondiale, una dimensione territoriale della "attrattività" turistica di fatto non esiste, essendo – appunto – di scala globale⁵⁷;
 - nel caso di un sistema territoriale spazialmente definito, riconducibile pur se non in via esclusiva al sistema di siti in questione, la "attrattività" è definita e condizionata dalle molteplici caratteristiche – ecologiche, ambientali, economiche, sociali, istituzionali, ecc. - di quel territorio specifico.
- in termini di metodo, le due scale presuppongono approcci e metodi di valutazione diversi:
 - nel caso di un sistema di siti archeologici di livello mondiale, ci si deve riferire agli effetti degli interventi materiali e immateriali la cui attuazione si è tradotta in significative variazioni degli indicatori relativi ai flussi turistici nonché al loro "grado di soddisfazione"⁵⁸;
 - nel caso di un sistema territoriale spazialmente definito, dobbiamo invece riferirci a come l'attuazione di un intervento come il GPP abbia influito e influisca su un insieme di condizioni di qualità territoriale, delle quali la "attrattività turistica" è solo una componente, benché capace di innescare significativi processi di trasformazione (ad es., sulle condizioni del sistema di ricettività turistica, sulle dotazioni di accessibilità come trasporto pubblico, sulle condizioni di qualità urbana, paesaggistica, ecologica).

È nel tenere conto di questi aspetti che, in coerenza con il d.l. 91/2013, il Piano di Gestione del sito UNESCO – aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata ha indicato gli indirizzi guida per una gestione coerente con i principi di conservazione e miglioramento qualitativo per la cosiddetta buffer zone ovvero quella fascia di territorio sulle cui caratteristiche il polo archeologico di Pompei esercita un'influenza diretta, essendone a sua volta direttamente influenzato⁵⁹. Ad esempio, nei termini di come le condizioni di fruizione del Parco Archeologico interagiscano con i sistemi di accessibilità territoriale o con le forme di ricettività turistica, facilitando o meno la visita al sito, sia che avvenga secondo modalità "mordi e fuggi" di un solo giorno ovvero con permanenze più lunghe. O anche sotto il profilo dell'interazione con l'area del Vesuvio in senso stretto, polo geologico-naturalistico di enorme qualità paesaggistica, tuttavia caratterizzato da significativi rischi associati, di tipo idrogeologico, vulcanico e sismico (e

⁵⁷ Si pensi ad esempio all'importanza dei flussi di visitatori legati al turismo crocieristico, modalità tipicamente "mordi e fuggi", che poco o nulla lascia sul territorio, salvo la corresponsione dei biglietti d'ingresso e i compensi delle guide locali (quando vi sono).

⁵⁸ Oggetto in particolare della domanda valutativa 2b

⁵⁹ Cfr. "Strategic Plan for the buffer zone", in "UNESCO Site n° 829 – Archaeological areas of Pompeii, Herculaneum and Torre Annunziata – Management Plan", cap. 4, pag. 61 e seguenti.

conseguentemente sociale ed economico), gestiti nell'ambito del sistema di regole del Parco Nazionale e della pianificazione di Protezione Civile. È peraltro apertamente riconosciuto come il GPP e in generale il rilancio del sito di Pompei avvenuto negli ultimi anni (nonostante la pandemia), abbia elevato in modo significativo qualità e la consistenza dell'offerta turistica nell'area metropolitana di Napoli, riverberandosi in modo marcato anche nell'area del Vesuvio⁶⁰.

Il considerare gli innumerevoli aspetti che "fanno l'attrattività" di un territorio non rientra ovviamente nei compiti né nelle possibilità di questa valutazione. Tuttavia, restando saldamente ancorati alla realtà del sistema territoriale, appare fattibile e realistico puntare a formulare una risposta che consideri in modo equilibrato il tipo di influenza che l'attuazione del GPP ha indotto e va inducendo sul territorio, interagendo direttamente o indirettamente con i principali altri strumenti preposti alla sua gestione e contribuendo a quel processo di miglioramento della qualità territoriale che ne rappresenta l'obiettivo principe (ad es. per quanto riguarda le condizioni di accessibilità, la gestione dei rischi, la riqualificazione paesaggistica dei luoghi, ecc.).

Come detto, una valutazione che si voglia tarata sulla realtà, è opportuno che prenda in considerazione il **quadro generale degli strumenti** che da un lato "leggono" il contesto, dall'altro si propongono di governarne le dinamiche. Fra le attività svolte, quindi, un forte rilievo è stato attribuito alla considerazione degli strumenti di programmazione e pianificazione strategica territoriale, che hanno consentito di collocare la valutazione degli effetti di attrattività indotti dal GPP nella giusta cornice, quella delle strategie, degli strumenti e delle policy di governo del territorio.

Rispetto a queste, stabilendo esse le priorità generali di miglioramento della qualità delle diverse componenti territoriali, su alcune di esse (ad. es. il patrimonio storico-culturale, la qualità paesaggistica dei contesti urbano-territoriali, la sicurezza dei poli storico-archeologico-culturali rispetto ai rischi) l'intervento del GPP esercita un'influenza positiva diretta in termini di fruibilità sicura; parimenti, dall'azione pubblica per il miglioramento della qualità territoriale legittimamente ci si attende un beneficio rafforzato anche rispetto agli stessi obiettivi del GPP, segnatamente per quanto attiene l'attrattività per il potenziale visitatore della rete dei siti archeologici UNESCO.

Alle diverse scale territoriali, ci riferiamo in particolare:

- alle azioni strategiche previste da *ImmagineNA (il Piano Strategico 2020 – 2022 per l'Area Metropolitana)*⁶¹ per quanto riguarda la cultura e il turismo nonché agli indirizzi per la formulazione del Piano Territoriale Metropolitano, in corso di formazione;

⁶⁰ In generale, la globalizzazione dei flussi turistici tende a rafforzare i siti fortemente brandizzati, come Pompei e il Vesuvio, spesso generando importanti effetti territoriali, specie laddove le politiche di promozione siano in grado di ben differenziare l'offerta e la visibilità dei siti minori, nella cornice della forza attrattiva di quelli di maggior richiamo (cfr. intervista con il dr. Stefano Donati, direttore del Parco Nazionale del Vesuvio).

⁶¹ In quanto tuttora in corso di elaborazione, non consideriamo qui il PTM – ovvero il Piano Territoriale Metropolitano – che una volta perfezionato, rappresenterà il riferimento sovraordinato per tutte le pianificazioni di livello inferiore, a partire dalla pianificazione urbanistica di scala comunale.

- alle azioni contemplate dal *Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS)*⁶², per quanto riguarda l'accessibilità multi-scalare del territorio;
- alle molteplici azioni previste dal *Piano Strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di Gestione del Sito UNESCO*.

Last but not least, considerate la rilevanza paesaggistica – turistica ma anche sotto il profilo dei rischi connessi del Vesuvio (forse il vulcano più famoso del mondo e noto da più tempo⁶³), il valutatore ha ritenuto di considerare anche il *Piano di Gestione del Parco Nazionale del Vesuvio*.

Si tratta di un pacchetto di strumenti contenenti riferimenti specifici alla tutela e messa in valore del patrimonio storico – culturale, anche con un certo grado di dettaglio) e che ci fornisce una cornice entro la quale qualificare il contributo del GPP sul versante dell'attrattività territoriale. È un complesso di strumenti territoriali ordinari e straordinari operanti a varie scale spaziali, nel quale almeno in una certa misura lo strumento di scala gerarchicamente più alta "contiene" quelli di scala più locale, fino a giungere alle pianificazioni urbanistico-territoriali di scala comunale⁶⁴. Oltre a ciò, sebbene limitate nel numero, fra le fonti di rilievo vanno citate le interviste realizzate con soggetti di rilievo per quanto riguarda il tema in questione.

Un elemento ulteriore che è apparso utile considerare per valutare gli effetti di attrattività territoriale del Grande Progetto Pompei, riguarda la **visione di sviluppo territoriale** che è stato possibile ricostruire dalla documentazione strettamente pertinente il sito e la sua buffer zone, incluso quanto emerge dall'analisi dell'informazione contenuta nel sito web⁶⁵. Vale la pena premettere che gli elementi desunti in modo desk da tali letture hanno trovato conferma e integrazione nelle risultanze delle interviste realizzate, ci cui si è detto al paragrafo precedente.

In estrema sintesi, è lecito affermare come la visione di sviluppo per il territorio pompeiano sia rappresentata dal *Piano Strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di Gestione del Sito UNESCO*, vero e proprio *concept* che fornisce la cornice ampia, di senso territoriale, agli interventi del GPP. Come ben articolato anche nel menzionato sito web, la *visione strategica territoriale* che si ritiene debba ispirare la trasformazione del territorio dell'area pompeiana – vesuviana nella direzione di una migliore qualità e di una maggiore attrattività (certamente nell'accezione turistica del termine ma anche in senso più ampio), si compone di diversi indirizzi di lavoro, che includono:

⁶² Redazione conclusa nell'ottobre 2022, con un orizzonte temporale decennale

⁶³ Il tipo di eruzione come quello del Vesuvio del 79 d.C. che distrusse le città di Pompei, Ercolano e Stabia e diversi altri luoghi minori, è universalmente noto come "eruzione pliniana", una delle modalità eruttive più distruttive che si conoscano, che ha preso il nome da Plinio il Vecchio che ne fu testimone e la descrisse, rimanendone esso stesso vittima.

⁶⁴ Strumenti che qui ovviamente tralasciamo, sia in ragione dell'impraticabilità materiale, per questa valutazione, di analizzarli, sia per la loro natura più strettamente attuativa di indirizzi di gestione e sviluppo territoriale di scala gerarchica superiore.

⁶⁵ <https://www.grandepompei.beniculturali.it/>

- interventi sulle reti di connessione territoriale, che includono fra le altre azioni relative alle reti per la mobilità sostenibile, al rafforzamento dei collegamenti ferroviari, incentrato sul hub di Pompei, allo sviluppo di itinerari turistico-culturali integrati di collegamento fra il sistema delle aree archeologiche e l'area del Vesuvio);
- azioni di riqualificazione del complesso delle regge e in generale del patrimonio culturale, che includono azioni di ritessitura urbanistica fra le aree archeologiche e le città moderne (ad es. nel caso di Herculaneum – Ercolano), il recupero di complessi di archeologia industriale (ad es. il recupero dei molini industriali Marzoli, destinato a polo formativo e museale delle eccellenze di Torre del Greco o il recupero a servizio all'area archeologica di Oplontis della Real Fabbrica d'Armi, a Torre Annunziata;
- azioni di promozione della ricomposizione naturalistica e paesaggistica, che puntano al recupero dei paesaggi agrari quale elemento identitario del territorio, con le sue emergenze di architettura rurale, e che si estendono alle aree agricole peri-urbane, da recuperare all'uso nella cornice più generale del recupero dei paesaggi compromessi;
- azioni di rigenerazione e recupero delle aree degradate, rappresentate da quartieri interni ai tessuti storici urbani e da ambiti periferici, nonché da complessi industriali dismessi e tratte ferroviarie defunzionalizzate, per i quali si attuano azioni di rigenerazione e riconversione in chiave turistico-culturale (ad es. nel caso di un comparto urbano degradato di Torre Annunziata, della riconversione in parco lineare attrezzato e ciclovia di parti di tratte ferroviarie dismesse, della realizzazione di un Parco Urbano Costiero, sulla fascia fortemente degradata tra Torre Annunziata e Castellammare);
- azioni immateriali, delineate in coerenza con il Piano di gestione del sito UNESCO, per migliorare l'esperienza di visita nell'area vesuviana costiera, rendendo pienamente fruibile il circuito dei siti culturali, razionalizzando il flusso di visitatori, finora concentrato sul sito pompeiano; fra esse la realizzazione del portale del Sistema Turistico Culturale Integrato, il progetto grafico unitario per la segnaletica stradale e dei pannelli informativi, un Piano della Comunicazione Turistica.

Si tratta dunque di una visione territoriale complessa, caratterizzata da uno "sguardo lungo" e per la cui realizzazione certamente servirà un tempo significativo, che necessariamente trascende l'attuazione del GPP in senso stretto. Tuttavia dobbiamo sottolineare come tale disegno strategico sia stato reso possibile proprio dalla concezione, disegno e attuazione di un progetto che, sebbene nato per far fronte a un'emergenza di gestione di un sito intrinsecamente caratterizzato da grande fragilità, ha saputo guardare oltre, puntando ambiziosamente ad affrontare non solo il ripristino e la manutenzione dei manufatti ma anche le "cause territoriali" alla radice della crisi nella gestione di un polo archeologico di valore mondiale, sia sotto il profilo storico - culturale – paesaggistico, sia per la grandissima rilevanza scientifica, legata proprio ai fenomeni che lo hanno reso ciò che è oggi.

Di seguito, si analizzano le caratteristiche principali e obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione funzionali alla valutazione degli effetti di attrattività territoriale del GPP

Il Piano di Gestione del sito UNESCO – aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata

Il Piano di Gestione del sito UNESCO, nel definire caratteristiche dei singoli siti e indirizzi guida per una loro gestione coerente con i principi di conservazione e miglioramento qualitativo, ha determinato in larghissima parte la struttura del GPP e degli interventi che ne fanno parte.

Si tratta di uno strumento che, negli obiettivi di conservazione e fruizione raccomandati dall'UNESCO, è volto ad assicurare un adeguato livello di manutenzione ordinaria e l'ampliamento delle aree fruibili, anche al fine di ridurre la densità dell'impatto dei visitatori su strutture comunque fragili, eliminando *"in radice" i fattori di rischio, vulnerabilità e dissesto (idrogeologico) che negli anni precedenti avevano compromesso la conservazione e la fruibilità del sito oltre che la produttività, efficienza e l'efficacia della gestione ordinaria*⁶⁶.

Un obiettivo in larghissima parte raggiunto, se si considera che – secondo quanto riferito dalla citata deliberazione della Corte dei Conti – rispetto alla fase precedente l'entrata a regime degli interventi del GPP, si è registrato un rilevante calo dei dissesti, una più stabile tenuta dell'intera area e un recupero di efficienza delle azioni di manutenzione, legati agli interventi di restauro e conservazione.

Oltre a ciò, sempre secondo la Corte dei Conti, il GPP *"ha rafforzato la cooperazione istituzionale e tecnica, attivando meccanismi di coordinamento innovativi tra le funzioni esercitate dai diversi attori istituzionali coinvolti e le strutture tecniche di supporto interessate"*⁶⁷.

Il Piano di Gestione del sito UNESCO – aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata

Il Piano di Gestione del sito UNESCO, nel definire caratteristiche dei singoli siti e indirizzi guida per una loro gestione coerente con i principi di conservazione e miglioramento qualitativo, ha determinato in larghissima parte la struttura del GPP e degli interventi che ne fanno parte.

Si tratta di uno strumento che, negli obiettivi di conservazione e fruizione raccomandati dall'UNESCO, è volto ad assicurare un adeguato livello di manutenzione ordinaria e l'ampliamento delle aree fruibili, anche al fine di ridurre la densità dell'impatto dei visitatori su strutture comunque fragili, eliminando *"in radice" i fattori di rischio, vulnerabilità e dissesto (idrogeologico) che negli anni precedenti avevano compromesso la conservazione e la fruibilità del sito oltre che la produttività, efficienza e l'efficacia della gestione ordinaria*⁶⁸.

Un obiettivo in larghissima parte raggiunto, se si considera che – secondo quanto riferito dalla citata deliberazione della Corte dei Conti – rispetto alla fase precedente l'entrata a regime degli interventi del

⁶⁶ Cfr. Corte dei Conti: Il Grande Progetto Pompei – deliberazione 2 aprile 2021 n° 8/2021/G; pag. 57.

⁶⁷ MiBACT, ora MiC, Soprintendenza Pompei, direzione generale di Progetto, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Steering Committee, gruppo per la legalità e la sicurezza, etc.

⁶⁸ Cfr. Corte dei Conti: Il Grande Progetto Pompei – deliberazione 2 aprile 2021 n° 8/2021/G; pag. 57.

GPP, si è registrato un rilevante calo dei dissesti, una più stabile tenuta dell'intera area e un recupero di efficienza delle azioni di manutenzione, legati agli interventi di restauro e conservazione.

Oltre a ciò, sempre secondo la Corte dei Conti, il GPP *"ha rafforzato la cooperazione istituzionale e tecnica, attivando meccanismi di coordinamento innovativi tra le funzioni esercitate dai diversi attori istituzionali coinvolti e le strutture tecniche di supporto interessate"*⁶⁹.

Un ulteriore elemento caratterizzante il Piano di gestione del sito UNESCO riguarda l'articolazione operativa degli indirizzi di riferimento formulati fin dalla fonte normativa istitutiva dell'Unità Grande Pompei⁷⁰, funzionali al disegno del *Piano Strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di Gestione del Sito UNESCO "aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata"* (ovvero, in breve, *gli indirizzi di riferimento per il Piano Strategico relativo alla cosiddetta "buffer zone"*).

Il Piano di gestione del sito UNESCO, infatti, nel recepire gli indirizzi strategici generali dettati dalla normativa di riferimento, provvede a declinarli puntualmente in linee guida strategiche di intervento, a carattere prioritario, volte alla *rivitalizzazione socio-economica, al risanamento ambientale e urbano e alla crescita di attrattività turistica* del territorio dei comuni della *buffer zone*⁷¹:

1. miglioramento della viabilità di accesso e delle interconnessioni per le aree archeologiche, su strada, su ferro, per mare e degli interscambi e interconnessioni con i siti archeologici;
2. recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, mediante recupero e riuso delle aree industriali in abbandono, riqualificazione della fascia costiera, rilancio dell'agricoltura e dei paesaggi agricoli peri-urbani;
3. sviluppo e rigenerazione urbana, mediante la realizzazione di assi funzionali che assicurino l'accessibilità ai siti culturali e ai loro contesti, il recupero, restauro e sviluppo del turismo, del commercio e dell'artigianato nei volumi urbani in abbandono;
4. promozione di donazioni, sponsorizzazioni, forme di cooperazione pubblico-privata, ecc, con specifico riferimento al "Art Bonus" (ex. l. 106/2014) e alla "Sblocca Italia" (ex. l. 164/2014).

⁶⁹ MiBACT, ora MiC, Soprintendenza Pompei, direzione generale di Progetto, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Steering Committee, gruppo per la legalità e la sicurezza, etc.

⁷⁰ Cfr. D.L. 91/2013, convertito nella l. 112/2013 (art. 1, comma 6), che indica come il Piano Strategico debba prevedere, in particolare, *"...gli interventi infrastrutturali urgenti a migliorare le vie di accesso e le interconnessioni ai siti archeologici e per il recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse, e interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana, nel rispetto del principio del minor consumo di territorio e della priorità del recupero. Il piano prevede altresì azioni e interventi di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni e la creazione di forme di partenariato pubblico-privato nonché il coinvolgimento di cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale o fondazioni, aventi tra i propri fini statuari la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale"*.

⁷¹ Cfr. Chapter 2 *"The inscribed property and the territory"*, par. 4 *"Strategic Plan for the buffer zone"*, sezione *"Strategic guidelines"*, pagg. 62 – 64.

Per ognuna di dette linee guida strategiche, il Piano di gestione del sito UNESCO provvede poi a indicare puntualmente la complessa lista dei progetti e degli interventi identificati come prioritari, a cui si rimanda per i dettagli.

*Il Piano Strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di Gestione del sito UNESCO (c.d. "buffer zone") e il Contratto Istituzionale di Sviluppo*⁷²

Il Piano Strategico (di qui in avanti PS) ha recepito e articolato operativamente le indicazioni suesposte, derivanti dal Piano di Gestione del sito UNESCO⁷³; elaborato in una prima versione nel 2018 sulla base degli indirizzi formulati dal Piano di gestione del sito UNESCO, è stato aggiornato nel 2022, nella versione al cui testo integrale rimandiamo⁷⁴, limitandoci qui a sintetizzarne gli elementi di maggior rilievo.

Sotto il profilo operativo, il PS si compone di un consistente pacchetto di progetti legati alla promozione del Sistema Turistico Culturale Integrato⁷⁵, articolati nei quattro macro-indirizzi già formulati dal Piano di Gestione del sito UNESCO e suddivisi in progetti *strategici*, progetti *rilevanti* e *azioni* immateriali, per un montante complessivo pari a 2.681.965.982,31 €, di cui 1.724.461.550,61 già finanziate 957.504.431,70 ancora da finanziare.

In generale, con la predisposizione del Piano si è inteso corrispondere alla raccomandazione del 2011 dell'UNESCO di costituire quella *buffer zone* intorno ai siti di Pompei, Ercolano, Oplontis, Stabia, che assicurasse tutela ambientale e realizzazione di infrastrutture idonee a valorizzare l'intera area e quindi a migliorarne qualità e attrattività. Al Piano con il dl. 91/2013 il legislatore ha conferito un carattere di strumento fortemente acceleratorio degli interventi da realizzare⁷⁶, sostituendo ogni altro adempimento, parere, nulla osta, autorizzazione o atto di assenso necessario per la realizzazione degli interventi approvati⁷⁷.

Al di là del merito dei singoli interventi realizzati o da realizzare con i diversi strumenti finanziari disponibili (ne diremo brevemente più avanti in questa sezione), ci preme qui sottolineare alcune caratteristiche del

⁷² Così come disposto dalla legge di bilancio 2018, nell'ambito delle risorse del Piano Cultura e Turismo FSC 2014-2020.

⁷³ Il d.l. 91/2013 stabilisce che la Direzione Generale del GPP è preposta all'Unità Grande Pompei (UGP), cui affida il compito di redigere un Piano Strategico in completo accordo con il GPP, contenente "l'analisi di fattibilità istituzionale, finanziaria ed economica del piano nel suo complesso; il crono-programma che definisce la tempistica di realizzazione del piano e degli interventi individuati; la valutazione delle loro condizioni di fattibilità con riferimento al loro avanzamento progettuale; gli adempimenti di ciascun soggetto partecipante; le fonti di finanziamento attivabili per la loro realizzazione"; istituisce altresì un Comitato di gestione con il compito di approvare il Piano Strategico stesso, sulla base della proposta formulata dalla UGP e veicolata dalla Direzione Generale.

⁷⁴ Cfr. Direzione Generale Grande Progetto Pompei, "Piano strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata – aggiornamento 2022".

⁷⁵ Cfr. allegato n° 2 al Piano Strategico.

⁷⁶ Equiparato a un Accordo di Programma (art. 34 t.u. n. 267/2000), Conferenza di Servizi (artt. 14 e segg. l. n. 241/1990) e di altri istituti della programmazione negoziata quali l'Intesa Istituzionale di Programma e l'Accordo Istituzionale Quadro.

⁷⁷ Al riguardo è utile richiamare quanto richiamato dalla dodicesima relazione al Parlamento (I/2021) da parte del Direttore Generale del GPP, che riferisce come non appaiano chiari i limiti di applicazione dei poteri derogatori alla pianificazione urbanistica, previsti dalla legge 112/2013 per i progetti inseriti nel Piano Strategico e approvati dal Comitato di Gestione, in quanto incerta è la possibilità di attribuirli al Tavolo Permanente del Contratto Istituzionale di Sviluppo.

PS, che ne fanno, almeno nelle intenzioni, un robusto strumento di promozione territoriale, che rappresenta per la buffer zone ciò che il GPP ha rappresentato per i siti del Parco Archeologico. Con ciò concorrendo a definire una "cassetta degli attrezzi" coerentemente orientata al guadagno di qualità del sistema locale nel suo complesso; cassetta le cui chiavi sono attribuite all'Unità Grande Pompei, cui è assegnato il compito di presentare all'approvazione del Comitato di Gestione, sulla base delle indicazioni del Direttore Generale di progetto, eventuali aggiornamenti e/o integrazioni al Piano strategico e di assumere le discendenti decisioni in ordine alla progettazione, realizzazione e gestione degli interventi inclusi nello stesso PS.

L'intento del Piano è stato quello di *"rendere disponibile alle comunità locali e agli enti istituzionali uno strumento in continua evoluzione, aperto alle istanze del territorio, un impianto che ha loro consentito di avanzare nuove proposte progettuali"* laddove *"alcuni interventi (...) hanno trovato copertura finanziaria da parte di enti locali, prioritariamente la Regione Campania, e ciò ha consentito, pur nelle more dell'attivazione del relativo Contratto Istituzionale di Sviluppo, di avviare le effettive progettazioni e in alcuni casi le opere"*⁷⁸.

Posti i ritardi nell'attivazione del Contratto Istituzionale di Sviluppo (siglato solamente nel 2022), l'attuazione era stata fino a quest'anno delegata all'intervento diretto dello Stato e della Regione Campania, mediante il Fondo Sviluppo e Coesione 2014 – 2020, sui Piani Operativo "Cultura e Turismo" del MiBACT (ora MiC)⁷⁹e Infrastrutture del Ministero Infrastrutture e Trasporti⁸⁰.

⁷⁸ Cfr. Ministero della Cultura – Grande Progetto Pompei – Direttore Generale di Progetto, "Dodicesima relazione semestrale al Parlamento I/2021).

⁷⁹ In base a quanto riportato dal Rapporto 2021 della Corte dei Conti sul GPP, si tratta di diversi interventi e azioni immateriali, per un valore complessivo di 10 M€:

- miglioramento delle condizioni di accessibilità al sito di Villa Sora a Torre del Greco;
- restituzione alla fruizione del parco borbonico della Reggia di Quisisana a Castellammare di Stabia;
- riqualificazione del complesso di Villa Favorita a Ercolano – lotto Approdo borbonico e coffee house;
- realizzazione e gestione di un portale web "Open data per il Sistema Turistico Integrato";
- realizzazione del "Piano della comunicazione turistica: mappa segnaletica e pannelli informativi".

⁸⁰ Si tratta de (cfr Rapporto della Corte dei Conti, cit):

- nodo ferroviario di interscambio a Pompei (FSC, 30,6 M€);
- riqualificazione e realizzazione di un'area a parcheggio sulle pertinenze della Real Fabbrica d'Armi – spolettificio dell'esercito di Torre Annunziata, a servizio dell'area archeologica di Oplontis (successivamente ricompreso nel CIS, per un valore di circa 14 M€ dei 30 M€ complessivi previsti);
- raddoppio della linea ferroviaria EAV (ex Circumvesuviana) Torre Annunziata – Castellammare di Stabia (312 M€, in esecuzione);
- parco lineare attrezzato e pista ciclabile sulla tratta dismessa RFI Torre Annunziata – Boscoreale (15 M€, cofinanziati dalla Regione Campania);
- riqualificazione della fascia costiera dal porto di Torre Annunziata alla foce Sarno, con realizzazione di un asse litoraneo, del Parco urbano costiero e delle interconnessioni con la rete autostradale (25,5 M€, cofinanziati dalla Regione Campania con fondi POR 2014 – 2020 nel quadro della riqualificazione del fiume Sarno, un progetto del valore complessivo di oltre 215 M€). Una quota pari a circa 500.000 €, relativa al porto di Torre Annunziata, è stata poi ricompresa nel CIS.
- adattamento urbano della ferrovia EAV Pompei – santuario (67,4 M€, finanziati dalla Regione Campania);

Con il Contratto Istituzionale di Sviluppo Vesuvio – Pompei - Napoli, siglato nel maggio 2022, il PS è entrato nella fase attuativa vera e propria, essendo prevista la realizzazione di 45 interventi per un valore complessivo di oltre 287 M€⁸¹, su tre aree tematiche:

- cultura (il rilancio culturale inteso come volano per la rinascita);
- turismo (con particolare riferimento alla valorizzazione e fruibilità dell'attrattore culturale);
- sociale e rigenerazione urbana (rivolto soprattutto a una maggiore inclusività sociale per i territori che convivono con un rilevante livello di ingerenza della criminalità).

L'obiettivo è – espressamente - riqualificare e valorizzare la vasta area che comprende parte della periferia orientale di Napoli, il territorio vesuviano e i Comuni interni e costieri della penisola sorrentina⁸². Si tratta, per questi comuni, di "agganciare" il traino culturale e turistico di Pompei, con un approccio che punta a trasformare i comuni della *buffer zone* da semplice contorno geografico del celebre sito storico-archeologico a partner a tutti gli effetti del suo sviluppo e della sua capacità territoriale di attrazione⁸³.

Il Piano Strategico Metropolitano (ImmagiNA 2020 – 2022) e il Piano Territoriale Metropolitano

ImmagiNA 2020 – 2022 punta a definire gli indirizzi generali per la riorganizzazione dello spazio territoriale metropolitano individuando le progettazioni prioritarie da realizzare nei comuni dell'area (incluse quelle relative alle risorse storico-culturali).

Nel formularne gli indirizzi, nel 2018, la Città Metropolitana di Napoli si è posta l'obiettivo di una pianificazione strategica di portata triennale, che identificasse zone omogenee e disegnasse per esse una strategia di lungo periodo che, agendo per lo sviluppo economico e sociale del territorio metropolitano e per la salvaguardia ambientale, conseguisse il risultato di migliorare le condizioni di vita, di salute, di relazioni e di benessere dei cittadini. In questo senso, il Piano Strategico Metropolitano si articola nelle seguenti priorità:

- la salvaguardia del patrimonio naturalistico, paesaggistico e artistico;
- il risanamento dell'ambiente e del tessuto urbano;
- la valorizzazione delle eccellenze territoriali;
- l'ottimizzazione delle reti di comunicazione e dell'offerta dei servizi pubblici;
- il rafforzamento dei livelli di coesione e di integrazione sociale;
- il potenziamento della capacità attrattiva, di accessibilità e di relazioni dell'area metropolitana.

⁸¹ Cfr.: CIS - Contratto Istituzionale di Sviluppo "Vesuvio – Pompei – Napoli", allegato 2, maggio 2022

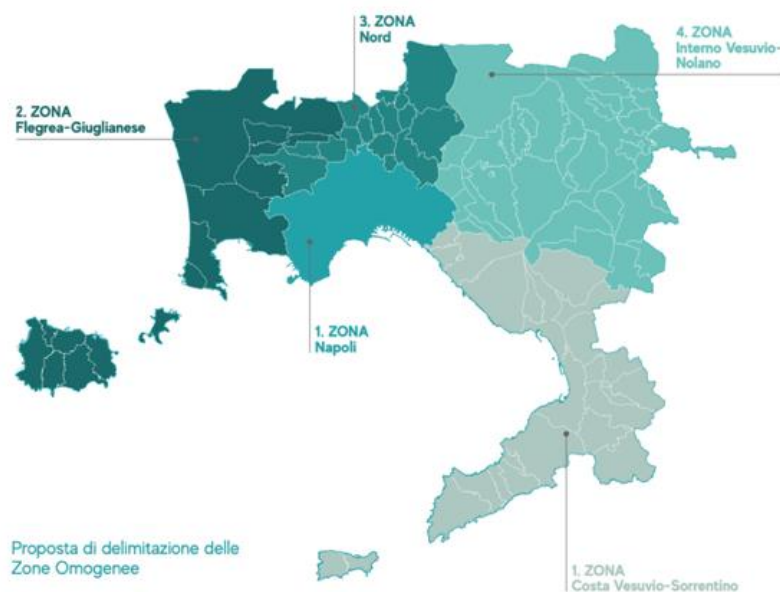
⁸² A questi si aggiungono 87 interventi con priorità media (dal valore di circa 614 milioni di euro) e 20 con priorità bassa (circa 763 milioni di euro), che potranno trovare finanziamenti successivi.

⁸³ Cfr. <https://www.ilvescovado.it/it/economia-e-turismo-20/il-contratto-istituzionale-di-sviluppo-vesuvio-pom-105561/article>

L'approccio è diretto a intercettare e coinvolgere le forze attive e le energie sociali dei 92 comuni del territorio .. *"in un processo in grado di ... creare valore intorno al capitale materiale e immateriale, di riarticolare le prospettive di sviluppo e di generare una governance metropolitana in grado di portarle avanti."* L'aspetto più complesso del processo partecipativo è consistito nel far sì che ogni stakeholder raggiungesse una buona comprensione degli interessi degli altri soggetti coinvolti, in modo da vagliare in maniera equilibrata le scelte entro il quadro politico-istituzionale ed entro i vincoli imposti dalle risorse disponibili.

In questo quadro, l'area che include la rete dei siti del Parco Archeologico – identificata come area omogenea 4 *"zona Costa Vesuvio – Sorrentino"* – è interpretata come sistema unitario complesso, con una propria caratterizzazione soprattutto in termini di vocazione turistico-culturale, in cui la cultura rappresenta il *"vettore di riconoscimento identitario e come volano di sviluppo socio-economico e del turismo, nel senso (...) dell'articolazione di un patrimonio diffuso e variegato, articolato e complesso, che non si riduce al complesso archeologico di Pompei, Ercolano, Oplontis, Boscoreale e Stabiae, ma anche al Miglio d'Oro, alle ville rustiche storiche dell'entroterra e ai percorsi cultural-naturalistici del sistema unitario (...) del complesso della Penisola Sorrentina e dei Monti Lattari"*.

Figura 2.19: Zonizzazione dell'area di Napoli



Fonte: Piano Strategico dell'Area Metropolitana (ImmagiNA)

Nel quadro più ampio dell'area metropolitana di Napoli e della sua vocazione naturale nel campo di un turismo di standard europeo, l'incremento delle presenze registrato negli ultimi anni non appare proporzionato alla dotazione di ricchezze paesaggistiche e culturali. Una criticità che richiede di mettere a sistema degli elementi culturali e delle importanti località turistiche per valorizzare non solo i siti

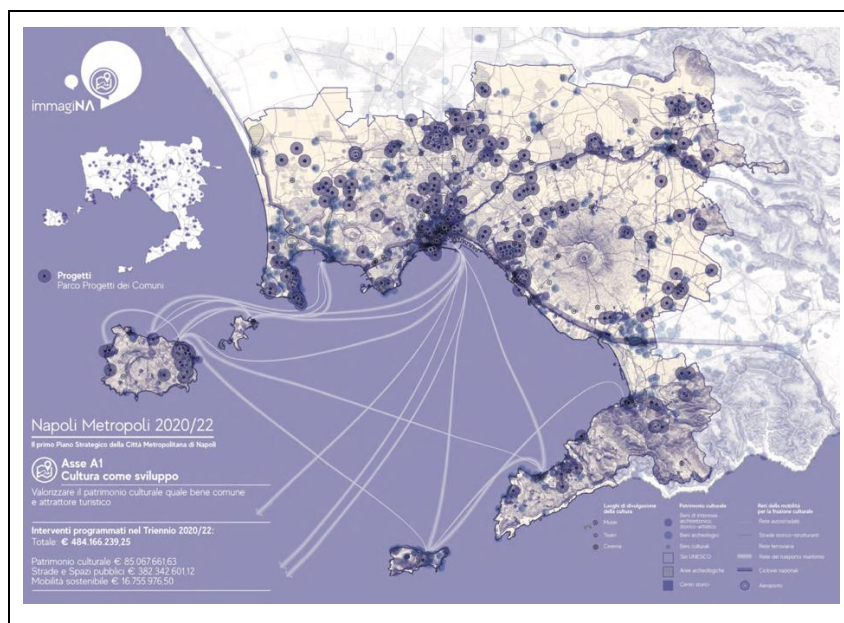
interconnessi (nodi), ma tutto lo spazio e i siti minori intorno o situati lungo le articolazioni territoriali (rami), inclusi i luoghi dell'abitare che trovano nuova linfa in termini anche di opportunità di sviluppo e lavoro⁸⁴.

In termini di rilevanza sotto il profilo dell'attrattività del sistema territoriale dell'area vasta (e quindi di rilievo anche per l'area più strettamente riferita al sito UNESCO), ImmagiNA prevede di promuovere azioni nei settori de:

- valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale;
- manutenzione straordinaria delle reti viarie esistenti e realizzazione reti viarie e di mobilità ex-novo;
- interventi di potenziamento del sistema di trasporto pubblico e delle reti per una mobilità sostenibile;
- interrelazione tecnologica e potenziamento dei servizi di e-government finalizzati al turismo sostenibile.

La figura 2.20, alla pagina seguente, fornisce un quadro d'insieme della visione territoriale espressa da ImmagiNA per quel che riguarda le risorse culturali nell'area napoletana.

Figura 2.20: Sistema delle risorse culturali



Fonte: Piano Strategico dell'Area Metropolitana (ImmagiNA)

⁸⁴ Purtroppo non è stato possibile stabilire relazioni orizzontali stabili con il Parco Nazionale del Vesuvio nel contesto specifico del PSM, a causa del grande impegno richiesto al Parco nel gestire la fase di recupero a seguito dell'incendio del. Ciò sebbene sia rimasto molto vivo il rapporto con i 13 comuni territorialmente interessati dal PNV, con la città metropolitana e la Regione, il mondo accademico gli stakeholders economici e sociali del territorio (aziende agricole, produttori, consorzi di filiera, ricettività, ristorazione, operatori turistici).

Ai sensi del documento di Linee di Indirizzo⁸⁵, il *Piano Territoriale della Città Metropolitana (PTM)* rappresenta la strumentazione operativa della programmazione strategica, che esercita tre funzioni fondamentali:

- la funzione di indirizzo strutturale, di assetto territoriale a scala metropolitana
- la funzione di coordinamento,
- la funzione programmatico-prescrittiva (normativa).

La prima di esse deve tradursi in un'azione volta a rendere più omogenea la formulazione di tutti i piani con valenze territoriali, facilitandone l'interpretazione e la gestione in forme compatibili con le strategie di piano metropolitano. La seconda punta ad armonizzare la pluralità di strumenti territoriali, assicurandone la coerenza delle interrelazioni. La terza deve assicurare la prescrittività e la coerenza delle regole.

In questa chiave, se ImmagiNA rappresenta la strategia generale, il PTM si configura come vero e proprio progetto territoriale condiviso, con obiettivi di sostenibilità e della riduzione del consumo di suolo, di potenziamento delle reti infrastrutturali e i sistemi della mobilità pubblica in sinergia con il PUMS, di rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, di potenziamento e riqualificazione dei servizi e degli spazi pubblici, di costruzione della rete ecologica metropolitana e la tutela e valorizzazione di tutti i paesaggi. Tutti quanti ambiti tematici legati al tema ampio della qualità e dell'attrattività del territorio, rispetto ai quali il GPP e il Piano Strategico per la *buffer zone* evidenziano un massimo grado di coerenza e sinergia.

Non è superfluo ricordare, anche sotto il profilo strettamente inerente la domanda di valutazione, che gli indirizzi del PTM condizioneranno in maniera sostanziale l'articolazione degli strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale delle amministrazioni comunali di tutto il territorio, con evidenti implicazioni proprio per quegli aspetti di attrattività che sono oggetto di questa discussione.

Il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS)

La pianificazione strategica per l'area metropolitana di Napoli ha previsto, in coerenza con le linee guida del Ministero per i Trasporti e le Infrastrutture, la predisposizione del Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS) quale "*strumento di pianificazione strategica che, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana (preferibilmente riferita all'area della Città metropolitana..), proponendo il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali*".

⁸⁵ Cfr. Città Metropolitana di Napoli – project charter – Linee di Indirizzo per la formulazione del Piano Territoriale Metropolitano, giugno 2020.

Si tratta di un approccio che sottolinea la necessità, da parte della pianificazione strategica metropolitana, di pienamente comprendere le diverse identità territoriali con le loro caratteristiche e criticità ma anche con le opportunità che esprimono, definendo una visione strategica capace di declinare i propri obiettivi a scale territoriali specifiche.

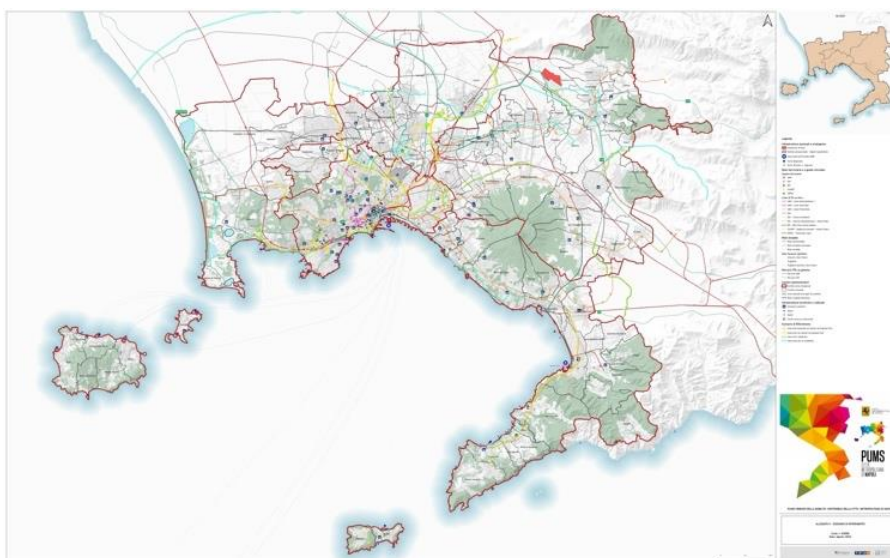
Coerentemente con la pianificazione strategica in atto, il PUMS è stato articolato secondo le Zone Omogenee così definite nel Piano Strategico ImmagiNA⁸⁶, scendendo poi nel dettaglio delle peculiarità di ogni singolo comune metropolitano, con la flessibilità necessaria a permettere la flessibilità necessaria nella definizione di scelte progettuali ben ancorate alle condizioni locali e alla necessità di realizzare opportune aggregazioni di territori sono accumulati da medesime esigenze di mobilità e trasporto delle merci.

Condizionando in maniera sostanziale l'evoluzione della viabilità e dei sistemi di trasporto alla scala di tutta l'area metropolitana, appare dunque evidente tutta la sua rilevanza per una valutazione dell'attrattività dell'ambito territoriale riferito al sito UNESCO e alla sua *buffer zone*, in ragione dell'influenza che l'attuazione del PUMS potrà esercitare sulle condizioni di accessibilità – anche turistica – dell'area stessa.

Gli schemi riportati nella figure seguenti danno conto del quadro strategico di previsione per la citata zona 4 "Costa Vesuvio – Sorrentino" da cui si desumono i numerosi interventi previsti, di rilievo per l'accessibilità dell'area del sito UNESCO e della *buffer zone*, a partire dall'intervento principale, legato alla realizzazione dell'hub ferroviario di Pompei e della nuova stazione di Ercolano, nella cornice più ampia della programmazione degli interventi di collegamento fra l'area stessa e il sistema metropolitano nel suo insieme. Fra essi spiccano in modo particolare il rafforzamento della linea EAV / ex Circumvesuviana e della linea costiera RFI, tenuto conto che, oltre alle citate Pompei ed Ercolano, serviranno fra gli altri i poli di Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia.

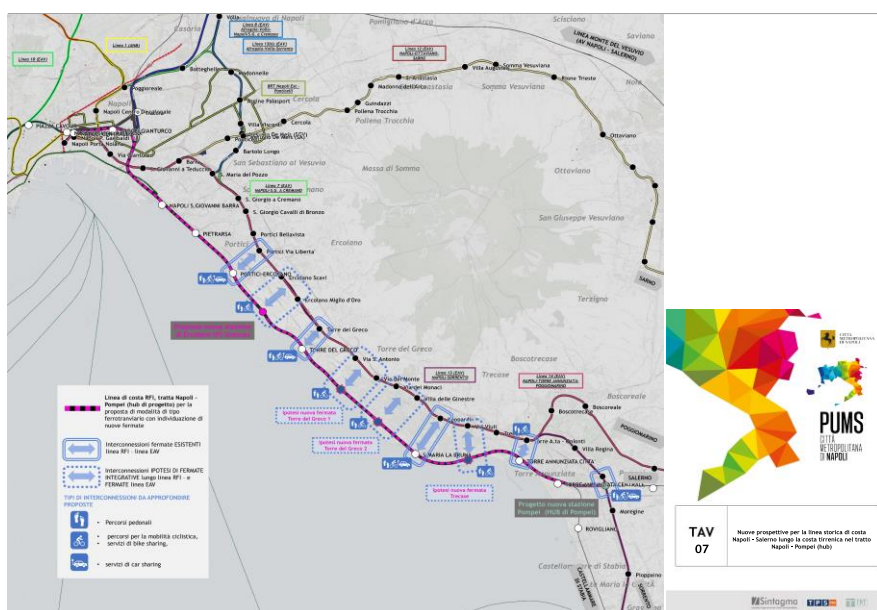
⁸⁶ Cfr. ImmagiNA Napoli Metropoli 2020-2022

Figura 2.21: Scenario di riferimento per la mobilità nell'Area Metropolitana di Napoli



Fonte: PUMS

Figura 2.22: Nuovi assetti della mobilità sulla linea Napoli - Salerno - tratto Napoli - Pompei



Fonte: PUMS

Il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio e il Grande Progetto Vesuvio (GPV)

Le ragioni della considerazione del Parco del Vesuvio e della sua pianificazione e programmazione strategica hanno essenzialmente a che vedere con le problematiche, interessi e prospettive di sviluppo strategico inerenti la tutela, sviluppo e promozione territoriale che lo accomunano con il sito archeologico UNESCO, sul quale il GPP è efficacemente intervenuto e per la cui *buffer zone* il Piano Strategico ha individuato linee di lavoro in parte analoghe a quanto è stato programmato e parzialmente attuato da parte

del Parco del Vesuvio⁸⁷. A tale riguardo, per quanto riguarda gli obiettivi specifici perseguiti dal Piano, rimandiamo alla documentazione di riferimento, limitandoci in questa sede a riportare la carta di progetto strutturale (si veda la figura 23)⁸⁸. Vi sono tuttavia motivazioni molto più stringenti, che suggeriscono di considerare in modo adeguato la relazione territoriale con l'area del Parco del Vesuvio; ci si riferisce in modo particolare a:

- le esigenze di gestione dei problemi connessi col rischio idrogeologico e col dissesto del reticolo idrografico, anche in relazione ai potenziali effetti indotti dai fenomeni eruttivi, di chiaro e immediato rilievo per la sicurezza del patrimonio storico-culturale e delle persone che vi fanno visita;
- la necessità di gestire le reti ecologiche che, sebbene frammentate, nella prospettiva di una loro re-integrazione su tutto il territorio richiederanno una ricucitura con il litorale e con la piana agricola, attraverso i varchi ancora liberi dall'urbanizzazione: una fascia sulla quale anche il Parco Archeologico agisce, con le citate azioni di recupero dei paesaggi agrari e dell'agricoltura periurbana;
- le connessioni storiche dell'area vesuviana con Napoli e con i territori storici circostanti, col loro denso deposito di risorse archeologiche, storiche e culturali;
- i temi legati all'accessibilità, da terra e da mare, con viabilità e trasporti pubblici, percorsi pedonali e ciclabili) in larga misura risolvibili soltanto all'esterno dell'area del Parco del Vesuvio, nell'ambito della strategia infrastrutturale proposta dalla pianificazione strategica di area vasta e dal PUMS, che ha lo scopo di valorizzare le intermodalità fra le reti su ferro e gomma dell'area napoletana;
- i temi della fruizione turistica, ricreativa e didattica, che richiedono organizzazione e infrastrutture situati all'esterno del Parco del Vesuvio: un tema che vede le istituzioni partecipanti al CIS impegnate nel recupero di spazi e volumi di valore storico-testimoniale, da rigenerare per nuovi utilizzi⁸⁹.

La figura 2.23 dà conto in forma sintetica di obiettivi e indirizzi di gestione del Parco⁹⁰.

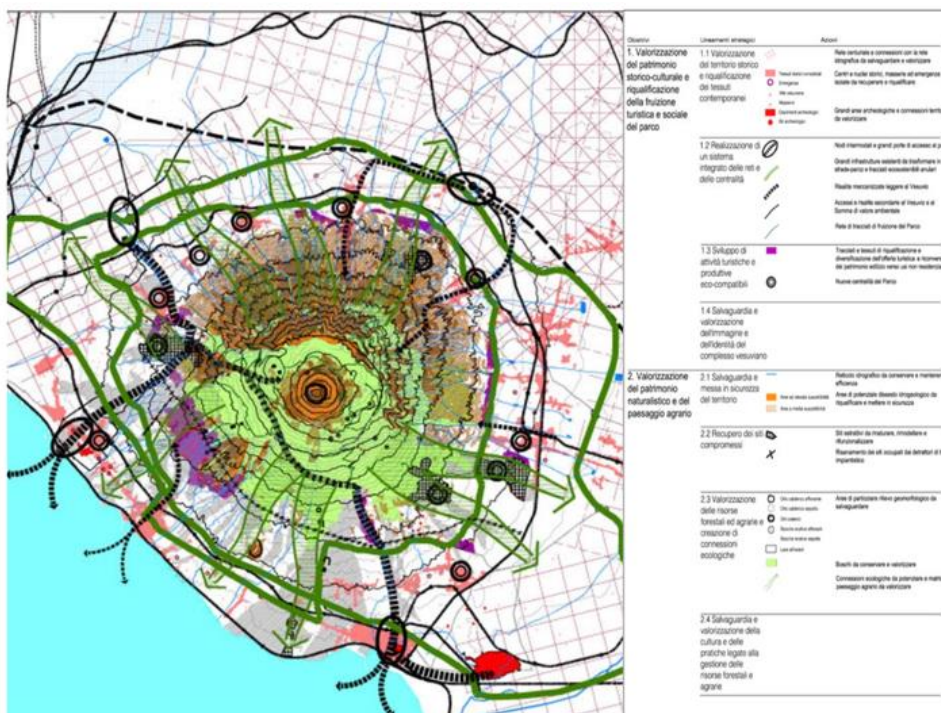
⁸⁷ A tale riguardo, è opportuno ricordare come la Riserva della Biosfera MAB Unesco "Somma, Vesuvio e Miglio D'Oro", di cui l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio è organismo di gestione, comprenda anche l'area del parco archeologico di Pompei: ciò comporta "una coincidenza anche fisica degli obiettivi di tutela UNESCO tra le aree vesuviana e pompeiana" (cfr. intervista con il dr. Stefano Donati, direttore del Parco Nazionale del Vesuvio).

⁸⁸ Cfr. <http://www.regione.campania.it/assets/documents/presentazionepiano.pdf>

⁸⁹ Si cita a titolo di esempio la relazione fra il PNV e il Parco Archeologico di Pompei, rafforzatasi a partire dalle fine del 2022 e che vede in fase di stipula un Protocollo di intesa per la valorizzazione e gestione congiunta dell'Antiquarium e del Museo del Parco a Boscoreale (cfr. intervista con il direttore del Parco Nazionale del Vesuvio, dr. Stefano Donati).

⁹⁰ Nella cornice dei due macro-obiettivi – la valorizzazione dei patrimoni storico-culturale e naturalistico – sotto il profilo del miglioramento delle condizioni di qualità e attrattività territoriale, è utile sottolineare alcuni indirizzi strutturali per il territorio, quali la ritessitura delle connessioni ecologiche nel quadro del tessuto paesaggistico-ambientale (grandi frecce verdi), la conservazione degli spazi forestali (retinato verde), lo sviluppo di connessioni di trasporto da costa (in particolare dai poli archeologici di Pompei ed Ercolano) e pianura verso la montagna, con finalità di fruizione (tratteggiato nero spesso).

Figura 2.23: Piano del Parco del Vesuvio: obiettivi e assetti strutturali di progetto



Ci preme inoltre qui richiamare quanto si va realizzando oggi con il Grande Progetto Vesuvio (GPV), progetto speciale avviato nel 2017 a seguito degli incendi dolosi che colpirono il territorio del Parco in quell'estate, determinando gravi danni al patrimonio di biodiversità e aumentando la suscettibilità del territorio ai fenomeni di dissesto idrogeologico e riducendo i livelli di sicurezza, in primo luogo per la fruizione dell'infrastruttura verde dell'area protetta ma con effetti negativi, a una scala più ampia, per tutto il sistema territoriale situato a valle dell'area colpita.

In tal senso, il GPV mira da un lato a ripristinare la massima fruibilità in chiave *green* dell'area vesuviana, rigenerando i sentieri e aprendo il vulcano e il parco a tutti i territori limitrofi, con l'obiettivo "un sentiero per ogni Comune"; dall'altro punta anche a decongestionare e rendere sostenibile la fruizione del Cratere, fino al 2019 meta di un turismo di massa ad alta intensità di impatto, cercando di diversificare l'offerta di turismo open air su molti altri sentieri e siti di interesse⁹¹, con un approccio convergente con la promozione delle aree archeologiche "minori" e della *buffer zone*.

Il GPV si declina in tre assi fondamentali:

- pianificazione di interventi forestali mirati alla bonifica, al recupero delle aree percorse dal fuoco, al contrasto al rischio di erosione attraverso interventi di ingegneria naturalistica, per la sicurezza per dei turisti, dei residenti e del patrimonio;

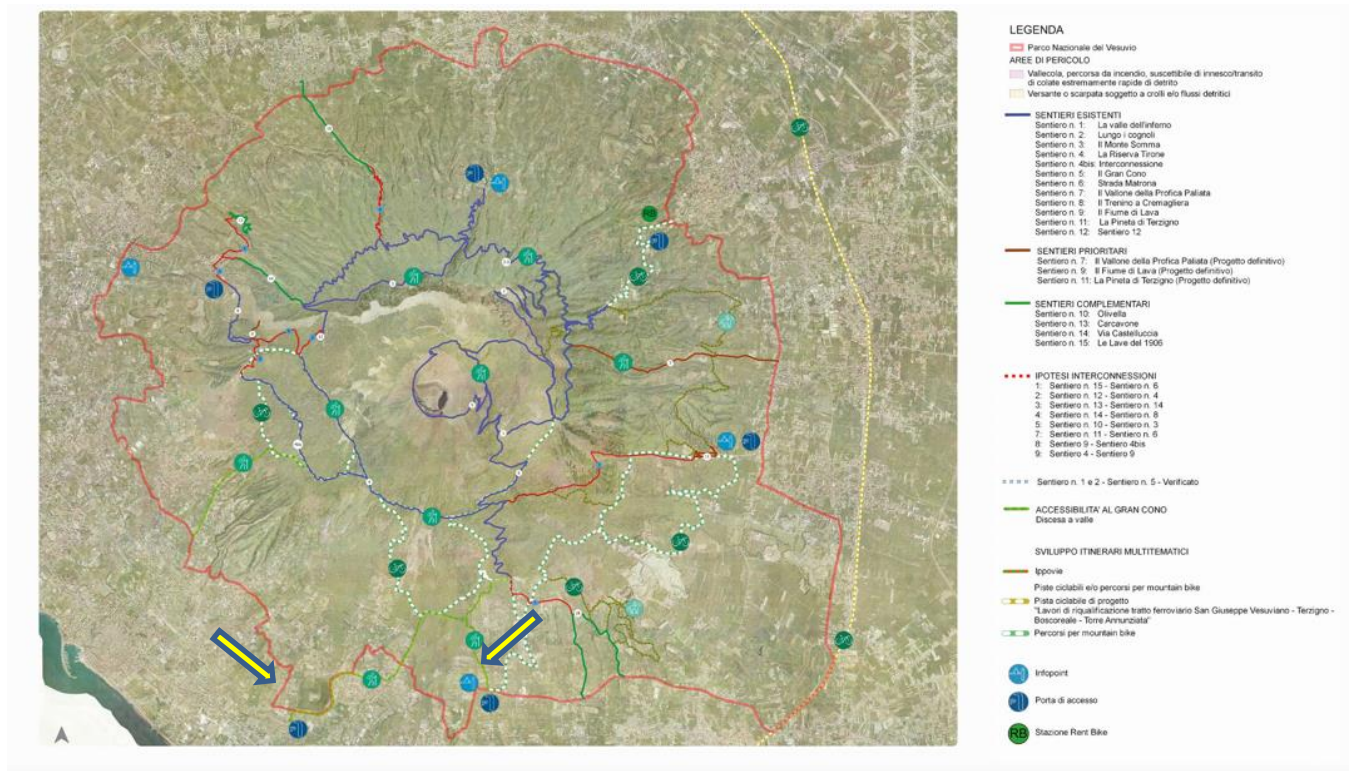
⁹¹ Ad es., Museo del Parco Nazionale a Boscoreale, Museo archeologico di Terzigno, Museo del Real Osservatorio Vesuviano.

- riqualificazione della rete dei sentieri (trekking, MTB, ippovie) con il recupero dei sentieri storici di risalita al Somma-Vesuvio dai tredici Comuni dell'area Parco e la definizione di integrazioni della rete infrastrutturale "verde";
- attuazione dei progetti di accessibilità a basso impatto ambientale per le risalite al Gran Cono con l'identificazione di porte di accesso che fungano da punti di informazione e formazione per il visitatore ("porte del parco", punti di informazione, aree di sosta e fruizione, etc.)

Per quanto riguarda in particolare il rafforzamento e ammodernamento della rete sentieristica e di fruizione sostenibile del Parco, è stata progettata ed è in corso di realizzazione una rete di percorsi che si sviluppano in modo radiale, connettendo i più importanti siti naturalistici dell'intera area protetta e di conseguenza di tutti i Comuni del Parco. Affianco di ciò, la realizzazione di 4 info-point e 6 "porte del Parco"⁹² che puntano fra le altre cose a "ricucire" il sistema vesuviano al più ampio sistema territoriale che per gran parte del versante sud-occidentale afferrisce alla *buffer zone* del sito UNESCO. La figura 2.24 fornisce una lettura di dettaglio degli interventi di riqualificazione e valorizzazione per la fruizione dell'area del Parco del Vesuvio (sul lato sud-ovest, evidenziate dalle frecce gialle, si osservano due delle sei "porte del Parco", localizzate nei comuni di Terzigno e Trecase, entrambi situati entro la buffer zone del sito UNESCO).

⁹² Installazioni architettoniche leggere e simboliche, atte a segnalare l'ingresso nelle principali aree di accesso alla rete di fruizione del Parco

Figura 2.24: Grande progetto Vesuvio: le azioni progettuali



2.5.2 La risposta alla domanda di valutazione

Diversamente dalla domanda valutativa 2b, che punta a verificare se e come il Grande Progetto Pompei (GPP) abbia contribuito “a diversificare la domanda di frequentazione del sito (...) e alla destagionalizzazione dei flussi” e, più in generale, alla crescita della domanda culturale e turistica, il quesito 2c chiede di valutare se il GPP abbia “contribuito al miglioramento dell’attrattività di tutto il comprensorio vesuviano e provinciale”.

Si configurano dunque due livelli di valutazione della “attrattività”, che corrispondono anche a due distinte scale territoriali:

- l’attrattività come contributo del GPP all’evoluzione della domanda turistica e culturale alla scala della rete dei siti archeologici UNESCO in senso stretto;
- l’attrattività nella sua dimensione territoriale più ampia, riferita al “comprensorio vesuviano e provinciale” riconducibile alla “buffer zone”, come indicato dagli indirizzi formulati con il Piano di Gestione del sito UNESCO, ripresi e articolati dal Piano Strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di Gestione del sito UNESCO (c.d. “buffer zone”).

Nel primo caso, si considera il contributo del GPP alla “attrattività” secondo una chiave di lettura che - prendendo a prestito il termine dalla geografia territoriale – possiamo definire come di “polo centrale”,

legato all'influenza sui flussi turistici generali, determinata dagli interventi materiali e immateriali, realizzati sui siti del Parco Archeologico di Pompei⁹³.

Nel secondo caso – quello più strettamente oggetto della domanda valutativa 2c – si guarda a una scala territoriale "di cintura", osservando le dinamiche che il *driver* GPP "innesca" in termini di sviluppo territoriale complessivo. Sotto questo profilo, va ricordato che l'attuazione del *Piano Strategico* - elaborato in una prima versione nel 2018 e che è stato aggiornato al 2022 - è stata avviata proprio nel maggio di quest'anno, con la sottoscrizione del *Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS)*, brevemente illustrato nelle sezioni precedenti.

Ne conseguono quattro considerazioni:

- innanzitutto, deve essere sottolineato come, allo stato di avanzamento attuale dell'attuazione degli interventi "esterni" al GPP in senso stretto, gli effetti possono essere valutati solamente in termini potenziali, considerato che la gran parte di essi non è stata ancora concretamente avviata⁹⁴
- in secondo luogo – e va de sé - il secondo livello, più propriamente territoriale, degli effetti che qui tentiamo di leggere, non esisterebbe senza il primo, per lo meno non nella forma in cui si va concretizzando, ovvero con il "pacchetto" di interventi che oggi conformano il CIS in attuazione del Piano Strategico;
- in terzo luogo, seppure il CIS (almeno nella versione attuale) si limiti a sostenere progetti collegati in modo più o meno diretto ai temi del GPP stesso⁹⁵ e sebbene l'Unità Grande Pompei vi svolga una parte di primissimo piano⁹⁶, nella sua composizione osserviamo azioni che, oltre a interessare tutti e 9 i Comuni della buffer zone, ampliano la copertura territoriale dell'area vesuviana, attraendo a sé ulteriori 9 Comuni contermini alla buffer zone nonché le Municipalità IV e VI della città di Napoli⁹⁷;

⁹³ Sotto questo profilo, gli effetti possono essere già misurati mediante l'utilizzo di dati statistici e/o informazioni raccolte direttamente (ad es. con le interviste).

⁹⁴ Nel riportare quanto affermato dal direttore generale dell'Unità Grande Pompei, ancora nel 2021 la Corte dei Conti affermava che al Piano Strategico di gestione del sito UNESCO "non sono state dedicate adeguate risorse organizzative e professionali", mancando altresì le risorse finanziarie rispetto all'esigenza dichiarata nel Piano stesso di 645 M€, per il raggiungimento delle finalità indicate dal legislatore (notazione oggi almeno parzialmente superata dalla sottoscrizione del CIS). La stessa Corte suggeriva di valutare se sussistesse "l'esigenza di un rafforzamento organizzativo per assicurare un adeguato supporto, anche eventualmente in via sussidiaria a favore degli enti territoriali interessati, all'attività amministrativa e progettuale necessaria per attivare, nei tempi più brevi possibili, i finanziamenti e la realizzazione degli interventi previsti nonché lo sviluppo ulteriore del Piano strategico di gestione del sito Unesco "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata".

⁹⁵ Molto più ampio e diversificato è il panorama di indirizzi progettuali proposti dal Piano Strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di Gestione del sito UNESCO (infrastrutture e sistemi di mobilità, risanamento ambientale, qualità paesaggistica, ecc.).

⁹⁶ Ben 20 dei 45 progetti che compongono il CIS vedono l'Unità Grande Pompei come Amministrazione proponente mentre il MIC e i Parchi Archeologici di Pompei ed Ercolano figurano in 14 casi quali Amministrazioni aggiudicatrici.

⁹⁷ Al riguardo, in sinergia con le citate risorse stanziare dal CIS, appare opportuno citare anche l'intervento di messa in sicurezza e restauro di Villa Favorita, a Ercolano, finanziato con fondi della misura 2.3 del Pnrr "programma di valorizzazione identità dei luoghi: parchi e giardini storici". Il progetto, del valore di 37 M€ riguarda sia il Parco Superiore, con interventi di messa in sicurezza, sia il restauro del complesso principale di Villa Favorita.

- infine, nel considerare le sinergie istituzionali oggettivamente sviluppatesi, sotto il profilo della domanda valutativa è opportuno considerare come la pianificazione strategica e territoriale metropolitana abbia fatto propri gli obiettivi di qualità e attrattività territoriale proposti dal Piano Strategico per la *buffer zone*; tenuto quindi conto della sua funzione di indirizzo anche per la pianificazione strutturale e urbanistica di scala comunale, è lecito attendersi, in prospettiva, il realizzarsi di un'azione coerente, a quella stessa scala, di attuazione degli indirizzi e delle prescrizioni formulate a livello sovraordinato.

Chiarito ciò, senza attribuire al Piano Strategico e al CIS nonché al GPP stesso che li ha in varia misura innescati, la capacità di risolvere criticità territoriali di portata enorme e stratificate nel corso dei decenni (ben rappresentate nella sezione analitica del Piano Strategico stesso), gli aspetti sottolineati rappresentano di per sé elementi di forte interesse, che ci dicono di come un'azione puntuale complessa di tutela, sviluppo e promozione di una risorsa storico-archeologica di portata mondiale, possa contribuire a innescare significative dinamiche di cambiamento del contesto in cui si inserisce.

Stiamo parlando, di fatto, di una "*capacità generativa*" che il GPP esercita non tanto con questo o quello degli interventi che lo compongono, bensì nel suo insieme, configurando una *visione di sviluppo* poi ben delineata nel Piano Strategico e puntualmente articolata anche nel variegato panorama di progetti inerenti il patrimonio storico-culturale e il territorio esterni al sito direttamente interessato dal GPP, inclusi nel sito web Grande Pompei⁹⁸ e che "raccontano" di un disegno di trasformazione territoriale di portata molto più ampia.

A un livello più specifico, come abbiamo visto, possiamo sottolineare alcune importanti interazioni e sinergie del GPP a diversi livelli, rispetto agli indirizzi di sviluppo territoriale di area vasta:

- l'utilizzo di risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014 – 2020, sui Piani Operativo "Cultura e Turismo" del MiBACT (ora MiC) e "Infrastrutture" del Ministero Infrastrutture e Trasporti per il finanziamento di una serie di interventi del Piano Strategico nonché di risorse derivanti dal POR Campania, per la realizzazione di interventi che si pongono in sinergia con il Piano Strategico stesso (ad es., per quanto riguarda la riqualificazione paesaggistico-ambientale della fascia costiera fra Torre Annunziata e la foce del Sarno);
- la pianificazione strategica per l'Area Metropolitana di Napoli⁹⁹ e i suoi strumenti attuativi (PTM, PUMS), che fra le altre priorità attribuisce un rilievo primario alla messa in valore delle reti del patrimonio storico-culturale del territorio metropolitano nonché al rafforzamento di tutte le reti di

⁹⁸ <https://www.grandepompei.beniculturali.it/>

⁹⁹ Ci riferiamo al Piano Strategico Metropolitano (ImmagiNA 2020 – 2022) e al Piano Territoriale Metropolitano (quest'ultimo in corso di elaborazione ma i cui indirizzi sono già ben formulati).

mobilità che direttamente o indirettamente dovranno svolgere una funzione centrale nell'accessibilità ai siti del patrimonio storico-culturale;

- infine, tenuto conto della sua enorme rilevanza per il contesto territoriale, dalla programmazione delle azioni di tutela e sviluppo in capo al Parco Nazionale del Vesuvio, in ragione del loro grande rilievo per quanto riguarda la formazione di un sistema territoriale di offerta turistica, basato sulla valorizzazione del patrimonio ecologico e ambientale, in sinergia con quello di carattere storico – culturale;
- segnatamente, questi ultimi strumenti, dando luogo per loro natura a indirizzi operativi concreti (i.e. specifici progetti di trasformazione territoriale), comporteranno la mobilitazione di risorse finanziarie ordinarie (ad es. dal PO FESR), pubbliche ma anche private (ad es. risorse messe a disposizione da fondazioni).

Si tratta di aspetti che, osservati in prima battuta già dall'analisi della documentazione rilevante, hanno poi trovato conferma anche in quanto emerso nelle interviste realizzate, che a loro volta hanno enfatizzato fattori di tipo più immateriale, che molto hanno a che vedere con i processi organizzativi innescati dall'attuazione del GPP, rispetto ai quali, sintetizzando, riteniamo di poter esprimere le seguenti considerazioni:

- a. apertura, trasparenza, dei processi, buona gestione, una buona qualità progettuale, frutto di una selezione accurata delle proposte progettuali, hanno contribuito a invertire il trend negativo che contraddistingueva le fasi precedenti, determinando un clima organizzativo fatto di fiducia e speranza nel cambiamento;
- b. l'attuazione del GPP ha permesso altresì di superare l'approccio schematico tradizionale, condizionato dalla mera disponibilità di risorse finanziarie e di portare in primo piano la visione di cambiamento, laddove i progetti rappresentano gli strumenti e non i fini;
- c. la capacità del Parco Archeologico di promuovere mediante il GPP un senso di appartenenza alla comunità territoriale e di svolgere un ruolo di traino così come di rappresentare un luogo simbolo e di snodo, cui gli attori territoriali fanno riferimento per confrontarsi sulle idee progettuali da portare avanti;
- d. la capacità di interloquire e creare sinergie anche a scale territoriali di portata più ampia, in particolare con il Piano Strategico Metropolitan, con cui si è sviluppato un proficuo rapporto istituzionale, basato anche sulla disponibilità a ospitare iniziative legate al suo disegno.

Come enfatizzato dagli interlocutori intervistati, ancora non si è prodotto un effetto di sinergia strutturale con il settore privato, i cui investimenti, specie nella ricettività turistica, permangono più deboli e disarticolati. Tuttavia, come nel caso di Torre Annunziata (purtroppo l'unico che è stato possibile approfondire con l'Amministrazione Comunale), lascia ben sperare in questo senso l'azione di

pianificazione urbanistica che si propone di riqualificare importanti comparti urbani oggi degradati, per promuovere la crescita di un polo di ricettività turistica diffusa.

Sotto il profilo del suo contributo al miglioramento delle condizioni di attrattività del sistema territoriale nel suo complesso, appare quindi lecito affermare come il GPP si stia dimostrando in grado di esercitare un significativo "effetto leva" per altri investimenti, fra i quali un ruolo importante rivestono quelli nelle infrastrutture per l'accessibilità che, sebbene legate a una domanda territoriale più ampiamente motivata, inducono effetti di "attrazione" - turistica e non solo - anche sul territorio nel suo complesso; oppure anche quelli nella sicurezza ambientale territoriale, tenuto conto che ci si trova in presenza di un apparato vulcanico considerato fra i più pericolosi del pianeta (soprattutto in virtù della densità demografica che caratterizza il comprensorio).

A margine di ciò, va a nostro avviso sottolineato anche la potenziale funzione di riequilibrio rispetto alla domanda turistica del sistema territoriale nel suo complesso: come detto, una politica di promozione della "attrattività" di un territorio (turistica ma anche quale luogo di residenza e lavoro), sottende un concetto di "conflitto di destinazione" fra siti diversi, seppur collegati nello stesso spazio territoriale dell'area di Napoli.

Secondo questa chiave di lettura, l'area dell'attuale *buffer zone*, a prescindere dalla sua dotazione di un patrimonio storico-culturale di altissimo valore, ancora oggi "perde" rispetto al potere di attrazione di altri luoghi dell'area vasta, che appaiono paesaggisticamente molto più "belli". Tuttavia, nel configurare una sfida di grande importanza per la comunità territoriale facente riferimento alla rete dei siti UNESCO, si può affermare che il GPP, specie con le azioni collegate nell'ambito del ripristino dei paesaggi agrari degradati, delle azioni di promozione culturale, delle azioni formative sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, abbia generato e stia tuttora generando un'importante azione di attivazione rispetto ai progetti volti a migliorare le condizioni di qualità e attrattività del territorio. E, quindi, di riequilibrio territoriale complessivo.

2.6 Le competenze acquisite

2.6.1 Le evidenze della valutazione

La legge istitutiva del GPP ha previsto un'azione di rafforzamento dell'organizzazione preposta all'attuazione del progetto, anche attraverso l'assunzione di personale ad hoc e l'utilizzo di strutture specialistiche (come Invitalia e Ales).

Dal punto di vista dell'organigramma, è stata prevista:

- la figura del Direttore generale di progetto, con competenze che riguardano il ruolo di stazione appaltante, il governo e la direzione del progetto;
- l'Unità Grande Pompei, a cui sono stati affidati soprattutto i compiti legati alla promozione e al supporto del piano di valorizzazione del sito Unesco, anche in accordo con gli enti territoriali;

- la Struttura di Supporto al Direttore Generale, per la quale era previsto l'utilizzo di personale del MIBACT, con assunzione di esperti in materia giuridica, economica, architettonica, urbanistica e infrastrutturale, della mobilità e dei trasporti, delle tecnologie digitali (in realtà mai nominati) e l'assunzione di giovani tirocinanti nell'ambito del progetto "mille giovani per la cultura".

Le analisi effettuate con interviste dirette al personale del GPP e del Parco Archeologico hanno messo in evidenza diversi aspetti di rilievo e i benefici che l'esperienza ha prodotto.

Innanzitutto, va considerato che il Grande Progetto Pompei ha permesso l'**acquisizione di nuove figure professionali** all'interno della Soprintendenza, ora Parco Archeologico, in precedenza non disponibili; con la Segreteria tecnica di progettazione sono stati assunti ad esempio ingegneri strutturalisti, figure chiave nei lavori di messa in sicurezza, che in precedenza richiedevano l'impiego di personale esterno.

Con il Grande Progetto Pompei, sono stati quindi creati **gruppi di lavoro interdisciplinari** (architetti, ingegneri, geologi, archeologi) che hanno lavorato in stretta collaborazione, con risultati anche di condivisione e trasferimento di competenze, anche grazie alla presenza di personale di supporto (Ales ed Invitalia), in ambiti non solo tecnici, ma anche amministrativi.

Il valore aggiunto del GPP va, secondo le persone intervistate, quindi ricercato nell'introduzione di un **nuovo approccio di lavoro**, che ha investito anche le figure tecniche, ma anche i RUP, coinvolti nell'attività di monitoraggio e responsabilizzati dal Direttore, in base alle modifiche normative e ai compiti attribuiti.

Gli ambiti di intervento e le tematiche affrontate hanno fatto emergere nuovi fabbisogni di strategia e di competenze, che hanno **modificato nel tempo l'organizzazione della Soprintendenza**; rispetto alla situazione precedente il GPP, le principali variazioni interessano:

- la creazione di Uffici in precedenza non esistenti, con funzioni nuove: Safety and Security; Ufficio Sismica; Fundraising, marketing e relazioni esterne; Sito web e social;
- la creazione di Uffici dedicati, per funzioni in precedenza rientranti in altri ambiti: Ufficio manutenzione e messa in sicurezza;
- il rafforzamento di Uffici con funzioni dedicate: Accessibilità, accoglienza e servizio rapporti con il pubblico.

Inoltre, il GPP ha permesso la riapertura dell'Antiquarium, con il rafforzamento dell'offerta di sedi espositive e depositi.

L'esperienza del GPP ha portato inoltre ad adottare in corso di implementazione **scelte innovative nell'utilizzo dei materiali da utilizzare nei restauri e nelle soluzioni di intervento**, scelte che sono riconducibili a tre motivi:

- la necessità di rispettare, ma allo stesso tempo innovare i principi fondamentali del restauro, quali minimo intervento, riconoscibilità e compatibilità;

- l'opportunità di sperimentare, data la contemporaneità di più cantieri e situazioni, in corso di realizzazione; questa opportunità è anche derivante dalle modifiche normative introdotte, che hanno permesso di promuovere varianti immediatamente operative, quindi possibilità di modificare le soluzioni tenendo presenti le emergenze che via via si manifestavano in fase di scavo, fattore di elevata significatività all'interno delle aree archeologiche;
- non ultima, la considerazione della significatività di Pompei come *laboratorio*, da cui la volontà di contribuire allo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, nel campo della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Le soluzioni di intervento per gli interventi di sicurezza sono state quindi studiate, programmate e realizzate tenendo presenti elementi prioritari quali: le caratteristiche del sito, anche in termini di accessibilità per le imprese coinvolte; il carico della presenza contemporanea di più cantieri; la scelta di rendere sempre fruibile il sito ai visitatori.

Se si guarda ai materiali, le scelte hanno riguardato aspetti quali: il confezionamento delle malte, sempre definito in accordo con le valutazioni della Direzione Lavori e della Direzione Scientifica Archeologica; le caratteristiche dei legni da utilizzare per gli architravi e delle soluzioni per evitarne il degrado; la composizione dei battuti per i restauri dei marciapiedi.

Il GPP anche in questo caso si è configurato come punto di partenza per definire nuove metodologie e processi di intervento in un ambito particolare per ampiezza e fragilità, quale l'area archeologica, che possono rappresentare Linee guida per contesti simili.

2.6.2 La risposta alla domanda di valutazione

Considerando l'obiettivo generale per il quale è stato finanziato ed implementato, il Grande Progetto Pompei ha rappresentato un **terreno di sperimentazione in diversi ambiti**.

L'esperienza ha interessato la presenza e l'arricchimento di **competenze specifiche** nel campo della conservazione e valorizzazione dei beni culturali, che hanno impattato anche sulla struttura organizzativa attuale del Parco.

Tutti gli interventi in campo informatico e tecnologico (vedi paragrafo 2.3) hanno permesso l'avvio ad un progetto denominato **Smart@POMPEI** - il Primo Smart Archaeological Park in Italia e nel mondo – con un particolare focus sulla Sicurezza del Territorio che si basa su: IoT/IoE, Big Data, Cloud, droni, Wi-Fi, Li-Fi.

Il GPP è stato inoltre l'occasione per mettere a punto una serie di **soluzioni di intervento e scelte di materiali innovative** che possono rappresentare un modello di riferimento anche in altri contesti.

3 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La valutazione riportata nel presente Rapporto ha analizzato il Grande Progetto Pompei sotto diversi punti di vista:

- la capacità di attrarre risorse finanziarie;
- le innovazioni gestionali introdotte;
- i risultati raggiunti con la realizzazione degli interventi;
- la capacità di attrarre visitatori e turisti;
- la capacità di diversificare la domanda turistica;
- il contributo all'incremento di attrattività del territorio;
- le ricadute in termini di *capacity building*.

In questo ambito sono emersi diversi elementi positivi, tra cui appare rilevante evidenziare:

- l'attuazione del GPP e il cambiamento di immagine del sito che ne è derivato hanno promosso l'area, che ha ricevuto negli ultimi anni risorse finanziarie, seppure ancora limitate, da parte del settore privato, sotto forma di sponsorizzazioni e donazioni;
- le indagini svolte hanno aumentato il grado di conoscenza dello stato di conservazione dell'area, permettendo di programmare con maggiore efficacia gli interventi di messa in sicurezza e manutenzione e favorendo la creazione di una base informativa, a disposizione della collettività;
- gli interventi realizzati hanno aumentato la superficie fruibile del sito, anche se per motivi diversi non tutti gli edifici messi in sicurezza e restaurati sono attualmente visitabili; questo però ha promosso un programma di aperture, che produrrà i suoi effetti nel prossimo futuro;
- l'attuazione del GPP è stata occasione per acquisire nuove figure specialistiche e nuove competenze per il Parco, promuovere nuove modalità di lavoro, basate sull'interdisciplinarietà, e trovare soluzioni innovative nei materiali nei restauri;
- più in generale, il GPP è stato un momento per sperimentare un percorso di interventi in un'area con caratteristiche di unicità, seguendo procedure ben definite, come nel campo della sicurezza e della legalità.

Per quanto riguarda la domanda turistica, si ritiene che il GPP abbia contribuito a innescare significative dinamiche di cambiamento in termini di maggiore attrattività del sito e dell'area sotto il profilo culturale e turistico, innescando ad esempio, effetti indotti anche sul tessuto occupazionale e produttivo di riferimento, anche in termini di dotazione infrastrutturale.

Le dinamiche del settore turistico osservate, comunque, non possono essere attribuibili ai soli interventi di conservazione e valorizzazione dell'area archeologica di Pompei, ma sono il risultato di una serie di fattori "interni" (al progetto) ed "esterni" quali, ad esempio, un maggior peso del turismo culturale che, negli

ultimi anni, ha interessato il nostro Paese e la regione Campania e gli effetti della programmazione regionale in termini di riqualificazione dell'offerta turistico-ricettiva dell'area.

Come emerge chiaramente dalle interviste svolte con gli operatori del territorio, inoltre, il GPP è stato una sorta di "cassa di risonanza mediatica" che ha permesso di catalizzare l'attenzione sull'area archeologica di Pompei – dando particolare risalto alle nuove scoperte che si sono verificate nel corso degli interventi di restauro – e di accrescere la consapevolezza rispetto alla sua offerta culturale.

Questo ha portato un nuovo impulso all'attrattività del sito, consentendogli di giovare della crescita dei visitatori e turisti registrata – in quegli stessi anni – sia a livello nazionale sia regionale e, conseguentemente, di generare un effetto traino sugli altri siti minori afferenti al Parco e, più in generale, sul territorio vesuviano circostante.

Tale evoluzione, tuttavia, sembra non sia stata sufficiente a modificare in modo significativo la domanda culturale dell'area archeologica sotto il profilo qualitativo; sebbene, infatti, dalle interviste emerga come negli ultimi anni si stia affacciando un nuovo tipo di visitatore/turista "*curioso, sempre più informato e interessato*", anche "*repeater*", l'indagine sul pubblico svolta dal gruppo di lavoro ha messo chiaramente in evidenza come il "visitatore tipo" degli scavi sia rimasto sostanzialmente lo stesso – specie in relazione al suo comportamento turistico – nonostante sia emersa una maggiore presenza di visitatori italiani che, tuttavia, andrebbe riverificata perché non necessariamente collegata alla coda della pandemia.

Per quanto riguarda infine la capacità del GPP di contribuire a modificare l'attrattività dei territori circostanti, le analisi effettuate portano a considerare come un'azione complessa di tutela, sviluppo e promozione di una risorsa storico-archeologica di portata mondiale possa innescare significative dinamiche di cambiamento del contesto. Stiamo parlando, di fatto, di una "*capacità generativa*" esercitata dal GPP, che si collega alla *visione di sviluppo*, ben delineata nel Piano Strategico e articolata anche nel variegato panorama di progetti inerenti il patrimonio storico-culturale e il territorio esterni al sito direttamente interessato dal GPP, e che "raccontano" di un disegno di trasformazione territoriale di portata molto più ampia.

In termini di contributo al miglioramento dell'attrattività del sistema territoriale complessivo, appare quindi lecito affermare come il GPP si stia dimostrando in grado di esercitare un significativo "**effetto leva**" per altri investimenti, fra i quali un ruolo importante rivestono quelli nelle infrastrutture per l'accessibilità che, fra le altre cose inducono effetti di "attrazione" - turistica e non solo - anche sul territorio nel suo complesso. Ciò, almeno potenzialmente, può determinare un riequilibrio rispetto alla domanda turistica del sistema territoriale rispetto alla forza di attrazione di altri siti che, nel quadro dello stesso spazio territoriale dell'area metropolitana di Napoli, mostrano oggi maggiore qualità complessiva e maggior forza di attrazione.